COSTVMI,
O SIANO BVONI VSI
DELLE MONACHE
Dell'Ordine della Santissima
ANNONTIATA CELESTE

Fondata in Genoua l'anno 1604. dalla Ven. Madre Maria Vittoria Fornari Strata, stampati ad instanza delle medesime Monache.

IN MILANO, Per Gio. Francesco, & fratelli Camagni, Stampatori vicino la Rosa 1659.

IMPRIMATVR:

Fr. Basilius Magister Commiss. S. Offitij Mediolani.

Carolus Ghioldus Theologus Sancti Nazarij pro Illustriss., & Reuer.mo DD. Archiep.

Giesù Maria Annontiata.

Alle Molto Rever. Madre, e Sorelle della Santissima Annontiata Celeste.

Molto RR. MM. nel Signore Osser.me

IL Zelo dell'honore dell'Incarnato verbo, e della sua Santissima Madre sia sempre maggiore nell'Anime nostre. Amen. Come che s'è compiaciuta la Diuina Bontà di seruirsi di me nella fondatione del nostro Ordine in questa Città di Milano, nessuna cosa mi deue esser tanto à cuore, quanto l'introdurui la perfetta osseruanza della nostra Regola. Sono parimente desiderosa d'accompagnar la prattica di questa con quelle circonstanze, & vsi che la nostra Vener. Madre Maria Vittoria introdusse in Genoua con quella gratia, e lume, che come à fondatrice per questo effetto le comunicò copiosamente lo Spirito Diuino, che per questo deuono appresso di noi tutte tenersi in preggio. Di quì è, che spesso trattando di questo, e riflettendo con sentimento di deuotione à quei tempi, ne quali à me per esser stata fatta gratia dal Cielo (benche senza mio merito) d'essere sua vltima, e minima Compagna, hebbi insieme fortuna di cooperare con la prima prattica à suoi alti disegni, è venuto desiderio à molte, che tali vsi con altri, che si sono introdotti poi, e l'esperien-

za hà mostrato non douersi trascurare, sijno dati alle Stampe, e me ne hanno fatte instanze grandissime. Mi sono per vn pezzo scusata con varij pretesti quali tutti mi sono stati abbattuti col dirmi. Che le Religioni più osseruanti (e me ne han nominate alcune anche di Monache) hanno oltre le Regole stampati li vsi, e modo di prattcarli più minutamente. Che seruiranno per conforto à chi li prattica; per indrizzo à chi desidera saperli, & esprimerli in se, aggiustandosi à quello si fà nel Monastero, che hebbe lo primo Spirito di quest'Ordine, quale da tutte noi deue esser tenuto in Veneratione. E quello che più importa, che per mezzo delle Stampe si metterà in sicuro, che mai vadino per lo decliuio del nostro naturale in obliuione; e se (il che Dio non voglia) alcuno de nostri Monasteri si rallentasse nel santo seruore, e restasse da colpi della tepidità abbattuta questa come prima difesa delle nostre amate Constitutioni, riconosciute le giatture di questa, si metta maggior guardia alla fortezza, e restino illese le Constitutioni, l'inimico con poco, e solo accidentale guadagno, e non si perda il bel titolo di Religiose osseruanti, e specchiandosi in questo libro, e nella puntualità, con la quale sono le cose contenute in esso abbraciate da tanti Monasterij del nostro Ordine ad imitatione del primo, col confonderssi si rauuedino presto, & inuigilino per non dar adito all' inimico di passar oltre à maggiori danni. Che se non mi ci interesso io, (penso dichino per essere la più obl

liga.

gata all'Ordine di quante ne viuino) porta rifico, che mai esca alla luce con gran pregiuditio del nostro Ordine, che pare sij per dilattarsi nell'Italia. Queste, & altre molte ragioni m'hanno apportato per risposta alle mie oppositioni; onde io mi sono arresa à condescendere alle loro richieste, al che m'hà anche facilitata la strada il vedere, che in Milano ci sono quasi più Stampatori che copisti, e tutto passa quì per via di Stampe. Deuo anche accennare alle posteri, & à quelle, che di presente nol sapessero, l'orrigine di questo libro. Questo fù composto sin dell'anno 1625. per compiacere alle Madri del nostro Ordine delle parti Oltramontane, che ne fecero reiterate, e calde instanze, doppo che viddero essere difficile l'hauer in quelle parti le Monache di Genoua, che grandemente desiderauano per apprendere da loro la prattica della perfetta osseruanza; Per incontrare in quello, che si poteua, li Santi desideri; di quelle buone Madri, fù da quelle di Genoua, hauutale prima sopra la debita consideratione, steso questo libro con quella minutezza, che si vede, fù da quelle Madri riceuuto, e tuttauia si tiene in gran veneratione, e poco meno, che le stesse Constitutioni. Fù poi riueduto, e considerato dalle stesse Madri di Genoua, anch'io presente l'anno 1640. con l'assistenza di due Madri di Borgogna, cioè la Madre Maria Vittoria, al Secolo Barona di Raij che fondò il Monastero di Dola, con la Madre Maria Paola trasferitesi con le debite licenze in Ge-

noua, per vedere la prattica dell' osseruanza. Hò perciò stimato accertato di farlo stampare quasi ad litteram, perche tale è la prattica di detto Monastero. Vero è che l'esperienza m'insegna, che per lo sito, ò modo della fabrica de Monasterij, ò per l'vso della Città, al quale non si può senza nota lasciare di conformarsi, e maggiormente per gl'ordini de Superiori, che deuono esser vbbiditi nella prattica di questo libro, si troua qualche variatione, & ogni Monastero per qualche capo trouerà la sua V. G. come trouo quì in Milano nel Sonar più Campane, nel prendersi l'habito dalle figlie al feneſtrello della Santa Communione, & vdir le prediche in luogo separato, oue il predicator è solo, & altri ordini de Superiori, che circa la clausura, che è l'essentiale danno più presto nel stringersi. In queste cose dico, conuiene accommodarsi, & vbbidire. Accettino le RR. VV. e gradischino la mia buona volontà di giouare all'Ordine in questi miei vltimi anni, e le siano questi caratteri stampati continue memorie di pregar per me viua, e morta che mi sia, e le prego risarcire col loro santo feruore li danni, che hò fatto io al nostro Santo instituito; il Zelo del quale N. S. imprima profondamente nell' anime delle RR. VV. quali in Domino humilmente riuerisco. Milano dal Monastero di Santa Maria de Sette Dolori li 20. Settembre 1658.

Delle RR VV.

Minima serua, e sorella in Christo.

S. Maria Anna della SS. Annontiata Priora.

DICHIARATIONE

fatta per tutte quelle Religiose dell' instituto della Santiss. Annuntiata che pratticheranno il presente libro.

LA buona Madre Maria Anna dalle molte instanze, e persuasiue fatteli da alcune Religiose del suo Instituto della Santissima Annontiata si lasciò persuadere il mettere alle Stampe questi vostri santi costumi, & aggiustate massime, mà come ben spesso porta il caso dell'infelice genere humano, non hebbe dal Cielo la gratia di vederle perfettionate, ne tanpuoco di darle l'vltima mano; mentre quando le pareuan le forze ringiouinite per sostenere li carichi della fondatione di Milano, da vn turbine di gagliarda infirmità assalita douete rendere il Spirito al suo Celeste Sposo, col quale ben spesso diceua, e replicaua con S. Paolo Cupio dissolui, & esse cum Christo. Per il che à me suo indegno Confessore Ordinario ch'hebbi fortuna di sentire l'vltime sue articolate, se ben interrote, voci, tocca per obligo di promessa fattali, protestare a suo nome, e di ciò à me ne fece caldissima instanza, che il mandare alle stampe questi compendiati costumi non sij già vn pretendere d'indurre nuoue obligationi, dal che sempre si dichiarò esser lontanissima, ne di dare occasione alli Spiriti di delicata conscienza d'admettere materia d'inquietudine scrupolosa, mà solo di mantenere viuo con la Stampa, quel bel ritratto di perfettissima oseruanza,

che ſin à queſti noſtri giorni già è quaſi fatto con naturale col Spirito di ciaſcheduna di voi. Che però, mentre coſi pretioſo ritratto, nel quale al viuo effigiata ſi comprende vn' oſseruantiſſima Religioſa, hauete à godere, douete à bella garra, ſe bene in gran parte è opra di ſuprerogatione, giubiloſe, e con animo feſtiuo pratticarlo: aſſicurandoui per mia fè, che da ſimil ritratto ne cauarete vna copia totalmente ſimile all'originale; anzi eſsercitandoui in eſso con animo generoſo ſarete ſicure d' aquiſtarui con queſt' attione heroica ciò che vantate, nel nome, & habito voſtro Celeſte, ch'è l'apparechio di richezze ſourane. Manus fortium diuitias parat, pronoſticò il Sauio, E ſappiate, che, chi fù generoſo nel ſuo oprare, ſempre ſi guadagnò con la ſua generoſità l'eſsere de primi nelle Corti Reali. Vidiſti virum velocem in opere ſuo? coram Regibus ſtabit, nec erit inter ignobiles, ce l'auisò il Sauio; così voi oprando generoſe con queſte voſtre maſſime arriuarete all'eſsertià ſe prime della Celeſtial Corte del Sommo Iddio è mentre dall'occaſo, del Secolo accompagnate da queſte viſete ritirate all'Oriente della Religione, con il sforzo d'animo generoſo partorirete al Cielo vna miſtica gemma, ch'in ſe rinchiuderà la bellezza, & il valore di qual ſi voglia altra pretioſa, che ſarà l'anima voſtra tutta bella, e tutta pretioſa cō il più bello, e cō il più pretioſo delle virtù ſode, e Religioſe; Donque mentre con la Stampa ſi rendono publici queſti voſtri Santi Coſtumi, d'eſſi rendeteui prattiche, e dite con quiete

d'animo

d'animo ciò, che disse quel gran Maestro di Spirito Tomaso da Chempis. Hoc deberet esse negotium nostrum vincere videlicet se ipsam, & quotidiè fortiorem fieri, atque in melius aliquid proficere, che à ponto ciò è, quanto era dalla buona Madre Maria Anna bramato, & N. S, vi consoli. Milano li 10. Nouembre 1658.

Dalle RR. VV.

Affet.mo Seruo in Christo.

P. Dom.co Bert.no Obl.to

COSTVMI.

Ouero buoni vsi delle Monache dell' Ordine della Santissima ANNONTIATA CELESTE.

DISTINTIONE.

Del ripartimento di tutti li Esercitij, & attioni del giorno.

Capitolo I.

LA mattina all'hora determinata del leuarsi la Suegliatrice, che hà cura del Sueglia-torio, sueglia le due Sacristane, se però la Suegliatrice non è vna di esse, e leuandosi con prestezza subito si partono l'vna à sonare il primo segno del Matutino, se pur non sonasse qualche Sorella Conuersa, il che si può fare, e l'altra và ad accendere li lumi alle Celle delle Sorelle, e non entra dentro, perche ogn'vna tiene appresso la Porta la tauoletta con sopra la lucerna, e nell' accenderla suole dire qualche sentenza, che serua per eccitare le Monache à far quel primo atto con feruore, come sarebbe. Sursum corda, ò venite exultemus Domino, ò pure. Ad te de luce vigilo Deus, ò li giorni della S.ta Communione: Ecce Sponsus venit, exite obuiam ei. Non sit vobis vanum mane surgere ante lucem, quia promisit Dominus coronam vigilantibus, ò altre simili, & anche volgari, che seruano per fermare subito la mente in Dio.

Nel

Nel vestirsi si dice il Te Deum laudamus col Pater noster in fine, per ringratiare la Santissima Trinità col Magnificat, & Aue Maria, come dicono li nostri Auisi. Similmente, come essi dicono, si pigliano le Benedittioni, ò pure non essendoui tempo prima di Matutino, si pigliano in Choro al principio dell'Oratione.

Passato vn terzo d'hora, ò più doppo del primo segno, e l'Estate vn poco meno, si suona il secondo, al quale tutte vanno in Choro, se già non vi fossero andate prima: Quando le Monache sono in Choro si suona il terzo segno, quale finito di sonare, vna delle Choriste dice con voce intelligibile l'Oratione. Omnipotente, e sempiterno Iddio &c. e come stà ne gl'Auisi, quale finita tutte le Sorelle s'inginochiano auãti le loro Cancelle con la faccia d'vn Choro verso l'altro, e la Madre Priora, ò in absenza sua la Sotto Priora dal proprio luogo alzandosi in piedi dà à tutte la benedittione con quelle parole. Benedicat, & custodiat nos omnipotens Deus Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. Amen. Finito questo tutte si alzano, e la Madre Priora da segno di cominciare il Matutino con dire alquanto forte queste due parole. Pater noster, e questo è sempre il segno, di che si serue la Madre quando vuole, che si cominci l'Vfficio.

Finito il Matutino, la Sacristana suona l'Aue Maria, l'Estate si suona vn poco prima, cioè all'hora, che la suona la Chiesa principale della Città, ò nel spontar della luce.

Detta

Detta l'Aue Maria, la Superiora raccorda alle Sorelle con voce vn poco alta, in modo che sia intesa, l'intentioni, alle quali hanno da dirizzare le astinenze, digiuno, discipline, e Cilicio secondo che sono disposte nelle nostre Constitutioni giorno per giorno. Appresso subito comincia l'Antifona. Veni Sancte Spiritus &c.

℣. Emitte &c. ℟. Et renouabis faciem terræ, Auuertendosi che il dire ne gl'auisi differentemente questo ℟ è error di stampa. Mentre dice la detta Antifona, vota il poluerino d'vn hora, quale tiene lei stessa, ò chi è in suo luogo, e si da principio all'hora dell' Oratione, legendosi da vna delle Choriste li Ponti della meditatione nel principio di ella con voce intelligibile; ogn' vna in quest'hora stà inginocchiata nella sua Cancella, ò in qualch'altra parte del Choro, secondo la commodità, ò propria diuotione. Circa il fine la Superiora, ouero chi fosse in suo luogo dà segno del Colloquio, cioè doppo li trè quarti, e mezzo poco più, ò poco meno, e totalmente finita l'hora termina l'Oratione dicendo. Tu autem Domine miserere nobis, rispondendo le altre, Deo gratias, poi si dice. Sub tuum præsidium, e l'Oratione Concede nos. Ciò finito, suole dire la Madre Priora, Sit nomen Domini benedictum è l'altre. Ex hoc nunc, & vsq; in sæculum.

Doppo l'Oratione si stà vn quarto d'hora più ò meno, secondo che ordina la Madre. In questo tempo, chi gusta restar nel Choro vi resta, chi hauesse da fare qualche facenda nella sua Cella, ò per lo proprio vf-

vfficio vi và dandosi luogo di ritornare al segno del sonare di Prima, la quale si suona vn poco longamente.

Mentre si è verso il fine di prima la Sacristana và à sonare la prima Messa, se pure non s'hauesse à seguitare à dire appresso l'hora di Terza, il che alle volte si suole fare, secondo che la Madre ordina, non però mai le Feste. Questa prima Messa è sentita da tutte, e niuna manca senza espressa licenza della Madre: non si dà udienza al di fuori, perciò si tiene chiusa la Rota, ed il Portone anco per il tempo della seconda Messa, quando ci è la Santissima Comunione, la quale si fa alla metà della prima Messa. Quando appresso à Prima seguita Terza, si da vn poco di segno col Campanello del Choro per segno, che è terminato il silentio. Quando appresso Prima si dice la Messa, il sonar di questa serue per segno. Da prima alle altre hore si sta poco più di mezz'hora, e li giorni di Festa l'hora intiera.

Le hore, li giorni di Festa, si sonano con la Campana maggiore vna sol volta, e li giorni feriali col Campanello posto appresso al Choro.

Finita Sesta, & anche Nona, quando si dice la mattina si dicono le Littanie de Santi per diuotione è non per obligo terminandole col Pater noster, si dice appresso il Veni Creator Spiritus, ouero la Sequentia. Veni Sancte Spiritus, & emitte &c. si tralasciano però la settimana Santa, l'ottaua di Pasqua, le Feste Solenni, o sempre, che la Madre l'ordina.

In

Intanto la Sacristana suona la Messa, alla metà della quale, douendosi Comunicare, vanno le Monache al luogo della Santa Comunione con gran quiete, e racoglimento; stà però in arbitrio della Madre il farla al principio in alcuni casi, che si tardi assai l'vscita della Messa.

Doppo la Santa Communione si stà il tempo della Messa, che segue in atto di ringratiamento; quando non seguita alse Messa, doppo mezz'hora la Sacristana da segno del partirsi col campanello del Choro da basso; e le Monache se ne vanno al lauoriero, eccetto quelle Vfficiali, che haue sero da proue dere, ò da assistere à loro Vfficij. In lauoriero si stà con raccoglimento, e poche parole fin che si dia il primo segno di Mensa.

All'hora determinata dalla Superiora la Refettoriera dà il primo segno di Mensa, al quale subito tutte, lasciando l'altre occupationi, conuengono al lauatorio, che è luogo vicino al Refettorio, e Capitolo; & iui si lauano le mani, e con silentio vanno al Capitolo, per fare il primo essame, e la diuotione delle cinque Aue Marie, come sta ne gl'Auisi.

Verso il fine dell'essame la Madre Priora, ò chi presiede di sua commissione fà pregare per li Benefattori, raccomandati all'Orationi del Monastero, per la Republica, e qualche altra intentione, imponendo per ogn'vno vn Pater, & Aue, ò cose simili à suo arbitrio, & ancora fà pregare per tutti li altri luoghi nelli quali sono fondati Monasteri del nostro Instituto.

Passato vn quarto d'hora in circa dal primo segno la

Ref-

Reffettoriera con lo stesso campanello del Reffettorio dà il secondo segno, al quale subito tutte si leuano in piedi, & à due, à due cominciando dalle minori, e facendo prima vn'inchino à mezzo il Capitolo verso l'Altare s'inuiano processionalmente al Reffettorio, & in mezzo di esso si fa vn'inchino al Crocifisso, e poi voltandosi vna verso l'altra parimente si fanno vn'inchino per modo di Religioso Saluto (è ciò s'osserua sempre in qual si voglia occasione, che si vada in copia, nel partirsi che fanno d'insieme) è poi mettendosi tutte per ordine in piedi incontro al proprio luogo della Mensa, la Madre Priora entra per l'vltima, ò in compagnia della Madre Sottopriora, ò in absenza che segue della maggiore, & arriuata al suo luogo da la Benedittione della Mensa, come stà nel Breuiario, e nel dar l'vltima Benedittione tutte s'inginocchiano à riceuerla doppo la quale ogn'vna se n'entra à Mensa al proprio luogo assegnato.

Poste tutte a tauola la lettora di mensa comincia, la lettione con quelle parole. Nel nome di N. S. Giesù Christo Benedetto. Amen. Le quali anche vsano dirsi sempre, che si comincia à leggere alcuna cosa in communità, tanto in Choro, per li ponti della meditatione, come nel lauoriero, doppo le quali la lettora seguita la lettione, e quando ha detto due righe in circa la Superiora da segno, che si scuoprino li touaglioli, e si cominci à mangiare, prima di questo segno nesuna mangia; mà stanno con raccoglimento, e modestia da gl'occhi, e mani sotto il Scapulario, oue si tengono

sem-

sempre saluo quando è necessario operare con esse, etiamdio, quando si porta il Manto stando in Choro, ò in qualsiuoglia altro luogo, come al vestire, e Professione delle Figlie &c. Alla mensa, osseruando il douuto silentio, si stà attentamente alla lettione con far qualche offerta di quell' attione al Signore, col dire vn Gloria Patri ad ogni pittanza, come stà ne vostri Auisi. Se ad alcuna manca qualche cosa, mai la dimanda, mà auedendosene la Monaca, che le stà appresso bastamente lo significa senza far rumore con qualche segno alla Sorella, che serue alla mensa, & ella subito prouede, e se nel portare in tauola, le occoresse bisogno di dire qualche parola, la dice sotto voce.

Quando alcuna veniss doppo data la benedittione, non hauendone prima presa licenza dalla Madre, s'inginochia in mezzo del Refettorio, & iui con le braccia stese in modo di Croce dice vn' Aue Maria, ne si parte, che la Madre Priora non le dia segno percotendo col coltello sopra il piatto, ò altra cosa, questo stesso segno vsa nel voler che si termini la lettione, che si scoprino li touaglioli, e per ogn' altra cosa. Finito di mangiare ogn'vna piega il suo touagliolo, e la Superiora, quando le pare, dà segno del fine, al quale la lettora subito leuandosi in piedi termina la lettione con le parole. Tu autem Domine miserere nobis, al che risspondono le altre Deo gratias: e leuate da tauola si mettono tutte per ordine come alla benedittione. La Superiora comincia à render le gratie come stà nel Breuiario, e cominciando

il

il Salmo Miserere, ò altro secondo la diuersità de tempi le Sorelle à due, à due cominciãdo dalle minori vãno nel mezzo del Refettorio, fatta la riuerenza al Crocifisso, vanno proseguendo il Salmo à due Chori, & arriuate al luogo destinato, che suole essere il Choro, ouero il Capitolo fanno la genuflessione al S.mo, ouero la riuerenza all'Altare, se è il Capitolo, ogn'vna poi si và ad inginocchiare al proprio luogo, all'hora la Madre Priora, ò chi fusse in suo luogo, finisce di render le gratie con soggiongere qualche breue Oratione, come d'vn Pater, & vn'Aue Maria, ò vna Salue Regina per chi hauesse mandato quel giorno qualche elemosina di cose mangiatiue, il che finito la Superiora comincia il Salmo. De profondis col quale si partono con lo stesso ordine à due à due per il luogo della ricreatione, & ogn'vna separatamente dice vn'Aue Maria per l'intentione, che dicono li nostri Auisi.

Finita la prima mensa, la Refettoriera dà segno col Campanello per la seconda, e tutte quelle, che non fóssero state alla prima, si trouano à questa seconda, alla quale non si dà nuoua benedittione, mà prima d'entrare in Refettorio s'inginocchiano in Capitolo, per dimandarla al Signore, & anco prima d'entrare à Mensa facendo riuerenza al Crocifisso, e pranzando con tutta modestia, e silenzio, fanno il simile nel partire, il che ogn'vna fà quando hà finito di disnare, e và in Capitolo oue breuemente ringratia il Signore. A questa seconda mensa si legge vn Capitolo del Gersone, come

 dicono

dicono li Auisi, e vi si osserua il Silentio come alla prima.

Passati trè quarti d'hora doppo il rendimento di gratie, la Refettoriera dà segno col Campanello del fine della recretaione, quale parimente serue per principio del Silentio. Si assegnano li trè quarti d'hora sopradetti, perche la Constitutione dice, che si faccì mezz'hora di recreatione doppo la seconda mensa, e per maggior speditione della Casa, e poter supplire à gl'altri esercitij: Si procura di compire tutto nello spatio de trè quarti d'hora.

L'Estate cioè dal Sabbato in Albis fino alla Croce di Settembre, doppo la recreatione si fa vn hora di Silentio, e l'Inuerno mezz'hora di retiramento, ò pur trè quarti più, ò meno; Nel qual tempo di Silentio, ò retiramento tutte si ritirano nella loro Cella, doue si trattengono nella lettione Spirituale, ò in altro essercitio virtuoso, e chi hauesse bisogno di pigliar qualche poco di riposo, lo piglia, e l'Inuerno per esser li giorni più breui, chi hauesse qualche occupatione nel proprio Vfficio procura di supplir con licenza della Madre.

Finito il Silentio la Sacristana dà segno del fine col Campanello del Choro, e l'Estate subbito suona la Nona con la Campana piccola, eccetto ne giorni di digiuno ne quali si dice la mattina.

Finito il ritiramento, ò sij silentio, & anche l'hora di Nona, quando essa si dice, vanno le Sorelle al lauoriero, & quiui si lauora fin'al secondo segno di Vespro. In tanto si fà qualche buono ragionamento vsando la

Ma-

Madre Priora alle volte il far dare conto dell'Oratione ò del motiuo, che si è preso per la Santa Communione. Si vsa anche l'essercitio di auisare in carita in questo modo, vanno le Sorelle à due, à due ad inginocchiarsi auãti la Madre, la quale, ò per se stessa, ò per la Sottopriora lo fà con dire auiso S. Maria N. in carità, che hoggi è incorsa in questo tale mancamento, ò in osseruanza, ouero che è negligente nella tal cosa; o che hà questo tale diffetto per ordinario &c. E se la Madre non fà segno in contrario subbito la Sorella auisata mette la bocca in terra, e poi dice sua colpa di quell'istesso diffetto di cui è stata auisata, e alcun altro se così gusta, e'la Superiora le impone alcuna penitenza, questo esercitio si frequenta più, ò meno secondo che è ricercato, e desiderato dall'istesse Sorelle, ne vi è tempo assegnato; perche tanto si fà alle volte doppo il Vespro massime l'Inuerno.

Al secondo segno di Vespro tutte si partono dal lauoriero, e da qual si voglia altra occupatione, e vanno in Choro à prepararsi per le Diuine laudi; doppo, che le Sorelle sono in Choro, si dà il terzo segno; qual finito, la Superiora, ò chi è in suo luogo, leuandosi in piedi dice forte. Pater noster. Si comincia Vespro, dicendo prima quello della Beatissima Vergine, & appresso il Diuino, come stà nelle Rubriche del Breuiario. Finito Vespro, da alcuni anni in quà sogliono dire il Sub tuum præsidium tutte insieme con voce alta mà senza canto, qual finito la Madre dice. Nos cum prole pia benedicat

Virgo Maria, il che fanno in memoria della donatione che alla Beatissima Vergine fece la Città di Genoua l'anno 1636. dandoli il Dominio di essa, chi volesse seguitare questa deuotione potria applicare il detto Sub tuum præsidium, ò altro à qualche bisogno generale, ò particolare della loro Patria, ò parenti &c. Finito questo la Superiora comincia il Deprofundis, quale vien proseguito, dall'altre à due Chori, e si partono à due à due facendo prima nel mezzo del Choro vna genuflessione al Santissimo Sacramento con vn sol ginocchio, auertendo che quando si parte di Choro in copia mai si baccia la terra.

Doppo Vespro si ritorna in lauorerio à lauorare fino à Compieta, e la Superiora in tanto fà leggere qualche libro Spirituale, per quel spatio di tempo, che le pare; alle volte si fanno poi qualche conferenze spirituali, ò si parla dell'Oratione, e di quello che si ha da meditare la sera, proponendo qualche dubbio, ò difficoltà non di curiosità, ma vtile, e prattico.

Vn poco prima di sonare Compieta la Sacristana da segno col Campanello del Choro, al quale tutte leuandosi dal lauoro con lasciar accomodato l'esercitio, che faceuano, e la sedia si partono per il Choro. Chi hauesse bisogno di raccordarsi li ponti della Meditatione lo fa, disponēdosi tutte in tāto per far cō seruore gl'esercitij, che seguono, e chi non seguitasse nel meditare le materie, che si leggono in Choro, potria seruirsi di questo tempo per leggere li suoi ponti, se par non li hauesse

uelse letti prima; Si suona la Compieta con la Campana piccola, quale finita, si comincia subbito, e s'auerti che Compieta non si suole mai sonare prima delle 21. hora, ne più tardi delle 24. variando quest'hora in modo che quando si può commodamente fare, cioè quando sono le notti longhe, vi si fraponga trà la Compieta, & il primo segno di Mattutino del giorno seguente vndeci hore ripartite come appresso. Due hore trà Compieta, l'Oratione mentale, e Mattutino della Beatis. Vergine, Cinque quarti ò poco più per cena, e ricreatione; vn quarto per l'esame, e mezz'hora per lo resto fin'alla visita delle Celle, che tutte insieme sono quattr'hore, à quali aggiongendone sette per lo dormire sono 11. hore, come si è detto; vero è che li mesi più caldi quando le notti sono più corte non vi restano le sette hore di dormire compite, e perciò si dà l'hora del riposo di mezzo giorno.

Detta Compieta la Superiora immediatamente comincia la Meditatione co'l Veni Sancte Spiritus &c. come la mattina, il che fatto, le due Cantore inginocchiate in mezzo del Choro dicono le Littanie della Beatis. Vergine, come dicono le Constitutioni, alle quali conuengono anco tutte le Sorelle Conuerse, dando à questo effetto verso il fine di Compieta vn segno col Campanello acciò possino venire, e niuna manca senza licenza; chi hà diuotione di dirle con le braccia stese lo fà, cosi quelle delli Santi; qual modo di orare è molto in vso secondo però la diuotione, e pietà di ciascheduna.

Seguita poi la Sorella Choriſta à leggere li ponti della Meditatione, oſſeruandoſi tutto il reſto come ſi è detto della mattina.

Finita l'Oratione ſi dice il Mattutino della Beatiſs. V. per lo giorno che ſegue, & in tanto le Sorelle di Cucina, vn Infermiera, quando ci ſono inferme, e l'Eſtate due rotare, cenano, e qneſto accommoda aſſai per la ſpeditione della Caſa, potendo le Sorelle Conuerſe eſſer ſubito pronte à lauar le ſcudelle, nel leuarle di tauola.

Finito l'vfficio della Beatiſs. Vergine, la Reffettoriera dà il primo ſegno per la cena commune, e tutte concorrono al lauatorio, e poi al Capitolo; paſſato poi tanto ſpatio di tempo da poter dire le cinque Aue Marie, ſi dà il ſecondo ſegno di cena, la quale ſeguita appreſſo con la benedittione come ſtà nel Breuiario, & il reſto come s'è detto del pranſo. Nelli giorni di digiuno doppo che la lettora nel mezzo del Reffettorio, al ſolito hà detto Iube Domine Benedicere col inclinarſi, la Superiora da la benedittione come ſtà nelli auiſi; e ne ſi vſa altra benedittione ne ringratiamento, ma finita la collatione la Superiora dà ſegno di terminar la lettione, e detto dalla lettora il Tu autem &c. come la mattina, ſi leuano da tauola inuiandoſi à due à due in Capitolo col dire il ſolo Salmo laudate Dominum omnes gentes; che viene intonato dalla Superiora. Arriuate, che ſono ſi dice vn Pater, & vn'Aue Maria ſecreta, qual finito la Madre con batter vn poco le mani inſieme dà il ſegno di partirſi, mà li giorni che non ſi digiuna ſi fà il ringratiamento

come

come nel Breuiario; quale si termina in Capitolo, e nel partirsi si dice il Deprofondis con l'Aue Maria.

Si fà mezz'hora di ricreatione, come dicono le Constitutioni con ragionamenti allegri; si và alle volte nel Giardino, e ne i Chiostri, & iui con Religiose maniere, & industrie ogn'vna procura di ricrearsi, e dare ricreatione e all'altre, procurando che la matteria della ricreatione sia tale, che serua per eccitare il feruore, e Spirito.

Finita la ricreatione la Reffettoriera dà il segno del silentio col Campanello, al quale tutte se ne vanno in Capitolo per l'vltimo essame, qual dura vn quarto d'hora, poi la Superiora dice il Confiteor &c. come dicono li Auisi; Per vltimo si dice vna Salue forte, e con le braccia aperte in Croce per pregare la Beatiss. Vergine, che custodisca sotto la sua protettione noi, e tutto l'Ordine, e ci sia sempre pijssima Auocata per impetrarci tutte le gratie, che in vita, & in morte habbiamo di bisogno con dire appresso l'Oratione. Omnipotens &c. con trè altre Orationi, cioè la prima Deus omnium fidelium Pastor, per lo Papa. la seconda à beneplacito della Madre, e la terza per l'anime del Purgatorio. Fidelium Deus &c. Mentre si dicono queste Orationi, la seconda cantora di Settimana porta alla Superiora il vaso dell' Aqua Santa con l'aspersorio, e poste le Sorelle per ordine à dirimpetto l'vna all'altra inginocchio intorno al Capitolo, la Madre le aspergе con l'acqua benedetta, dicendosi in tanto da tutte il verso. Asperges me Domine &c. con li due primi versi del Miserere, & il Glo-

ria Patri; poi la Madre dice il Requiem æternam, rispondendo l'altre. Et lux perpetua luceat eis, e la Madre. Requiescant in pace, e l'altre. Amen. Poi la Madre dà la benedittione à tutte con quelle parole. Benedicat &c. come la mattina, e cominciando il Deprofundis dicendolo à due Chori si partono à due à due, e vanno alle loro Celle, osseruando rigoroso silentio.

Passato poi vn quarto d'hora la Madre Priora, ouero la Sottopriora, ò vna delle Discrette và à torno alle Celle per vedere, se tutte sono in letto come dicono le Constitutioni.

Frà il giorno nell'incontrarsi le Sorelle in qualsi voglia parte del Monastero si vsa di salutarsi insieme con quelle parole. Sia laudato Giesù Christo, rispondendo quella, che prima fù salutata, e la Beatiss. Vergine, per hauer sempre nel cuore, e nella bocca le laudi di Giesù, e di Maria.

Quando frà il giorno sonano le hore, vna Sorella cõ voce intelligibile à tutte dice. Omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedite pro nobis. Dolcissimo Signor mio Giesù Christo Benedetto sia il giorno, hora, e momento che vi sete incarnato, nato Sacramentato, morto, e risuscitato. Padre Eterno benedetto vi offeriamo tutti i pensieri, affetti, parole, opere, e patire del vostro SS. Figliolo, della B. Vergine, e di tutti li Santi pregandoui per i meriti di quello, che patì N. Sig. Giesù Christo; quando fece l'Oratione all' Horto (variando ogni giorno il Misterio) ci concediate, che tutto quello, che

pen-

penseremo, parleremo, & operaremo in quest'hora, e sempre sia tutto ad honore, e gloria vostra, vnito all' Operationi, intentioni, virtù, e meriti del vostro SS.mo Figlio, della B. V., e di tutti li Santi, à tutte l'intentioni delle nostre Constitutioni, in ringratiamento della Santa Cõmunione (ouero in preparatione conforme i giorni) per dimandar ottenere gratia di far bene la nostra Oratione, e di viuere, e morire in atto intensissimo d'amor di Dio, per tutti li bisogni di Santa Chiesa, e liberatione dell' anime del Purgatorio.

Finito questo ogn'vna dice vn versetto in honore della Santissima Vergine come sarebbe. Salue Regina Mater Misericordiæ; ò pure, Illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, ouero Aue Regina Cælorum, ò altri simili; aggiungendo appresso Giesù, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia. Doppo d'hauer deto ogn'vna sepatatamente il suo versetto, da tutte insieme si dice. Sia benedetto la Santiss. Trinità, & il decreto ch'ella fece che per l'huomo si facesse huomo l'Eterno Verbo.

S'auerta, che la variatione de Misterij, e come in appresso.

Lunedi l'Oratione all'Horto,
Martedì la Flagellatione.
Mercordi, la Coronatione di Spine.
Giouedi il portar la Croce al Mone Caluario.
Venerdì la Crocifissione.
Sabbato li dolori della B. V.

Do-

Domenica la Resurrettione.

La seguente Oratione composta da vn seruo di Dio diuoto di questo instituto è molto vsata, e douerebbe esser detta ogni giorno da ciascheduna con particolar effetto.

Deus quem vnum in essentia, & Trinum in Personis veneramur Pijssimæ Maiestati tuæ pro collatis donis Sãctissimæ Humanitati Iesu Christi gratias agimus; & tuã deprecamur Clementiam, vt sicut in ea tibi ab Æterno super Omnes alias complacuisti, & per temporalem atque intimam cum Persona Verbi vnionem, ad dignitatem infinitam Diuinæ, & naturalis filiationis euehendo Caput, & Redemptorem totius generis humani constituisti, ita per infinita eiusdem Sanctissimæ Humanitatis merita, quæ sibi viuens, & pro nobis in Cruce moriens obtulit, tibi nunc fideliter inseruire, te toto affectu diligere, & in æternũ laudare mereamur. Per eumdem Dominum nostrum &c.

Di quello, che si fà ogni Settimana.
Capitolo II.

Si fà ogni Settimana due volte la Santa Communione, come ordinano le Constitutioni; benche per ordinario sono, più secondo le Feste, ò Santi che occorono, ad ogni modo quì solo si dicono due, perche come sono nella Constitutione sempre sono infallibili, la Sacrestana ne dà il segno col Campanello del Choro da basso; ac-

acciò se alcuna per qualche occupatione, ò indispositione non si trouasse in Choro, com'anche le Sorelle Conuerse, possa subito conuenirsi. Si portano li Manti nel fare la Santa Communione, e si serrano le finestre per non esser vedute, Poi apre la Superiora il portello, & il Chierico parimente apre quello di fuori, doue si stende dal Chierico vn corporale fatto à misura del nicchio, & ingenocchiate tutte iui vicine, la Superiora comincia il Confiteor, proseguendo le altre, & il Sacerdote voltato verso le Monache dica il Misereatur, & Indulgentiam, dipoi porta la Custodia del Santiss. Sacramento al fenestrino, con vn animetta da posarla, & vn' altra per mettere nel fenestrino più stretta, fatta à quest'effetto, quale serue, acciò che cadendo qualche piccolo fragmento resti iui. Il Sacerdote mostra il Santiss. Sacramento con dire Ecce Agnus Dei &c. Le Sorelle l'adorano mettendo anche la bocca in terra, secondo la loro diuotione; e detto dal Sacerdote le trè volte il Domine non sum dignus, vanno à communicarsi, la Madre Priora, ò Sotto Priora resta per l'vltima. Prima d'auicinarsi al Fenestrello, si leuano le Spille dal velo del capo, e lo tirano giù coprendosene la faccia fino alla cima del naso, e fatta prima la genuflessione al Santiss. Sacramento si accostano così coperte à communicarsi, facendo l'istessa genuflessione nel partirsi, col succedere l'vna doppo l'altra; finito di Communicarsi tutte, la Superiora con alzare vn poco il pannolino, ne dà segno al Sacerdote, quale leua l'animetta, & ella serra il portelletto, & il Chierico quel di fuori.

Alli

Alli detti due giorni della Santa Communione delle Constitutioni precede il giorno auanti la Confessione Sacramentale, doppo la quale si stà in aspettatione, e preparatione per la Santa Communione, e molte hanno diuotione di non parlare la mattina prima di essa, solo per necessità.

L'ordine di confessarsi, e di cominciare vna volta dalle maggiori, e l'altra dalle minori, come compitamente si dirà nell'vfficio della Sorella, che hà cura di chiamare le Monache al Confessionale.

Il Giouedi, e Sabbato si fà nel Capitolo, ò in altro luogo commodo la disciplina in commune, come dicono le nostre Constitutioni; l'hora di questa è alla sera doppo data l'Aqua Santa, ò in altro tempo ad arbitrio della Madre Priora.

Il Venerdi sera, poco prima del fine del Mattutino della B.V. la Sacrestana suona il Campanello del Choro per dar segno del Capitolo delle colpe, al quale le Sorelle Conuerse, & ogn'altr'Vfficiale, che non fusse in Choro subbito sbrigandòsi da tutto ci conuengono. Dato dalla Madre il segno, le Chorifte in mezzo del Choro cominciano il Salmo Miserere, quale è proseguito, e s'inuia la processione verso il Capitolo al modo solito, & essendoui spatio si canta ancora il De profondis. Entrando in Capitolo fatta la riuerenza all'Altare, & il saluto alla Compagna al solito s'ingenocchiano tutte in torno à proprij luoghi, la Superiora resta nel mezzo in vna Sedia più alta, e particolare, douo

s'in-

s'inginocchia ancora essa, e' dice le preci solite à darsi nel congregarsi; poste poi tutte à sedere, la lettora di mensa legge vn capitolo delle Constitutioni, ouero delle Regole, & Auisi; secondo che la Superiora le hà dato ordine, leggendo fino che ella le dia segno che finisca, che suole essere per ordinario fino che sia finito il capo cominciato; sopra di esso la Superiora fà vn poco di essortatione, e và raccordando quelli particolari mancamenti che seguissero in pregiuditio dell' osseruanza, e buoni costumi, ordinando quelle cose, che s' hanno da essequire in appresso per lo mantenimento della perfettione Religiosa.

Finita l'essortatione, le Nouitie tutte insieme s'inginocchiano per ordine auanti la Madre, e bacciata la terra cominciano dalle maggiori ad accusarsi con dire (per essempio) Madre dico mia colpa, che non son stata con g'occhi bassi in Choro, hò parlato troppo forte, ò con poca Carità, ho vsato negligenza nell'vbbidire, son stata curiosa hò parlato di qualche cosa del Secolo; mi sono scusata de miei diffetti, e simili, e si accusa di tutte quelle colpe nelle quali forse incorsa, quali sono notate nelle Constitutioni, ò di hauer tralasciato di osseruare le diuotioni, che sono assegnate ne nostri Auisi, ò delli mancamenti fatti nelli loro Vfficij del Nouitrato: finito di accusarsi, se alla Superiora occorre farle qualche riprensione, ò a ssarle d'alcuna cosa lo fa imponendole sempre vna penitenza: allo stesso modo finita la prima seguita l'altra, poi finito che hanno di dire tutta la loro

colpa,

bacciata la terra, e fatta vna genuflessione alla Madre in atto di prender la benedittione, si partono di Capitolo. seguitano all'istesso modo tutte insieme le Sorelle Conuerse, quali partite anch'esse di Capitolo, cominciano le Proferse dalle maggiori à due a due, e nel cominciare à dirla la seconda Sorella della prima coppia, subbito viene la seconda copia, e cosi di mano in mano anticipando vengono ad auanzar tempo, e non si partono di Capitolo fino che tutte non habbino finito di dirla, se non fosse per qualche necessità, e con licenza della Madre. Queste colpe s'intende, che si dicono come si è detto con voce intelligibile, che possino esser intese non solo dalla Madre, ma anco dall'altre: La colpa però che si dice in Choro de falli, che quiui si commettono, si dice con andare vicino alla Madre, con voce bassa, e cosi medesimamente con voce bassa le dà la Madre la penitenza.

Finite le colpe, tutte s'ingenocchiano; La Madre dice le solite preci del fine delle Congregationi, e poi per atto d'humiltà prega le Sorelle, che per Carità le dicano vn Aue Maria acciò il Signore li perdoni li suoi proprij diffetti, e dando il solito segno tutte si partono.

Il Sabbato appresso il segno del colloquio dell'Oratione della sera, la Sacrestana col Campanello dà segno della Processione. Finita l'Oratione le Choriste in mezzo del Choro cominciano l'Hinno Aue Maris Stella in canto al nostro modo, e seguitando le altre vanno in Capitolo per la Salue come stà notato nel libro delle Cerimonie.

Il Sabbato parimente la Madre Sotto Priora fà la lista dell'Vfficiali di Settimana, e sino della mattina la mette nell'Antichoro attaccata alla porta, acciò tutte le nominate in essa possino sapere à tempo ciò, che hanno da fare la Settimana seguente, e si comincia sino da questo giorno à praticarla, come à dire la lettora di mensa, e quella che serue in tauola la mattina, e l'Hebdomadaria, e cantore al Vespro. La formula di questa lista si metterà nel fine di questo Capitolo.

Quella Sorella à chi tocca lauare le Scudel.e con le Sorelle Conuerse và à quest'esercitio subbito rese le gratie del pranso, e si lauano in cucina, ò altro luogo vicino à l'hora della ricreatione, e se bisognasse restarui nel tempo del Silentio fanno quest'esercitio senza parlare; non ci vaano le Feste, ne meno la sera.

Ogni Settimana procura la Madre vna Predica, e nel tempo dell'Auuento, e Quaresima si fa diligonza d'hauerne due, ò trè da qualche Religiosi: le rotare auisate della venuta del Padre Predicatore ne danno segno col campanello sonandolo vn poco longamente, acciò s'intenda che è predica, e tutte conuengono nel Predicatorio, oue s'accomodano, (se già non fussero accommodate prima) le banche, quali si mettono di quà, e di là dalla grata, oue si predica, in modo che le Monache non restino in faccia, ò sia prospettiua del Predicatore, ma per fianco. Stanno senza velo in faccia, e serrate tutte le fenestre la Madre Priora, ò Sotto Priora approno la grata; S'ingincchiano tutte le Sorelle dinanti le banche

banche con la faccia vna parte verso l'altra, e dicono forte l'Aue Maria, qual finita leuandosi iui in piedi aspettano, che il Padre Predicatore si metta à sedere; all' hora le Monache sedono, e stanno con modestia, e grauità con le mani sotto il Scapulario, osseruando il douuto silentio. Finita la Predica tutte s' inginocchiano per riceuere la benedittione, che suole dare il Predicatore; doppo le Superiore serrano le grati, e detto vn Pater, & Aue secreto viene cominciato dalla Madre il Salmo De profundis, e proseguito à Choro dall' altre menti e si partono.

Frà la Settimana non occorrendo Santi, e fuori de tempi di Quaresima, & Auuento, si suole far celebrare in nostra Chiesa qualche Messa votiua come sarebbe quella del SS.mo Sacramento nel Giouedì, quella della Passione nel Venerdì, l'altre Messe di questi stessi giorni si celebrano secondo il Missale Romano, come pur si fà gl'altri giorni, se la Madre per qualche bisogno particolare non ordinasse altrimente.

Giesù Maria Annuntiata.

Lista dell'Vfficiali di Settimana.

Hebdomadaria S. Maria N.
Cantora maggiore S. M. N.
Cantora minore S. Maria N.
Lettora del primo notturno S. M. N.
Del secondo S. Maria N.
Del terzo S. Maria N.

Scr-

Seruirà alla prima mensa S. Maria N.
Alla seconda S. Maria N.
Lettora della prima mensa S. Maria N.
Della seconda S. Maria N.
Lettora del Lauoriero S. Maria N.
Daràil mottiuo della Santiss. Communione S. Maria N.
Lauarà le Scudelle S. Maria N.
Beato chi serue à Dio di vero cuore, ò di puro, ò di tutto cuore, ò altra simil sentenza.

S'intende, che si serue la Madre Sottopriora d'ogni Monaca per li detti Vfficij, pur che possino, & habbino sanità. Intorno al dire delle lettioni si fanno trè ripartimenti di tutte le Monache; alle Nouitie, e più giouani si dà il primo notturno, a quelle, che seguono, il secondo, & alle maggiori si da l'homilia, Per dare il mottiuo della Santa Communione alle giouani, & alle Sorelle Conuerse si nomina la Sotto priora,

Di quello si fà ogni mese.
Cap. III.

OGNI principio di mese la Superiora fà leggere in Refettorio, ouero in Capitolo il primo capo de nostri Auisi pertinente à conseruare, e mantenere la Carità trà le Sorelle.

Ogni mese la Madre Priora visita le Celle delle Sorelle, conforme dicono le Constitutioni, e procura di

fare questo in tempo, che le Monache non vi si trouino, leuando tutto quello, che le pare superfluo; niuna poi, che trouasse mãcarsi alcuna cosa, ne darebbe segno in modo alcuno; anzi si vsa vna Santa gara trà le Sorelle di chi può hauere le cose più pouere, e semplici.

Due volte almeno il mese la Madre, con la Sotto priora, e Discrete fanno Consulta, come dicono le Constitutioni. Inuocato prima l'aiuto dello Spirito Santo leggono per ordinario vn Capitolo delle dette Constitutioni, ò delle Regole, & Auisi: Finita la lettione vanno consultando circa l'osseruanza sì intorno à tutto quello, che può promouerla, come anco di ciò, che si conosce la può impedire: Ogn'vna dice liberamente il suo parere à gloria di Dio mà con prudenza, Carità, e modestia, hauendo l'occhio più che si può à non offender mai alcuna, Procurano, come richiede l'importanza dell'Vfficio loro, di non hauer riguardo à rispetti humani; e prima, che comincino à dire il parere loro, leuandosi in piedi dicono. Sit nomen Domini benedictum. Oltre queste due volte determinate per la Consulta, se occoresse alla Madre alcuna cosa, della quale hauesse à dimandar il parere delle sue consultrici, lo fà sempre, che vuole: quando le Consultrici desiderassero tempo per potersi consigliar con Dio, prima di risponder e, lo dimandano, come dicono li nostri Auisi, osseruando li raccordi particolari, che iui sono notati, massime di non parlare per lo Monastero di quello, che si è trattato nella Consulta, là quale si termina con dire vn Pater, & Aue.

Di

Di più vna volta il mese, secondo, che ordinano le Constitutioni, si fà vn giorno di ricreatione, cominciando dal pranso fin al silentio della sera; non si manca però, come viene ordinato dalle stesse Constitutioni à tutte l'osseruanze communi, & al Choro; da questo in poi stanno, per quanto si può, tutte insieme nella Villa, ò ne i Chiostri trattenendosi in qualche discorsi dilettenuoli, allegri, e Religiosi. Alle volte nella Villa, ò pur altroue, si rappresentano quei Santi Eremiti antichi, quando si visitauano trà di loro, e si parlauano con tanto feruor di Dio, non alterandosi però l'habito nostro, ouero si rapresentano li Martiri, quando erano condotti à Tribunali, & erano sententiati, eccittandosi à far atti di desiderio di martirio volendo in qual si voglia modo impiegarsi tutte in Dio. Ouero si rapresenta vn peccatore, che all'essortatione di qualche Santo ritorni à Dio, ò di vna persona molto tepida, e scaduta nel Spirito, che per le ammonitioni, & essempij dell'altra si riaccenda nel feruore, e và proponendo le difficoltà, che sente in vincere qualche cattiuo habito, con darli l'altra i rimedij la và animando alla perfettione, ò si fanno de i sfidi, e proponimenti, che durino fin'all'altra ricreatione, ò si canta qualche lode spirituale, ò simili inuentioni, che seruono di mottiuo ad eccittare la deuotione, e dare allegrezza, e solieuo Spirituale, e Corporale; e per l'ordinario da queste ricreationi se ne caua molto profitto, & accrescimento di Spirito.

Vna volta il mese in giorno di festa, che sia commodo

per ritrouarsi presente tutte le Sorelle, si fà vna conferenza sopra l'Oratione, ò Communione dello stesso giorno, nella quale ogn'vna dà conto di quello, che hà cauato dalla Santa Communione, e questo si chiama dar conto del mottiuo, se bene si può dire dell'Oratione, come si è detto, con dire con simplicità, e schietezza quel, che hà considerato, & i Sentimenti hauuti col frutto, che hà desiderato cauarne. Si comincia la conferenza dalle Sorelle Conuerse, e poi di mano in mano si prosegue dalle minori fino alla Madre Priora, & è attione che apporta lume, & aiuto per l'Oratione, e per la Santa Communione: al principio di questa conferenza si dice il Veni Sancte Spiritus, e nel fine vn Pater, & Aue.

Finito che hanno di dire tutte le Sorelle, e similmente la Madre, ella propone vna virtù da esercitarsi da tutte quel mese fin all'altra conferenza, come sarebbe di non cercare cose di curiosità, ouero di non parlare di cose del secolo, ne meno de proprij parenti; applicarsi con più studio alla presenza di Dio, alla pace del cuore, alla pronta vbbedienza, alla Carità del prossimo; o alla puntualità del Silentio, e simili; con assegnare qualche penitenza da farsi ogni volta che si cade nel diffetto contrario; come sarebbe per li diffetti di curiosità, e di parlar del Secolo, dir colpa in Refettorio con le mani dietro: per lo turbarsi, dirla senza velo; per li mancamenti di Carità inginocchiarsi in mezzo del Refettorio col morso in bocca, cioè con vn palmo di legno

gno, fin che dalla Madre sia dato segno di dir la colpa, per li mancamenti fatti nel silentio, dirla con vna Croce in Spalla; Quando si è tardato all' obedienze communi, si stà nel mezzo con le mani gionte sopra il capo, fin che dalla Madre sia fatto segno; per li mancamenti nella presenza di Dio, cioè quando doppo haue principiato qualche attione di communità, come Choro, Refettorio, e lauorerio, si raccorda alcuna Sorella di non hauere nel principio di tale attione riconosciuta la presenza di Dio, baccia la terra nel mezzo mà in Refettorio, per non dar incommodo all'altre si dice vn Aue Maria in piedi al proprio luogo con le mani gionte. In'quanto al dir colpa in Refettorio, ò fare qual si voglia altra penitenza s'intende che non sia mai prima della benedittione della mensa, e che dalla Madre sia dato segno di scoprir il pane.

Ogni prima Domenica del mese doppo Vespro si fà la Processione del Santiss. Rosario, come è notato nel libro delle cerimonie.

L'vltimo giorno del mese la Madre Sottopriora porta in ricreatione li bollettini de Santi del mese seguente, quali si cauano à sorte, e ciascheduna si prende per Auocato in quel mese quel Santo, che le tocca.

Al principio del mese la Madre Sottopriora da la cura delle lucerne à qualche Sorella Chorale, cioè di quelle delle Celle delle Monache, e de i dormitorij; questa Sorella ne hà cura durante quel mese, accomodando ogni giorno quelle de dormitorij, e quelle delle

Celle secondo il bisogno. Nel fine del mese le netta tutte; così li vasi dell'Oglio, lasciando ogni cosa polita à quella che segue. Delle lucerne del Choro, Refettorio, & Infermaria, ne hanno cura le proprie Officiali, hauendo ogn'vna di loro vasi à posta per l'oglio.

Di ciò, che si prattica frà l'anno particolarmente nelle Solennità, e Feste Principali. Capitolo IIII.

NEL principio dell'anno procurano le Sorelle di eccitarsi à nuouo Spirito seruandosi di varij mezzi, & essercitij, che le possino giouare, ogn'vna secondo il proprio bisogno, e diuotione. S'aiutano ancora tutte insieme cauando varie sorti, come sarebbe vna virtù per ciascheduna da essercitare con maggior studio in tutto quell'anno, & vna piaga del Signore per sua habitatione &c. scriuendole in tanti biglietti, quante sono le Monache; per maggior intelligenza si mette qui appresso due formule de detti biglietti.

Quest'anno 1658. per Oratione Iaculatoria.
Domine ante te omne desiderium meum.
Per stanza, il Sacratiss. Costato.
Virtù per essercitare particolar raccoglimento in Dio.
Alla Beatiss. Vergine ricorrere, come à pietosissima Madre.
Per Protettori; S. Giuseppe, e S. Anna.
Vnirsi nell'operare col Choro de Santi Angeli.

Pre-

Pregare per l'anime del Purgatorio.
Per mortificatione;non mangiare amandole, ò pure si
potrebbe dire
Quest'anno 1658. per Oratione Iaculatoria.
Deus meus, & omnia.
Per stanza, il Monte Caluario.
Virtù da esercitare,la Santa Humiltà
A lla Beatiss. Vergine ricorrere come à cara luce
Per Protettori S. Agostino,S. Maria Maddalena.
S'vnirà nell'operare col Choro de Serafini.
Pregherà per la Pace frà Prencipi Christiani.
Lascierà per morrificatione le Oliue.
Et in questa maniera si variano, come più si gusta.
Il giorno dell'Epifania si dà il Vassallaggio al Rè nouamente nato con la formula, che si metterà nel fine del libro.

Trentatrè giorni auanti Quaresima comincia il nostro Carnouale Spirituale, e tra le altre diuotioni, che si fanno per li peccatori, ci sono le seguenti.

Prima;si visita ogni giorno il Santiss. Sacramento, con dire vn Miserere per li peccatori.

Secondo;si fanno trè Processioni dicendo li sette Salmi Penitentiali, e nel fine d'ogni Salmo si dice. Parce Domine, parce populo tuo, & ne des hæreditatem tuam in perditionem; e qualche volta da chi può, e lo gusta con licenza,si porta in questa Processione la Croce in Spalla in sodisfattione dell' offese, che si fanno à Dio in tanti Tornei, Giostre, Balli, e Comedie.

Terzo; si fanno trè discipline in trè Lunedì, e si porta per trè giorni trè hore di cilicio con licenza della Madre Priora, applicandole in sodisfattione dell' altre offese, che si fanno à Dio.

Quarto; si fanno trè digiuni, ò pure si lasciano trè pietanze in sodisfattione de peccati di gola.

Finalmente s'attende, à far altre mortificationi, come parlar poco, star raccolta, e simili; frequentando anche più spesso del solito la Santa Communione, & ogn' una si studia di dar in questo tempo altre tanto gusto à Dio, quanto maggiormente resta offeso da Secolari.

La Domenica di Quinquagesima si espone il Santiss. Sacramento così li due giorni seguenti col più sontuoso aparato, che si possa, dentro però li limiti della modestia, e simplicità, che professa il nostro instituto, non men grata à Dio, che il splendor dell'oro, & argento, in vece de quali si procura che risplenda in tutto vn esquisita politezza. In questi trè giorni si frequenta la Santa Communione con le debite licenze, & acciò questa diuotione non resti solo per le Monache, mà che si estenda anco à giouare à quelle persone Spirituali, che desiderassero in quei giorni ritirarsi in nostra Chiesa, la Madre Priora procura, che vi siano due Sermoni per giorno, e nel fine d'ogni Sermone si canta in Choro vn Salmo, quale paia più à proposito col aggiungerci nel fine. Parce Domine, parce &c. come sopra, e se non si potessero hauere tanti Sermoni si cantano più frequenti li Salmi, quali sono detti con la maggior diuo-

tione, e soauità di voce, che si possa, senza però eccedere il nostro solito modo di cantare; la sera, prima di riponere il Santiss. Sacramento, si canta all'istesso modo il Salmo Miserere.

Nel giorno della festa della Purificatione della B.ma Vergine si fà la distributione delle candele, e la Processione come stà nel libro delle Cerimonie.

Il primo giorno di Quaresima si fà la benedittione delle Ceneri dal P. Confessore, ò da qualche Capellano, quali le Monache pigliano dal Fenestrino della S. Communione, andandoci tutte per ordine di maggioranza col coprirsi tutta la faccia col velo del capo.

Nel principio di Quaresima si sono alle volte cauate in ricreatione le sorti della Sacratissima Passione del Signore, ripartendola in tanti bollettini; come sarebbe vno. A voi Sorella tocca esser compagna dell'agonia, che patì Giesù nell'Horto, con soffrire allegramente ogni cosa contraria; In vn altro. A voi tocca d'andare ad incontrar Giesù, e darle vn vero baccio d'amore in vece del falso, che le diede Giuda, con procurar di mettere fedelmente in prattica le diuine inspirationi: In questo modo si vanno facendo tanti bollettini, quanto è il numero delle Sorelle.

In detto tempo di Quaresima procurano le Monache di darsi più al ritiramento, e silentio per fare in quei quaranta giorni compagnia all'amabilissimo Giesù nel deserto, sfidandosi le Sorelle insieme nel principio d'attendere à qualch'esercitio di virtù, e mortificatione

particolare, & anco in commune, e la sera del Giouedì nell'hora della ricreatione per trattenimento Spirituale si tirano à sorte per il Venerdì li bollettini, oue sono notate qualche mortificationi da fare da chi le gusta, & è di sua diuotione, come sarebbe alcune da fare in Refettorio; cioè farsi dire qualche diffetto dalla Madre Priora, ò da qualche Sorella, il che si fà con inginocchiarsi, quella lo dimanda auanti all'altra, e dirle con voce bassa; Vi prego Sorella à dirmi qualcheduno de miei diffetti; e quella medesimamente con voce bassa le fà la Carità. Stare con gl'occhi bendati sopra la porta del Refettorio, bacciar li piedi, e simili, Altre poi sono notate per far fuori del Refettorio, per la Casa, come à dir bacciar li piedi à due, ò trè Sorelle, che s'incontrino; tener tutto il giorno vna piccola corda al collo; tener vn quarto d'hora di silentio; mettere trè, ò quattro volte prattica di Dio, cioè con industria cominciar lei qualche Santo discorso, & simili.

Nelli sopradetti Venerdi di Quaresima, e particolarmente quelli di Marzo, le Sorelle, che non sono occupate, e ne ottengono la licenza, si stanno ritirate in Cella, osseruando tutt'il giorno silentio; conuengono però al Choro, Capitolo, e Refettorio con l'altre, perche mai si manca in detti trè luoghi per altre diuotioni particolari.

Nelli stessi Venerdì si sogliono congregare quelle Monache, che hanno diuotione di farlo in vna stanza d'alto del Monastero, oue è vn Ecce homo di Rilieuo

& inginocchiate in trè schiere fanno 15. atti d'adoratione, cioè 5. per ogni schiera nel seguente modo. Si alza in piedi la prima schiera, e dice con modo diuoto, e riuerente le quattro seguenti Salutationi.

Aue Rex Iudeorum. Aue Rex Regum.
Aue Rex Angelorum. Aue Rex Gloriæ.

Dette queste parole tutte ad vn tempo s'inginocchiano, e con sentimento d'adorar il Signore bacciano la terra, & appresso dicono.

Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum, Amen.

Mentre vengono dette le dette parole dalla prima schiera, la seconda si alza in piedi, e poi fà l'istesse Salutationi, & il resto come la prima, all'istesso modo seguita la terza; doppo la quale comincia di nuouo la prima seguitando di mano in mano sino che n'habbino fatto cinque per ogn'vna. Tutto s'offerisce in sodisfattione non solo de dispreggi, che furono fatti à Giesù nella sua dolorosa Passione con desiderio di tanto più honorarlo noi, mà anco à nome delle Creature tutte, e si termina questa diuotione con l'Oratione. Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam &c.

Il Sabbato auanti la Dominica di Passione si cuoprono tutti li Crocifissi, Imagini del Signore, & ogn' altre, che stanno in Commune.

Il Sabbato auanti la Dominica delle Palme si cominciano li viaggi, ò sijno sette Stationi ad honore di quel-

la

le fece il Signore nella sua Sacratissima Passione, e si fanno in questo modo. Si congregano tutte quelle Monache, che gustano; in Capitolo nella stanza auanti esso stanno preparate molte Croci, più grandi, e più piccole; Le Sorelle ne prendono vna per vna, & entrate in Capitolo la Maggiore offerisce, e dirizza quel viaggio ad honore di quel, che fece Christo; cioè il primo giorno dal Cenacolo all'horto; Il secondo dall' Horto à Casa d'Anna Pontefice; Il terzo da Casa d' Anna à quella di Caifas; Il quarto da Caifas a Pilato; Il quinto da Pilato ad Herode. Il sesto da Herode di nouo à Pilato; Il settimo, & vltimo, che si fà il Venerdì Santo la mattina, da Pilato al Caluario. S'incamina la Processione col Crocifisso auanti, seguitano le Monache, le maggiori auanti con le Croci in Spalla dicendo il Salmo Miserere, & arriuate oue stà l'Imagine sopradetta dell' Ecce Homo, iui s'inginocchiano, e ciascheduna, cominciando dalle maggiori, fà vn obsecratione dimandando varie gratie, & in particolare la conuersione de peccatori per lo merito di quel, che patì Christo in quel viaggio.

La Domenica dell'Oliue si fà la distributione di esse con la Processione, come stà nel libro delle Cerimonie.

Il Mercordì, Giouedì, e Venerdì della Settimana Santa si dice il Mattutino al doppo pranso, come stà nell'istesso libro.

Il Giouedì Santo si fà la Processione in Chiesa da i Sacerdoti, e da essi si canta quello, che si conuiene,

pere

perche le Monache nõ cantano mai, per risponderè à gli stessi Sacerdoti in tempo alcuno. Parimente il Giouedì Santo si fà il Santo Sepolcro; si adorna con quantità di lumi, e fiori, e li assistono le Sorelle con maggior affetto, e diuotione, che sia possibile tanto di giorno come di notte; dando la Madre Priora à quest'effetto gl'ordini opportuni per lo debito ripartimento. Nell'istesso giorno doppo il ritiramento si conuiene al mandato, come stà nel cerimoniale.

Il Venerdì Santo, come pure stà nell'istesso libro, si fa l'Adoratione della Croce.

Il Vespro si dice in Choro, finite le Cerimonie in Chiesa, & il Sabbato Santo cantate da Sacerdoti le Profetie, Littanie, Messa, e Vespro in Chiesa, le Monache lo dicono in Choro.

Nelli giorni di Pasqua, e Natale la Madre Priora, doppo la Benedittione della Mensa prima d'entrare à tauola saluta tutte le Monache dicendo Nostro Signore dì à tutte le buone, e Sante Feste con augumento di Spirito; il che si riceue, e rende dalle Sorelle con chinar il capo, e la Madre Sottopriora in queste Feste serue alla Mensa.

Il detto giorno di Pasqua, ò vna delle Feste seguenti, da chi gusta, si conuiene a congratularsi con N.ª S.ª dell'allegrezze della Risurrettione di Christo; il che si fà in questo modo. Si vanno visitando trentatrè Imagini di Nostra Signora in ogni luogo del Monastero, doue sono, cominciando dal Choro, precede la Madre,

intorno

intorno alla quale vanno le Sorelle, ben si in confuso, mà con gran compos t'one; ella intuona Regina Cæli lætare &c. quale Antifona viene proſeguita dall'altre, e dall'iſteſſa detto il verſo, e da quelle riſpoſto: alla prima, & vltima Imagine aggiunge l'Oratione: nel dire la detta Antifona, tutte s'inginocchiano.

Nella Vigilia della Santiſs. Annuntiata la ſera si fà la diuotione, che si metterà nel fine del libro. Et à queſta Solennità, come noſtra principale, procurano le Sorelle di prepararsi con la maggior diuotione poſsibile, occupandosi ogn'vna per molti giorni auanti ne l'eſsercitio di virtù, e mortificatione. E come che nelle Solennità particolarmente della Beatiſs. Vergine. pare che N.S. communichi più facilmente. e con maggior abbondanza le ſue diuine gratie, perciò si vſa ſtudio più particolare.

La mattina della detta Feſta si fà la rinouatione de Voti in Choro da baſso, oue si accommoda l'Ancona della Santiſs. Annontiata, adornandola alla meglio che si può, e doppo la ſanta Communione, e rese le gratie, inginocchiate tutte per ordine à proprij luoghi, con le candele accese in mano, la Madre Priora comincia il Veni Sancte Spiritus, come nel modo di congregarsi, poi eſſa dà principio alla rinouatione de Voti, conforme dicano le Conſtitutioni, doppo la Madre ſeguitano tutte l'altre gradatamente sin all'vltima Conuerſa. Se vi ſono Nouitie, che non habbino ancora fatti li Voti, fanno ogn'vna in particolare qualche affettuoſa Oratione

tione alla Beatiſs. Vergine per offerirſele nel miglior modo, che poſsono: mentre si vanno rinouando li Voti, ogn'vna ſta col cuore raccolto in Dio negotiando con feruenti Orationi quello, che maggiormente desidera per l'anima ſua. S'auuerti, che alla formula del rinouar i voti non si antepone quelle parole. Nel nome di N. S. Finita la rinouatione, la Superiora termina con le ſolite preci, & appreſso si canta il Salmo. Credidi à due Chori, finito il quale, la Madre dà ſegno di partirsi. La Vigilia di queſto giorno procura di hauere vna predica, che tratti della rinouatione de Voti.

Il giorno di S. Marco, finito il Mattutino, si dicono le Littanie de Santi con le preci come nel Breuiario eſſendoui obligo.

Nelli trè giorni delle rogationi parimente si dicono le Littanie, come ſtà nel Breuiario, e nel noſtro Cerimoniale.

Dal giorno dell' Aſcensione del Signore sino alla Feſta di Pentecoſte le Sorelle procurano con più ſtudio di diſporsi per la venuta dello Spirito ſanto, e perche ogn'anno quasi tutte le Sorelle fanno li Eſsercitij di S. Ignatio in queſti dieci giorni frà l'Aſcensione, e la Pentecoſte pare tempo opportuno per queſto; onde quelle, che dalla Madre Priora, e Padre Confeſsore ne ottengono la licenza, si ſeruono di queſti giorni. In queſti Eſsercitij non si fà la Confeſsione generale, ò sia annuale, ma si indrizzano all' emendatione de proprij diffetti, tepidità, e cattiui habiti, per ricouere la virtù,

è santificatione dello Spirito Santo. Quando si fanno li detti Esercitij in qual si sia tempo dell'anno, si osserua grandissimo ritiramento, ne si conuersa, ò parla con alcuna in qual si sia hora del giorno, saluo quando fà di bisogno con la Madre Priora, alla quale possono, & vsano di ricorrere in ogni occorrenza con darle conto come la passano, e l'istesso ben spesso anche si suol fare col P. Confessore, secondo il bisogno, & ordine, che esso stesso ne dà, e si suole concederle la S. Communione ogni giorno. Si esercitano molto nelle mortificationi, facendone ogni giorno alcune in Refettorio, ò in Capitolo dell'ordinarie, pigliando però espressa licenza, quando ne volessero fare alcuna più straordinaria, ò pure qual si sia minima penitenza corporale. Finiti gl'esercitij prima di parlare, e conuersare con le altre, si và alla Madre à domandarle la benedittione, e darle conto delle buone risolutioni fatte in quel tempo, procurando poi di mantener il feruore e Spirito aquistato.

La Vigilia della Festa del Corpus Domini si dice al doppo pranso il Mattutino di detta Festa, e si fà l'istesso per tutta l'Ottaua, per ripartire il tempo, acciò si possa dire ad hora conueniente; si dice per quelli otto giorni Compieta appresso il Vespro, & all'hora ordinaria di Compieta si dà il segno per l'Oratione col Campanello, à mezzo della quale si suona il primo di Mattutino con la Campana al modo solito; verso il fine dell'Oratione si suona il secondo, quando è finita il terzo, &

immediatamente si dice. In quest'ottaua, se il P. Confessore, e la Madre Priora la concedono, si fà ogni giorno la Santa Communione. In vn giorno di detta Ottaua si tiene esposto il Santiss. tutt'il giorno, Il Mattutino della B. V. in questo tempo si dice secondo che pare più commodo, come sarebbe auanti l'Oratione, ò della sera, ò della mattina.

Il giorno stesso del Corpus Domini, ò sia la Dominica infra l'ottaua, si fà la Processione conforme stà nel Cerimoniale,

Il giorno delli 16. di Giugno si fà commemoratione della singolar gratia, che fece la Beatissima Vergine in detto giorno alla nostra V. Madre Maria Vittoria Fondatrice di prometterle la Protettione di tutto quest' ordine, e di ciascheduna Monaca in particolare. Si fà dunque col conuenire al segno, che si dà per questo effetto, tutte in Choro auanti l'Imagine da cui si sentì essa nostra V. Madre rincorare con tal promessa di voce articolata. Et iui, con modo riuerente, & humile, si prega la B. Vergine con Littanie, & altre Orationi, che ci voglia attender la promessa fatta; in ringratiamento della quale, e di tutte le gratie concesse da Dio per mezzo della Beata Vergine all'istessa nostra V. Madre si canta vn Te Deum laudamus col verso, & Oratione, pro gratiarum actione con trè Pater, & Aue. Appresso si stà vn quarto d'hora in silentio rendendosi in colpa ogn'vna in particolare auanti la Beatiss. Vergine di non essersi mostrata vera sua figlia riflettendo à quello in cui

può in questo migliorare, con raccomandarle li suoi bisogni particolari, e quelli del Monastero, e di tutto l'Ordine. Poi si dicono trè Salue Regine con voce alta, in fine d'ogn'vna delle quali dicono tutte insieme. Monstra te esse Matrem, e si conchiude con la seguente Oratione.

Clementissima Domina, quæ Ordinis huius à te instituti patrocinium suscepisti, nobis que singular ẽ in tua protectione fiduciam imperasti: quæso nos materna cura semper, & amore complectere, & in obsequio dilectissimi filij tui Domini nostri Iesu Christi tua intercessione conserua; vt familia hæc tua, quæ hactenus stetit suauissimæ tuæ protectionis auxilio, per continua virtutum incrementa proficiat ad laudem Omnipotentis Dei qui viuit, & regnat in sæcula sæculorum.

Alli 5. d'Agosto giorno di nostra Signora delle Neui si fa Festa, come se fosse comandata dalla Chiesa; la Vigilia di essa si digiuna, si mangiano però oue, e latticinij. Questa è Solennità nostra molto particolare, per essersi in tal giorno principiato il nostro Ordine, hauendo preso in esso l'habito le nostre prime cinque Madri Fondatrici l'anno 1604. Per ciò si fà in questo giorno vna conferenza generale sopra l'osseruanza, nella quale conuengono tutte le Monache Vocali, in Capitolo, ò altro luogo commodo; iui inuocato l'aiuto dello Spirito Santo, con le solite preci, dipoi poste tutte à sedere con grauità, e modestia, comincia la Superiora à dir qualche parola eccitatiua all'amore, e stima

della

della Santa osseruanza, poi lei per la prima dice qualche cosa, nella quale pare, che si manchi, ouero che si doueria fare, dando le ragioni succinte, & efficaci di ciò, che propone: così di mano in mano seguono le altre gradatamente allo stesso modo proponendo con Carità, Zelo, e prudenza quello che auanti à Dio si sono sentite muouere à douer dire per promouere l'osseruanza, e tener lontano tutto quello, che la può ritardare, guardandosi di mostrare minima passione in ciò, che dice, non vsando parole se non edificatiue, e di Carità; mentre le occoresse in ciò, che vogliono dire, di toccare in particolare li andamenti, ò inosseruanze di alcuna Sorella; come per lo contrario non deue qual si sia stimare, ò sospettare che quello, che è stato detto sia per passione, ma per mero Zelo del seruitio di Dio: Per tanto niuna ne deue parlare, ne mostrare minimo risentimento mentre, che si fà la consulta, ne poi; di più si osserua che solo la Madre, ò altra delle maggiori dica più d'vn particolare. Mentre seguita la consulta vna Sorella deputata dalla Madre (se la Secretaria del Monastero non potesse) và scriuendo cosa per cosa, che si và dicendo, e poi si dà fine con le solite preci, & appresso si canta il Salmo. Ecce quam bonum &c. con vn Pater, & Aue. Vn'altro giorno poi la Madre Priora con le Madri Consultrici trattano de i ponti, che si sono proposti, i quali agiustano, ò pure alcuni tralasciano, come frà esse par meglio, non attendendo tanto à far nuoui ordini, quanto à che si procuri di perfettionarsi

narsi nell'osseruanza delle Constitutioni particolarmẽte dell'essata, e puntuale obedienza alle Communità, & ordini delli Superiori, così della Pouerta, Silentio, Carità, & vnione fraterna, distacco, e ritiramento da Secolari, e parenti, nelle quali cose principalmente sogliono sempre più insistere; Poi che le hanno accomodate, come si hanno à ridurre alla prattica, la Madre le fà scriuere in vn libro fatto à posta, quale di tempo in tempo si fà leggere in Refettorio; mà la propria di quell'anno la fà leggere il prossimo Venerdì in Capitolo, e quando li paresse il bisogno, si potriano scriuere quelli particolari in tante cartelle, distribuendole per li luoghi, à quali appartengono, come sarebbe ne i parlatorij, rota, lauoriero, e simili.

In questa stessa Festa si fanno le mutationi di tutte le cose di diuotione assegnate per vso di ciascheduna Sorella, come Breuiarij, Corone, Rosarij, Crocifisso, & Imagini di Cella; si mettono in vn luogo tutte per ordine cosa per cosa, poi cauando à sorte li nomi delle Sorelle alla prima, che viene, si danno le prime cose; alla seconda le seconde, e così in appresso, & ogn'vna piglia quello, che le è toccato con gusto, mostrando di gradire quello, che il Signore li hà mandato: questo cambio si fà, acciò le Monache viuino con l'affetto staccato da queste cosarelle, ne siano da esse ritenute; mà per non leuar quelle cose, che maggiormente eccitano la diuotione, non si suole mettere al lotto le medaglie, ne le reliquie, e Crocifisso picciolo, che ciascheduna porta sotto la parienza.

Alla

Alla Solennità dell'Annontiata della B. V. tutte procurano di prepararsi con varie diuotioni; e trentatrè giorni auanti di essa si distribuiscono in tanti bollettini li più principali ornamenti di essa B. V. come à dire la Corona, Scetro, Manto Reale, e simili, come anche vn Choro di musica &c. assegnando à tutte varie diuotioni, e mortificationi per comporle Spiritualmente poi presentarle à Nostra Signora, acciò ne conceda le gratie, che più si desiderano. La Vigilia di detta Solennità doppò l'essame della sera, si ronde il Vassalaggio à Nostra Signora con la diuotione, che si metterà nel fine di questo libro.

La Festa del nostro Padre S. Agostino si fà solenne con l'vfficio doppo di prima Classe, perche è Patrone instituore della nostra Regola. La Vigilia si digiuna, & il giorno si fà Festa, con lasciare non solo il lauoro manuale, mà anco l'Vfficio della Beatiss. Vergine, Nell'Ottaua di esso Santo si adopra per le lettioni del secondo, e terzo Notturno l'Ottauario Romano del P. Gauanto,

Passata la Festa dell'Assonta si dà principio alle Confessioni annuali preparandosi di otto giorni auanti, come dicono le Constitutioni. Questa preparatione, & essame consiste non tanto per conoscere solamente li peccati, e confessarli, che quantunque questo si pretenda, non è però l'intento principale supponendosi, che nell' ordinarie Confessioni già si sia sodisfatto, mà il fine principale è d'essaminarsi circa l'osseruanza delle Con-

stitutioni, Voti, e Regole, così de i costumi esteriori, & interiori, de gl'esserciti spirituali, vso di presenza di Dio, purità d'intentione &c. per conoscere, che mancamenti commette in queste cose, e quali siano gl'impedimenti, che la ritardano dalla vera perfettione, pace del cuore, & vnione con Dio, e tutto quello, che ritroua in se contrario à quanto Iddio da lei ricerca, lo nota, e và pensando alli rimedij, e mezzi per conseguire l'emendatione, e rinouatione pretesa dalle Constitutioni: conferendo anco con la Madre per riceuere da lei instruttione, & aiuto con dimandarle anche qualche penitenza in sodisfattione de suoi mancamenti, come dicono le Constitutioni, facendo in questi giorni qualche sorte di mortificatione, particolarmente quella di farsi dire in Refettorio da tutte li proprij diffetti publicamente. Si vsa anche il dir colpa delli diffetti, e mancamenti fatti nell'osseruanza.

La Vigilia della Natiuità della B. V., che fù il giorno nel quale la nostra V. Madre, e prime fondatrici fecero la loro Professione, si rinouano li Voti all'istesso modo, che si è detto nella Festa della Santiss. Annontiata, & ogn'vna si eccita à rinascere à nuoua vita.

Nell'Auuento del Signore, come che è tempo molto particolare, e come proprio del nostro Instituto per celebrarsi l'Incarnatione dell'Eterno Verbo, s'attende con maggior diligenza alla mortificatione, & altri esserciti di virtù, come si è accennato nel tempo della Quaresima, e si ripartono gl'apparecchi per lo Prese-

pio,

pio, e seruitio del Santo Bambino nel modo già più volte detto; Et ogn'vna procura di prepararsi nel miglior modo che sà, e può per così gran Solennità, e noue giorni prima si fà la sera la diuotione, che si metterà nel fine di questo libro.

La vigilia poi del Santo Natale si legge il Martirologgio come sta nel nostro Cerimoniale, come l'altre cerimonie spettanti alla stessa Notte del Santiss. Natale.

Il Presepio si procura di farlo in vna stanza ritirata, doue chi vuole possa goderlo senza distrattione, e si rappresenta poueramente quel Santo Mistero, acciò essendo più naturale ecciti maggiormente la diuotione.

L'vltimo giorno dell'anno si passa in riuedere li conti dell'anima intorno à quello, che si deue à Dio per tanti beneficij riceuuti, e negligenze commesse in tutto quell'anno.

Trè volte l'anno si piglia il Confessore Straordinario, quale ci viene offerto dal Superiore; conformandosi però in ciò alla dispositione delli Superiori Ordinarij.

Le Feste della Beatiss. Vergine, come proprie della nostra Religione, si solennizano con particolar feruore, e tutte come se fussero dalla Santa Chiesa commandate.

Ogni Monaca nel giorno, che entrò in Religione, prese il Santo habito, ò fece la Professione, fà particolar commemoratione di beneficio tanto segnalato, procurando alla meglio, che sà di esprimere in se segni di particolare gratitudine, col rinouare spiritualmente

quelle attioni, che vna volta fece, distaccarsi con nuouo Spirito da tutto quello, che trouasse hauer in se odore di mondo; vestirsi delli veri habiti di virtù della Beatiss. Vergine, e stringersi sempre più con li Santi Voti. In questi giorni sogliono le Superiore conceder licenza della Santa Communione, e sono anche accompagnati con qualche sorte di mortificatione publica; come sarebbe, oltre le già dette in altri luoghi, accusarsi publicamente in Refettorio de proprij diffetti, col procurare sempre di dire quelli; che più mortificano la propria superbia; ò pure alcuna volta scriuendosi in vna lista si danno alla Madre, pregandola à farglieli leggere da vn'altra Sorella forte in Refettorio, stando in quel mentre quella, di chi sono, inginocchiata nel mezzo, e doppo dimanda à tutte perdono di essi: il farsi anco dire li diffetti è molto in vso per esser cosa espressa nelle nostre Constitutioni, si fà publicamente à mensa stando quella, à cui sono detti, nel mezzo sino che tutte le Monache glie l'habbino detti, e poi li domanda perdono; dicendo Madre, e Sorelle carissime le prego tutte per amor del Signore à volermi perdonare tanti miei diffetti, e pregare S. D. M. per mè, acciò che me n'emendi, e doppo và in torno à bacciar li piedi à tutte. Molte altre penitenze si vsano, come il desinare qualche mattina di elemosina, andando à torno alle mense come pouera con vna scudella, à domandar qualche Carità per amor di Dio, mangia poi quello, che li è dato in mezzo del Refettorio sedendo in terra. Alle

volte

volte si prega la Madre à farle delle riprensioni aspre in presenza delle Monache, e simili. Tutte queste cose hanno da procedere dall'affetto interno di ogn'vna, e non da obligo, e consuetudine, ò rispetto alcuno, mà operando solamente per Dio, secondo che lui ne dà il desiderio, qual ouc si troua sempre suggerisse nuoue inuentioni. Quando alcuna per qualche rispetto non si sentisse profitteuoli simili essercitij, non vi è astretta, ne si piglia in male il non vsarle, se però non procedesse da effetto di tepidità, che in tal caso gioua l'hauer qualche sprone

Dell'Vfficio della Madre Priora. Cap. V.

IL principal studio della Madre Priora è fare, che si mantenghi l'osseruanza nel Monastero, e che non s'introduchino abusi in esso, ò che trascorra cosa, che lo possa ritardare vsando in ciò quella diligenza, accuratezza, e seuerità, che ricerca l'importanza del negotio; il quale principalmente dipende dalle Superiore; e perciò stanno vigilanti per non lasciar, che ne anco nelle poche cose s'incomincino vsanze contrarie alle prime; particolarmente intorno alla Santa pouertà, tanto per conto delli vtensili della Casa, & per li habiti delle Monache, acciò non s'alteri, ò pregiudichi la simplicità, e pouertà de panni, com'anco verso le officiali, acciò ne i loro vfficij non eccedino l'ordinario, e

anco

anco di cercare, che in tutte le cose risplenda la Santa pouertà, e simplicità, come cosa importantissima, e che apporta estremo danno il non auertire, & impedire li primi principij, acciò poco à poco non si venga à perdere questo santo adornamento, che è la massima del nostro instituto, che per questo ordina, che s'osserui anco nel culto Diuino; onde la Madre Priora vsa gran rigore leuando subito quelle cose, che conosce, che si fossero introdotte, e teme potessero apportare pregiudicio, non mirando in ciò ne à perdita di quel, che già si fosse comprato, ne à mal termine in rimandar in dietro qual si voglia presente di cose più pretiose, che eccedessero la pouertà vsata sin da nostri principij. L'istesso rigore vsa nelle cose spettanti all'vso particolare di qual si voglia Monaca etiam di deuotione, come reliquiarij, & cose simili, per le quali facilmente si và perdendo il splendor di queste Sante virtù. Similmente inuigila molto nell'altre osseruanze come nel perfetto silentio, per lo che fà alle volte come la sentinella andando à torno per vedere, se le Sorelle ne tempi del silentio stanno ritirate, acciò che, se occorresse qualche mancamento in questo possa rimediarci non solo con la vista sua, mà con applicarli poi la penitenza conueniente. L'istessa vigilanza vsa nel procurare, che si osserui la Carità trà le Sorelle. Nella perfetta vbbidienza non permette repliche, ne che cosa alcuna si facci senza sua licenza, e saputa, non concede mai licenze generali, ò continuate, acciò essa possa variare, come la prattica le

fà

fà conoscere, che sia meglio: In somma stà auertita quanto sà, e può in tutte le altre osseruanze, acciò si mantenghino nel loro primo vigore, e che per colpa sua non s'introduchino abusi in essa; e per animare le altre alla mortificatione, & humiltà procura di andar lei auanti con l'essempio, e farne qualche atti in Refettorio vna, ò più volte l'anno; mentre la Madre fà tali attioni come dì bacciar li piedi alle Sorelle, ò di star inginocchiata nel mezzo accusando se stessa, ò simili, stanno tutte le Monache in piedi à proprij luoghi se però lei non ordina espressamente, che sedino.

Oltre questa vigilanza nelle cose esteriori dell'osseruanza la Madre Priora attende molto alla coltura interna dell'anima delle sue suddite ricercando da esse molto spesso conto del proprio profitto intorno all'esercitio dell'Oratione, inspirationi particolari, presenza di Dio, mortificatione, similmente circa li proprij diffetti, male inclinationi, e passioni inordinate, che l'impediscono l'approffittarsi nella via del Signore procurando d'hauer chiara notitia de cuori per poter diportarsi con ciascheduna secondo, che conosce li varij bisogni. Circa l'esercitio dell'Oratione conforme alla capacità, e dispositione, che conosce nell'anima, così la indrizza à quelle, che non hanno ancora piena prattica delle materie da meditarsi le assegna qualche Monaca, che habbi buona intelligenza di questo Santo Esercitio, acciò le dij li ponti, e vada facendo le prattiche; e questo anche la Madre Priora fà lei stessa,

solo

solo che per le continue occupationi non potendo ella supplire ad ogni cosa si serue d'alcun' altra, acciò niuna pattisca per mancamento d'aiuto spirituale.

Procura anco la Madre, che si mantenga l'allegrezza, e giubilo spirituale nel Diuino seruitio, e quel santo feruore di sopra accennato, e perciò non permette alle Sorelle maggior grauezza d'esercitij, fatiche, e penitenze, di quello che discretamente s'auede poterle giouare, andando perciò ritenuta nel concedere le molte licenze, che le Sorelle mosse da soverchio feruore le dimandano. Eccitando per l'altra parte con soauità, e destrezza à farle quando in alcuna ve ne fosse il bisogno, del che ne viene in cognitione dal trattarle intrinsecamente; mà particolarmente ne riceue lume dall'vnione, e conuersatione con Dio.

Procura di assistere quanto li è possibile, à tutti i luoghi di communità, come in Choro, Refettorio, Lauoriero, e Capitolo perche la sua presenza gioua molto per mantenere il buon'ordine, perciò si sbriga per quãto la prudenza, e carità le permette da gl'altri negotij di minor importanza seruendosi per quelle cose, che la potriano occupare longo tempo dell'aiuto d'altre, come sarebbe intorno al scriuere, e rispondere alle lettere che le sono mandate valendosi della Cancelliera del Monastero, ò d'altra à suo gusto.

E perche nella Madre Priora le Monache deuono riconoscere la presenza del Signore, e noi l'habbiamo per regola, perciò se le porta singolarissimo rispetto,

empre che viene incontrata dalle Sorelle le fanno vno più particolare inchino, e le giouani le fanno vna genuflessione, e se essa stà in piedi in qualche luogo della Communità, le altre parimente ci stanno, fino che dia segno, che sedino, douendole parlare si fà l'atto di cominciare à farlo d'inginocchie, e quando la Madre fà qual si voglia minima riprensione, subito quella, che è ripresa, mette la bocca in terra, e non si alza, sinche dalla Madre le sia fatto segno, il che però suole ella far subbito; questo vsano tutte indifferentemente, fuori che la Madre Sottopriora, nel riprender la quale la stessa Madre Priora hà anche riguardo di farlo secretamẽte. Quando si parla alla Madre Priora, sempre se la dà li V. R. e l'istesso titolo si dà à tutte quelle, che già sono state Priore, quali nominandole, ò chiamandole in luoco di S.N. se li dice M. N.

E perche nelle nostre regole, & Auisi ci sono varie instruttioni per l'Vfficio della Madre Priora, da quali, me è stato cauato vn breue sommario è parso bene scriuerlo qui appresso.

Breue Sommario dell'Instruttioni date alla Madre Priora nel libro delle nostre Regole, & Auisi.

Cap. VI.

E Grandemente necessario, che la Superiora, per gouernar bene le sue suddite, si dia con particolar applicatione all'Essercitio dell'Oratione, perche in esso

sarà

sarà ammaestrata da Dio di tutto ciò, che hauerà da fare.

Deue procurare di esser in se stessa tale, quale desidera, che siano le sue suddite, perche assai meglio s'insegna facendo, che parlando.

Deue frà l'altre virtù esercitare vna perfetta osseruanza delle Constitutioni, perche in tal modo le farà osseruare ancora facilmente all'altre.

Sia prudente, e discreta mà insieme semplice, e senza alcuna affettatione,

Sia affabile nel parlare, e trattare con tutte à fine che tutte con ogni confidenza riccorino da lei, ne loro bisogni temporali, e spirituali.

Non voglia hauer alcuna particolarità nel vitto, vestito, o in qual si voglia cosa, mà vada quanto più sarà possibile al commune con l'altre.

Habbi grandissimo Zelo dell'osseruanza della disciplina Religiosa, e che la Regola, e Constitutioni si mantenghino nel loro primo vigore, si come anco le buone consuetudini introdotte sino dal principio della Religione.

Non si mostri partiale con alcuna, mà vguale à tutte, ne con la troppa familiarità, ò Indulgenza, che vsarà con l'vna offenda l'altra.

Nelle transgressioni della Regola, e negl'altri mancamenti circa la disciplina religiosa, auisi prima con Carità, riprenda poi discretamente, e finalmente dia conueniente penitenza.

Vigili sopra tutte l'altre Offitiali, accioche ogn'vna osserui esattamente le Regole, & Ordini dell'Officio suo.

Procuri con ogni sforzo possibile, che la purità pouertà, & obedienza si mantenghino in fiore, perche queste sono la sostanza della Religione, così anco il quarto Voto della Clausura, perche è proprijssimo di questo instituto.

Veda d'intendere li bisogni temporali, e Spirituali di ciascheduna quanto conuiene, e li proueda di conueniente rimedio.

Parli ancora spesso con ciascheduna in particolare, per mantenersele amoreuoli, e confidenti, e mostri di far conto d'ogn'vna.

L'vnione, e conformità dell'vna con l'altra deue procurarla con ogni diligenza possibile, e se alle volte nascesse qualche disparere, ò poca intelligenza trà le Sorelle veda quanto prima d'aquietarle.

Metta ancora essa alle volte le mani ne gl'Vfficij humili, e bassi, e nelle cure del Monastero per dare essempio, & animo all'altre.

Si consigli nelle cose difficili, e nell'altre di qualche momento con Dio, e generalmente; parlando ricorra all'Oratione in tutte le sue difficoltà, e dipenda molto dalla prouidenza di Dio.

Non lasci medesimamente di consigliarsi spesso con l'altre Madri più antiche, specialmente con le discrete, e senta volontieri il parer di tutte.

All'-

All'Inferme, & a quelle che hanno poca cura di se stesse ordini, che si proueda con ogni Carità.

Non permetta, che si mormori, e straparli d'alcuna.

Oltre li suddetti auuertimenti, che si son dati se ne aggiungono alcun'altri esperimẽtati di molta importanza.

Che chi per la dignità è superiore agl'altri, deue per humiltà esser inferiore a tutti.

Che chi è preferita all'altre per il gouerno, deue esser come l'altre per il vitto commune.

Che chi vuole gouernar bene altri, deue prima saper bene gouernar se stessa.

Che chi attende bene a se stessa, sa bene attendere al gouerno delle altre.

Che non sà ben commandare se non, chi sa ben obbedire, ne merita di commandare, se non chi molto desidera di star soggetto a tutte.

Che non deue gouernare con rispetti humani, cioè per esser amata, ò stimata dalle sudditte, ma puramente per piacere a Dio; Finalmente, che non deue esser troppo corriua nel credere, mà vdito che haurà vna, come rui l'altr'orecchia per l'altra.

Ciò che segue sarà come vn compendio di quanto si è detto, e douerà la superiora pigliar qualche tempo per applicarle il pensiero.

Primo che difetti essa commette nel gouerno,
Che virtù potrà esercitare per gouernar meglio.

Come

Come profittano nel Spirito, e nelle virtù le sue sudditte.

Che impedimenti, e distrattioni habbino.

Che mancamento, ò difetto, ò bisogno Spirituale habbi più particolare la tale, ò la tale.

Con quali rimedij si potrebbe aiutare.

Come si potrebbe prouedere al tale, e tale disordine.

Come tutte faccino l'officio loro, conforme a quello che li è stato ordinato.

Come si osseruino le Constitutioni, e Regole, ouero le ordinationi de Superiori.

Come camina la Disciplina Religiosa nel trattare con i Secolari.

Doppo la quale consideratione, se trouerà qualche cosa, che habbi bisogno di rimedio, la noti, e la raccomandi molto al Signore, poi à suo tempo ci prouedà efficacemente.

Dell'Vfficio della Madre Sottopriora
Capitolo VII.

LA Madre Sottopriora come Compagna, e Vicaria che è della Madre Priora, l'aiuta nel gouerno, le racccorda tutte quelle cose, che per le sue occupationi si potrebbe scordare, le da anche conto d'ogni disordine, che vede per conto di qualsiuoglia Monaca, ò per gl'Vfficij à quali ella souralta, & in somma lei è quella, che hà pensiero di suggerire alla Madre quando si aue-

de, che alcuna hà qualche bisogno, indisposition, ò sia necessitata di qualche cura &c.

Ha cura di ordinare ogni giorno alla dispensiera li cibi, che per la communità, e per l'inferme, ò conualescenti sono di bisogno, pigliando ordine dalla Madre Priora circa quelle, alle quali deue far dare cose particolari, massime carne nelli giorni d'astinenza delle Constitutioni, nelle quali mai ella dispensa senza l'ordine della Madre Priora. Circa però il gouerno dell'Inferme più graui l'infermiera non partendosi ponto da quello hà ordinato il Medico, n'auisa la dispensiera, la quale poi ci prouede con dipendenza dalla stessa Sotto priora.

Sopra intende anco particolarmente all'Infermaria per sapere li bisogni dell'Inferme, e quello hà ordinato il Medico, acciò che si essequisca con l'accuratezza, che si deue, che perciò si troua presente quando viene il Medico, ò Barbiero, ò il Padre Confessore, saluo se la Madre per qualche occasione più vrgente volesse andar lei; poiche ò l'vna, ò l'altra sempre ci assistono, e quando la Madre non ci fusse andata, la Madre Sottopriora le da poi conto di quanto hà detto. Procura che il Medico sia ben informato dell'infirmità, e di quanto bisogna, e che ci habbi sopra la debita consideratione.

Sempre che entrano huomini nella clausura essa si troua presente ad accompagnarli insieme con le portinare, come sarebbe quando si prendono legna, grano, vino, & altre prouigioni, mà se fussero artefici, che ve-

nissero

nissero per lauorare in alcun luogo, suppliscono le Portinare.

Si troua, per quanto può, ne luoghi di communità, massime se vi mançasse la Madre, & hà pensiero di vedere, che tutte quelle, che possono, ci conuenghino, e non si partino senza licenza.

Il Sabbato mattina mette nell'antichoro la lista dell'Officiali di Settimana, qual scriue lei stessa, ò fà scriuere da chi vuole.

E perche la Madre Sottopriora è sempre Perfetta del Choro, à lei tocca ordinare l'Vfficio, & emendare, chi errasse nel leggere, ò in altra cosa, & ogni giorno doppo le hore in Choro auisa, come si douerà dire il Vespro, e finito Vespro, come si douerà dire il Mattutino seguendo il Calendario della Diocesi, eccetto quãdo per Celebrare le Ottaue particolari delle nostre Cõstitutioni, conuiene variar l'ordine di esso secondo le rubriche del Breuiario, delle quali ella procura esser intendente.

Hà parimente cura della politezza di tutto il Monastero facendo, che per tutto sia bene accomodato, & ogni cosa per ordine à suo luogo, seruendosi in questo delle Sorelle Conuerse, particolarmente di quella assegnata alla politezza della Casa. Dell'officine particolari le Officiali ne hanno cura esse.

Hà anco cura di ripartire alle Sorelle l'Vfficij d'humiltà, come della nettezza delli luoghi secreti, dell'aiutar à nettare la Cucina, e simili, nel che per le molte in-

ſtanze, che dalle Monache le ſogliono eſſere fatte, non dura molta fatica in trouare, chi le faccia.

La Madre Priora ſi conſulta ſeco delle coſe, che le occorrono di cõſideratione ſeruendoſi del ſuo conſiglio, & aiuto, & eſſa fà particolare profeſſione di dipendere in tutto, e per tutto dalla Madre, e darle parte d'ogni coſa.

In abſenza della Madre Priora le Sorelle pigliano da lei le licenze, e le concede ſecondo l'ordine generale, che le ne hà dato la Madre, come à dire di entrare nelle Celle dell'Inferme per viſitarle, di beuere, mangiare fuori di paſto ne giorni, che non ſono di digiuno, ò aſtinenza, procedendo in queſto cõ la moderatione douuta.

La ſera doppo che le Rotare hanno ſerrato la Rota, e le porte della ſtanza di eſſa, portano alla Madre Sottopriora le chiaui, & ella hà penſiero di ſerrare tutte l'altre porte ſolite à ſerrarſi la ſera, e ſono tutte quelle di doue ſi può vſcire, ò nel giardino, ò nelli cortili, ò ſijno Chioſtri, e radunate tutte le chiaui inſieme, le porta nella Cella della Madre Priora, e per maggior facilità ſi procura, che vn iſteſsa chiaue ſerui per ſerrare trè, ò quattro porte.

Alla Madre Sottopriora, durante il ſuo vfficio, ſe le dà di V.R., e nominandola non ſe le dice il proprio nome, mà ſempre ſi chiama Madre Sottopriora, finito il ſuo vfficio, nõ ſe le dà più il nome di Madre, ne di V.R., ſe però non fuſſe già ſtata Priora in altro tempo.

Qui appreſſo douerebbe ſeguitare ciò, che appartie-

ne

ne all'officiatura del Choro, mà perche tutto ciò è stato stampato à parte nel libro già di sopra tante volte nominato delle nostre Cerimonie, non se ne dirà altro, come medesimamente si tralasciano molte altre cose lui stampate, come sono varie Processioni, che si fanno frà l'anno; il modo di ammetter le figlie alla Religione, & alla Professione, l'elettione de gl'offitij maggiori; il modo di dare li Santiss. Sacramenti all' Inferme; l'esequie delle Sorelle defonte, e finalmente il modo di riceuere li Superiori quando fanno le visite. Tutto questo si è notato quì, acciò si sappi quello, che è stato stampato à parte spettante al Culto Diuino.

Dell'Vfficio della Maestra delle Nouitie. Capitolo VIII.

LA Maestra delle Nouitie mette ogni diligenza per instruirle secondo l'indrizzo, che hà dalle Constitutioni, e Regole particolari; in ordine alle quali le fà pratticare dalla mattina alla sera il seguente ordine.

La mattina si leuano al Mattutino, quando le altre, al secondo segno, pigliata la benedittione tutte insieme alla porta della sua Cella, vanno in sua Compagnia al Choro à due à due con modestia, & occhi bassi; l'istessa compositione osseruano sempre, che vanno à luoghi di Communità. Detto il Mattutino, e fatta la Meditatione con l'altre (se già non la facessero à parte con la loro Maestra, come dicono li Auisi) ritornano in Cella per

accomodarla ſpeditamente.

Finita prima, e ritornate in Nouitiato fanno qualche eſſercitio corporale, ogn'vna ſecondo che le tocca per Settimana, ò pure portano tutte inſieme legna alla Cucina: al ſegno dell'hore ritornano in Choro, e ſentita, che hanno la Meſſa, e li giorni della Santa Communione anco reſe le gratie, ritornano al Nouitiato, iui, mentre ſi occupano in eſſercitio manuale, rendono conto della Meditatione della ſera precedente, e della mattina, come anco della Santa Communione, li giorni che l'hanno fatta, dicendo non ſolo il diſcorſo, mà li buoni proponimenti fatti.

Al primo ſegno di menſa ſi lauano ſpeditamente le mani in Nouitiato, vanno in Capitolo per far con l'altre il primo eſame, e dire le cinque Aue Marie, come dicono li Auiſi; Sonato il ſecondo ſegno vanno in Refettorio per le prime doppo le Conuerſe.

In Refettorio ſtanno tutte ad vna tauola appreſſo la Maeſtra, quale ſtà al primo luogo di detta tauola, & appreſſo à lei l'vltima Nouitia, coſi di mano in mano l'altre, reſtando la maggiore di eſſe per l'vltima, appreſſo la quale ſiede la Compagna della Maeſtra, e ciò per potere tutte due notare con che mortificatione, e Religioſità ſtiino, & acciò non laſcino parte alcuna delle pitanze ſenza licenza, ne per mortificatione; nel che si deue anche auertire, che le Monache, ben che già fuori di Nouitiato, mai laſciano per mortificatione vna pitanza intiera ſenza licenza della Madre Priora, laſciano

però liberamente quello, che non le gusta.

Le Nouitie, rese le gratie, se ne vanno con silentio al luogo della Ricreatione, che fanno nel Giardino loro particolare, ò pure nel commune separate però dall'altre, ouero in Nouitiato, come ordina la Maestra, e quiui si ricreano con qualche gioco religioso, e santo trattenimento.

Finita la ricreatione se ne vanno nelle loro Celle, oue leggono, scriuono, ò riposano, particolarmente l'Estate, secondo l'ordine, che ne hanno dalla Maestra.

Doppo il ritiramento, e l'Estate detta Nona, ritornano in Nouitiato oue lauorano, e la Maestra le fà leggere per qualche spatio di tempo, ò perche si faccino più prattiche del leggere, se ne fossero bisognose, ò pure per profitto spirituale. Le dichiara ancora qualche parte delle Constitutioni, & Auisi, acciò imparino la prattica di esse, si faccino capaci del Spirito del proprio Instituto, e della perfettione, che Iddio da loro ricerca.

Al secondo segno di Vespro vanno in Choro, e quello finito ritornano al Nouitiato, iui seguitano il lauoro manuale, cantando alle volte con licenza qualche Lode Spirituale.

La Maestra, all'hora che le pare, il Lunedì Mercordì e Venerdì auisa le Nouizie de loro diffetti, & anticipatamente quando deuono dir la colpa in Refettorio e Capitolo; esse genuflesse inanzi la Maestra riceuono cò vmiltà le correzioni, quali riconoscono, e gradis-

cono

cono come aiuti, e beneficij, & auisate che le hà tutte, inginocchioni la maggiore accusa se stessa di qualche suo difetto, come fanno l'altre, dicendo sua colpa di ciò che sono state auisate, e di qualche altro difetto che hauessero commesso quel giorno, e riceuuta la penitenza, che le dà la Maestra con qualche parola di riprensione, ò essortatione, ritornano al lauoro, e la Maestra le dà li ponti della Meditatione per la sera, e per la mattina seguente, e se tutte le Nouitie non meditassero la stessa materia, prouede à ciascheduna separatamente.

Vanno poi à Compieta, e finita la Meditatione, se l'hauessero fatta à parte, ritornano in Choro per il Matutino della Beatiss. Vergine, poi vanno in Capitolo, Refetorio, e ricreatione, la quale, come sopra s'è detto, fanno separate dalle Monache professe, vannopoi in Capitolo all'essame, quale finito, e presa la benedittione dalla Maestra come la mattina se ne vanno alle loro Celle, e passato vn quarto d'hora le visita per vedere se sono in letto, e con le lucerne smorzate. La Cella della Maestra è vicina à quella delle Nouitie, acciò, se hauessero bisogno di qualche cosa, possino ricorrere da lei, & anco nello stesso dormitorio stà la notte la lucerna accesa.

Si suole assegnare per Compagna della Maestra vna Monaca Professa molto essemplare, e di costumi maturi, quale stà in Nouitiato per suo aiuto, & acciò che le Nouitie in absenza della Maestra non restino sole, & anco perche se alcuna di esse hà da fare qualche esser-

citio

citio fuori del Nouitiato, sia accompagnata, ò dalla Maestra, ò da lei.

Ogni settimana la Maestra distribuisce li officij del Nouitiato, e sono prima l'hauer cura di tener netto, e rassettato il Nouitiato, secondo di proueder d'aqua, per lauar le mani, e per bisogno del Nouiziato: quanto d'oglio per le lucerne cõ chiederlo alla Cõpagna del N.° questo è il terzo loro vfficio, il quarto è di leggere in Nouitiato, e l'vltimo è quello della Carità, e questi vfficij la Maestra li varia ogni settimana, e se ci fossero molte Nouitie, la Madre Priora le assegna qualch'altra cura, come del Capitolo, del Choro &c.

Al principio d'ogni settimana la Madre Maestra dà alle Nouitie vna virtù da essercitare, essigendo conto poi al fine, come l'hanno essercitata. Ogni mese le fà fare il baratto nella maniera che si è detto delle Professe il giorno di N. Signora della Neue, al quale non conuengono le Nouitie.

Quello, che la Maestra maggiormente studia d'imprimere nelle sue Nouitie è vna gran cognitione, e stima dell a gratia, che Dio le hà fatto, di cauarle dal mondo, come stà ne gl'Auisi. Et il primo, ò secondo anno del Nouitiato le fà fare l'Oratione sopra le nostre Constitutioni, il che gioua assai per farle capire la perfettione grande, che contengono, & il vero modo di osseruarle.

Procura anco di farle fameliche della mortificatione e che da loro stesse la cerchino, e quando in questo fussero

fussero tepide, le eccita con quei mezzi, che Dio le suggerisce, e per esercitarle in essa, le fà spesso delle riprensioni all'improuiso, imponendole delle penitenze, che le humiliino, e mortifichino, e fà che il scurarsi de propri diffetti, & il replicare all'vbbidienza sia totalmente sbandito, e stimato colpa graue. Sempre che la Maestra le auisa, ò riprende, ò pure le loda, mettono la bocca in terra, fino che le dia segno di alzarsi col dire, Deo gratias.

Per l'aquisto del raccoglimento interno procura la Maestra, che si seruino della presenza di Dio, e glie la facilita con ogni mezzo possibile, in particolare con la direttione dell'attioni principali, alle quali applicando qualche Mistero della vita, e Passione del Signore, con vn atto solo breue le vanno offerendo ciò, che fanno.

Per caminar con maggior sicurezza si consiglia spesso con la Madre Priora, alla quale manda le Nouitie, acciò le diano conto di quello, che passano. Piglia anco essa ordine dalla Madre del modo di gouernarle nelle cose esterne come sarebbe, se le deue far stare alcun giorno della settimana senza alzarsi al Mattutino, quante volte le deue concedere la Santa Communione più dell'ordinario. Similmente l'auisa prima, quando le vuol far fare mortificationi più particolari in luoghi di cõmunità, quelle però di poco momento gliele concede senz'altro. S'intende ancora con la Madre nell' occuparle in qualch'esercitio corporale, come di far il pane, ò aiutare à qualche simili esercitij, la Madre Priora

però

però per lo più se ne rimette à lei, e glie ne dà di tempo, in tempo licenza generale.

Occorrendo che qualche Nouitia si amalasse, se il male è leggiero, e di pochi giorni, la Madre Maestra le prouede di quanto hanno di bisogno, ne esse ricorrono mai ad altra, che alla Maestra, e sua Compagna; ma se l'infermità fusse graue, e douesse la Nouitia star molto à letto, all'hora, secondo che pare alla Madre, la fà andare all'Infermaria, e l'Infermiere n'hanno esse cura: non manca però la Maestra più volte il giorno di visitarla, & insegnarle, come si deue diportare in tale occasione; in questo tempo che la Nouitia stà in cura dell'Infermiere con licenza generale della Madre, e Madre Maestra parla con tutte le Professe.

Procura ancora la Maestra di mantenere nelle Nouitie il Spirito della letitia, & in particolare, che si assuefaccino à mantener sempre egualità d'animo nelle vicendeuolezze de gl'accidenti, e mostrarlo nel sembiante

Nelle Feste principali del Signore, e della Beatiss. V. la Madre Priora concede licenza alle Nouitie di far la ricreatione, e parlar con le Monache Professe, e ciò parimente il giorno della ricreatione di ogni mese, e quando alcuna Nouitia piglia l'habito, e fà la Santa Professione; nelli quali due giorni vi è ancora consuetudine di parlare in Refettorio.

Nelli primi giorni, che la Nouitia è entrata in Religione, la Maestra separatamente la và instruendo delle cose, che le paiono espedienti per suo maggior bene, e

se

se alcuna delle Monache di Capitolo volesse esaminarla la Maestra le dà commodità, che le parlino, e procura che non solo in Nouitiato facci qualche mortificatione, mentre stà in habito secolare, mà ancora in Refettorio.

Accettata, che è la Nouitia dal Capitolo per darle l'habito, la Maestra l'instruisce per far degnamente quell'attione; insegnandole ciò, che significa il Spogliarsi gl'habiti secolari, il tagliarsi li capelli, il vestirsi l'habito della Beatiss. Vergine, auertendola dell'attentione, che deue procurare d'hauere à così Santa Attione

Finita la Solennità, fà che la Nouitia si leui ogni cosa, che haueisse d'habiti secolari, facendo, che ne resti totalmente priua, e ricca della Santa Pouertà, come tutte l'altre.

Nell'entrare, vestire, e Professione delle Nouitie per quel giorno siedono in Refettorio nel mezzo della Madre Priora, e Sottopriora.

Doppo che le Nouitie hanno preso l'habito, la Maestra le và insegnando li Esercitij Spirituali, come dicono li Auisi.

Qualche tempo prima della Professione la prepara ad essa, con farle fare gl'esercitij di Sant'Ignatio, stando in questo mentre ritirate in Cella senza parlare con altre per dieci giorni, le dà ordine di quant'hore d'Oratione mentale debbano fare, le dà li ponti ripartiti, & essigge dà ese minuto conto, come la passano: fà anco che si notino in sostanza le buone risolutioni fatte. In detti giorni d'esercitij non mancano mai all'obedienze com-

communi, come si è detto dell'altre Monache Professe, e fanno ogni giorno qualche mortificatione publica. Se al secolo non hauessero fatto Confessione generale, l'esorta à farla, come dicono li Auisi.

Vn mese prima del giorno della Professione la Madre ne auisa il Superiore per l'essame pigliando anco licenza di farle fare il suo Capitolo. Se le Monache Capitulari ricercano dalla Maestra informatione della Nouitia, ella glie la dà, conforme l'obliga la fedeltà, che deue alla Religione, & alla Carità, che deue alla Nouitia, e di più la Madre Maestra per ordine della Madre Priora in Capitolo alla presenza di tutte dà relatione delle qualità della Nouitia, la quale, essendo accettata, viene subito alla presenza di tutte, e la Madre Priora le da nuoua del beneficio, che Dio li hà fatto, & ella baccia i piedi à tutte ringratiandole, e da elle viene abbracciata, e prima di partire dicono tutte vn Pater, & vn Aue per lei, e parimente la Madre per molti giorni prima della Santa Professione le fà dire in Capitolo vn Aue Maria, quando si fanno l'altre preghiere per li benefattori, di più lei stessa molti giorni, prima và cercando elemosina spirituale, e ciascheduna Monaca le fà Carità di qualche Communione, & altre diuotioni.

Si dispone appresso per la rinontia spirituale accompagnandola con la temporale, secondo che le insegna la Maestra, la quale anco le suggerisce mottiui spirituali per scriuere la Carta della sua Professione, e Voti, e per accompagnare con vero sentimento tutte le Cerimonie,

che

che si fanno nell'atto della stessa Professione, à fine che celebri il suo solenne Sponsalitio con maggior affetto d'amore verso il suo Dio, che le sia possibile.

L'istesso giorno della Professione la Maestra hà cura, che tutte le Cerimonie vadino bene, & à tempo.

La Maestra hà anche cura delle Sorelle Conuerse Nouitie, instruendole nelle cose spirituali, & nell'appartenenti all'osseruanza Religiosa, per lo quale effetto vna volta, ò più il giorno vanno in Nouitiato, per esser da lei insegnate, e per fare quelli atti d'humiltà, e mortificatione, che iui si pratticano, e si fà tutto il possibile, che le Sorelle Conuerse nel tempo del Nouitiato non parlino con le Monache Professe.

Nel giorno, che pigliano l'habito, non se le da il velo bianco, ne lo portano l'anno del Nouitiato solo alla Santa Communione, & per coprirsi nelle Solennità delle figlie.

Compito il secondo anno del Nouitiato la Madre Priora introduce le Nouitie Chorali con le Professe, hauendone cura particolare, mà perche, per esser lei tanto occupata, difficilmente potrebbe attenderle per questo restano sotto la cura della Madre Sottopriora li due primi anni, doppo che sono vscite dal Nouitiato, se però alla Madre non paresse di dar quest'incombenza ad alcuna delle Madri maggiori del Monastero, questa li dà li Ponti, che hanno da meditare, informandosi da esse, come passino con frutto quel tempo, osseruandole nelle loro attioni, & amoreuolmente amonendole in

tutto

tutto ciò, che vedesse non si diportassero bene, auertendo, che non piglino mal' pieghe nell' essatta osseruanza, e che mantenghino il Spirito aquistato in Nouitiato, & esse si mostrano à tutto prontissime, & mettono particolar studio in seruire, e far piacere à tutte.

Si auerte anche, che le Nouitie ponno parlare senz' altra licenza alla Madre Sottopriora.

Si è in questo Capitolo accennato, che si assegna vna Monaca per Compagna della Madre Maestra, si dice hora essere cura di questa l'assistere sempre alle Nouitie, massime quando occorresse, che la Madre Maestra fusse absente, l'accompagnarle sempre che tutte insieme, ò alcuna di loro, hanno da fare qualche essercitio fuori del Nouitiato, il ricrearle alle Feste per qualche spatio di tempo, per interrompere li essercitij spirituali conforme le viene ordinato dalla Madre Maestra, dalla quale dipende in tutto quello, che à loro spetta, come elleno dipendono da lei, come dalla stessa Maestra in sua absenza.

Quando alcuna per qualche riprensione hauuta, ò per altra qual si voglia causa, non hauesse la douuta confidenza con la Madre Maestra, procura lei con buon modo d'insinuargliela, come ancora auertirle di quello, che mancassero nel rispetto, e modo riuerente, con che deuono procedere con la stessa Maestra; la quale viene da lei auisata di quello, che stima conueniente che sappi; e con le Nouitie deue vsare modo graue si, mà molto più affabile. Si suppone per inteso che le Nouitie ponno par-

parlare liberemante con lei, e presente lei anche trà loro.

Dell'Vfficio delle Portinare
Capitolo VIIII.

LE portinare possono parlare tutte due tanto sopra la porta, come con chi entra in Clausura, così la Madre Sottopriora, quando per supplimento d'vna di loro andasse alla porta, mà non già qualsiuoglia Monaca, che per necessità, e particolar impedimento d'alcuna delle portinare fosse dalla Madre data per Compagna all'altra, quantunque antiana sopra la Portinara, che resta, alla quale sola in tal caso spetta il parlare.

Queste portinare sono due, come dicono le Constituzioni, e quando per alcun bisogno qualche persona hà da entrare nella Clausura, esse hanno cura di sapere se [illegible] le licenze, quali si prendono dalla Madre parte al principio dell'Anno per tutte le persone solite ad ẽtrare in Clausura fra l'Anno come Confessore, Medico, Chirurgo, Fattore, Artisti, Facchini &c. altre si prendono in particolare secondo il bisogno, quale si dichiara nell'istesse licenze il nome e tempo, e la Madre ne dà ragguaglio alle portinare; accio mai aprino la porta del Monastero, che non sappino le circonstanze della licenza, à fine che, se il Superiore ne hauesse mutato alcuna, ò aggionto qualche clausula, esse la sappino per poterla osseruare.

Si prende ancora licenza annuale per alcune persone particolari,

particolari, come à dire per il Padre Confessore, Medico, Chirurgo, Legnamaro, Fabriciero, Hortolano, e qualche Operarij simili, nella quale licenza vengono ancora in generale espressi fachini, mulatieri, e simili, poiche per occorrere li casi frequenti, ò improuisi, sarebbe troppo difficile il prenderle di volta in volta; la qual licenza si fà confermare ogn'anno; & in essa viene ancora specificato, che se occorresse incendio, si possa far entrare quelli, che fosse necessario per estinguere il fuoco.

Bisognando far entrare alcuno nel Monastero, prima d'aprire la porta danno due segni col Campanello della Rota, ogn'vno de quali dura lo spatio di mezz'Aue Maria, & altre tanto spatio si frapone frà l'vno, e l'altro, questi due segni fanno intendere, che deuono entrare huomini in Casa, acciò che, se alcuna Monaca fosse in luogo, oue potesse esser vista, si ritiri: nell'vscire poi si danno trè segni con lo stesso Campanello, acciò s'intenda, che non sono più huomini in Casa.

Nell'aprire la porta sono sempre tutte due le Portinare assistenti con la faccia coperta con li loro Veli neri, quali esse conseruano in qualche luogo vicino alla porta per hauerli sempre pronti: Si cuoprono anche le mani con le maniche per maggior decenza in modo però, che non restino impedite per quello, che occorresse di fare: portano in oltre vn Campanello piccolo, col quale vanno sonando per tutto, oue passano li huomini, acciò sia saputo dalle Sorelle, e niuna sia vista per Casa;

non s'allontanano mai da chi entra, mà l'accompagnano per tutto, fino che lo riconduchino alla porta, e nel partirsi si salutano con dire sia lodato Gesù Christo, come nell'introdurli vsano di salutarli con dire Deo gratias.

Quando entra qualche persona, che habbi da fermarsi per lauorare nel Monastero, sempre esse stanno à farle la guardia, ò almeno vna di loro, la quale però non stà mai vicina ad essi, mà da lontano in modo però, che possa vederli per tutto, oue hanno à fermarsi: mai parlano da solo à solo con le persone, che sono entrate mà in maniera, che siano sentite dalla Compagna. Se fussero lauoranti di calcina, ò simili, che hauessero da caminare da vn luogo all'altro, danno il Campanello allo stesso lauoranto, acciò vada sonando, e se hà da passare per luoghi, oue possa incontrare qualche Sorella, stanno intanto le portinare à farle la guardia l'vna in vn luogo, e l'altra nell'altro frà i termini oue occorre, che passi, ne lasciano che alcuna passi per là, eccetto che per non poterne di meno, & in tal caso con la faccia coperta in compagnia d'vna di loro speditamente compiscono alla necessità. Nel far la guardia longamente à chi lauora nel Monastero, mai stanno scoperte, saluo se stassero in luogo, che non potessero esser viste in faccia da essi. Si procura quanto sia possibile, che gl'huomini, che hanno da lauorare nel Monastero più giorni, stijno in qualche stanza, ò luogo separato, serrando le porte acciò non possino esser visti dalle Monache

nache, stando elleno iui vicino à farle la guardia, acciò le Sorelle possino fare li loro esercitij per il Monastero.

Quando entra il Medico, ò Chirurgo, ò che si prende grano, ò altra prouigione, oue la Madre Sottopriora si debba anch' essa trouare presente, è pensiero loro auisarla, come parimente se non ponno supplire loro alla guardia necessaria, nel che bisognando anche altro aiutto la Madre Priora le assegna di più qualch' altra Sorella delle più vecchie, mà questa mai parla con chi fosse entrato in modo alcuno.

Auertono, che gl'huomini, quando sono entrati nel Monastero, non se li fermino più del bisogno, ne doppo che sarà sonata l'Aue Maria la sera, non s'intendono in questo quelli che fossero di bisogno per l'inferme la notte. Ne permettono, che gl' Huomini vadano per Casa più di quello è necessario, mà solo a dirittura alle stanze, ò luoghi, oue espressamente bisogna; Auertono anche di non tenere la porta del Monastero aperta, se nõ quanto bisogna, e di non far quiui ragionamenti, nè cõpimenti, solo con poche parole, quanto comporta il termine Religioso, e la modestia, e ritiratezza nostra, tanto meno vsano certi termini d'affetto, come toccarla mano, e simili ma compiscono con fare vn pocho d'inchino col capo, à modo di saluto, dicendo sia lodato Giesù Christo, ouero N. S. resti nell'anima sua, ò simili.

Dalla porta si pigliano solo quelle cose, che non possono passare per la rota, ò che pigliandole per quella si douessero guastare, prendendo sempre licenza dal-

la Madre con dirle l'occasione, che vi è d'aprire la porta.

Vna delle Chiaui stà appresso la Madre Priora, e l'altra appresso la Portinara maggiore, come dicono le nostre Constitutioni, e quando bisogna aprire la porta, la seconda portinara prende la Chiaue dalla Madre Priora, restituendogliela doppo che se n'è seruita.

Alla porta niuna Sorella mai s'accosta, eccetto le portinare, non solo quando si deue aprire, mà ne meno in altre hore, benche la porta sia serrata: ne meno le stesse portinare vi stanno, se non quando per il loro vfficio bisogna, ne tampoco parlano mai alla rota, mà se li bisognasse dare qualche ordine di fuori si seruono delle Rotare, dalle quali sono chiamate, sempre che vi è occasione d'aprire la porta.

Quantunque debba auertir molto la Madre di non pigliar licenze, ne conceder, che s'introduchi alcuno nel Monastero senza particolar necessità, ad ogni modo deue hauer consideratione grande per l'altra parte, che non ne venghino à patire molto le sue Monache come l'amalate per conto del Medico, e tutte l'altre nel portar carichi, ò far fatiche sopra le loro forze nel giardino, ò altro per il che vi sia bisogno di forze maggiori, che non hanno le Sorelle del Choro, e le conuerse, per non dar causa, che per souerchia fatica s'infermino.

Dell'

Dell'Vfficio della Procuratrice.
Capitolo X.

LA Procuratrice hà cura di proueder il Monastero, e le offeiali di quanto bisogna, secondo però l'ordine, e licenza della Madre Priora, ogni mattina intende dalla Madre Sottopriora, se vi è bisogno di far comprare alcuna cosa, e cosi anco dalla dispensiera, hauendo licenza generale dalla Madre Priora di far comprare le cose cibarie cotidiane, e ne da commissione a chi serue di fuori, e se ad alcun'altra Officiale occorresse far comprare qualche cosa, ne prende licenza particolare, se quella già non l'hauesse; e comprate che sono, le consegna à chi vanno.

Hà anche cura di ricordare alla Madre Priora le Prouigioni, che per lo viuere, ò vestire conuiene fare all'ingrosso, e secondo l'ordine glie ne dà, prouede. E quando bisogna commetter qualche cosa fuori della Città lo fà con la douuta dipendenza, & in nome della Madre.

Ha trè libri spettanti al suo vfficio, vno che sta nella Cassa Commune, della quale ella tiene vna chiaue l'altra la Madre Priora, e la Sottopriora là terza, in vna parte di questo libro và notando tutti li denari, che entrano in Cassa, il quando, e di doue sono venuti, dall'altra la Madre Priora và scriuendo li denari, che di volta in volta dà alla Procuratrice per spendere. Il secondo libro è tenuto da lei nella Cassa del suo vfficio, quale

hà otto ripartimenti, nel primo và notando li denari, che riceue dalla Madre Priora, e l'elemosine, che sono mandate in denari: nel secondo li denari, che giornalmente essa dà al seruitore del Monastero per le spese cotidiane, nel terzo quello, che spende lei per la Vestiaria: nel quarto per la Sacrestia: nel quinto le prouigioni cibarie: nel sesto le spese communi, che non appartengono alle sopradette; come se si fabricasse, ò facesse altra spesa per lo Monastero: nel settimo li salarij, che si pagano: nell'ottauo l'Infermaria. Il terzo libro è quello, che si chiama giornale, nel quale il seruitore scriue le spese giornali minutamente; questo la Procuratrice riuede ogni due giorni, ò come le pare, e và sommando, & aggiustando con darle poi denari per spendere in appresso.

Di trè in trè mesi agiusta li suoi conti per poterli rendere alla Madre Priora, & à due delle discrete come ordinano le Constitutioni. Il modo di dar questi conti è, che in loro presenza, e con l'aiuto di vna di esse riduce in vna somma tutti li denari riceuuti doppo, che diede conto l'vltima volta, in vn altra parte riporta tutte le somme delle spese fatte, alle quali aggiongendo li denari, che le restano in Cassa, e sommando insieme vede, se s'agiusta il credito col debito: quiui ancora notifica le spese da lei fatte di maggior qualità, acciò sappino in che hà impiegato li denari. Lo stesso modo oserua, quando dà li conti al Capitolo due volte l'anno.

Hanco cura della Procuratrice intendere, se l'entra-

te del Monastero si riscuotono à tempo, doue sijno impiegati da Protettori li denari, e se il Monastero hauesse beni stabili affittati, sollecitare la scolsa del fitto: suggerisce anche alla Madre, quando bisogna far ricorso per qualche cosa à Protettori. Tiene anche sollecitato quello, che tiene li conti, acciò faccia con diligenza l'vfficio suo. Procura, che le scritture delli contratti, e de beni stabili, ò simili, si conseruino nella Cassa commune del Monastero, acciò non possino mai smarirsi.

Alla Procuratrice spetta ancora il far tutte le franchigie delle gabelle, facendole firmare dalla Madre Priora, e sigillare col solito sigillo.

E anche pensiero suo tenere carta, penne, inchiostro, per prouedere alle Monache.

La Procuratrice non parla con secolari solo per bisogno del suo vfficio con l'assistenza d'vn altra, e si procura, quando si può commodamente, ch'ella sia Rotara.

Venendo denari di elemosina al Monastero, hà cura di metter sopra la porta del Choro vn bigliettino, oue sia scritta l'elemosina, che è stata mandata, e l'intentione per la quale si hà da pregare.

Dell'Vfficio delle Rotare.
Capitolo XI.

SI sogliono assegnare quattro Monache all'Vfficio della rota, trè delle quali possino rispondere, e

parlare à secolari, e la quarta perche ascolti, mà non mai parla, perche con l'esperienza si è visto, non esser necessario, che parlino tutte quattro, potendo benissimo supplire trè sole con l'aiuto di questa deputata per ascoltatrice, non è però necessario, che ella sempre ascolti, mà per maggior commodità di ripartire li tempi d'assistere.

Assistono donque alla Rota due per volta per ordine, mutandosi al mezzo giorno, cioè quelle, che non hanno assistito alla mattina, cominciano ad assistere al primo segno del Vespro fino al giorno seguente alla stessa hora, così seguitano à vicenda.

Benche si osserui questo ripartimento dell'hora, e giorno di chi tocca ad assistere alla rota, non s'intende però, che stijno iui le due sole d'assistenza, perche ci deuono stare tutte quattro, ò almeno trè per poter andare ad auisare la Madre, quando bisogna, acciò le altre due spedischino in tanto chi sopragionge, mà si fà il ripartimento nel modo detto per hauer e qualch'ordine frà di loro, acciò quelle, che non sono d'assistenza, possino conuenire con l'altre in Choro, e Refettorio, perche per esser la rota remota dal Choro, e Refettorio nelli giorni Feriali conuiene, che sempre ci sia chi assista.

Ogni principio di mese le Rotare mutano l'ordine trà di loro in questa maniera, cioè che l'ascoltatrice il primo mese sia per compagna della maggiore, il secondo della seconda, & il terzo della terza; poi di nuouo ricominciano.

Nel

Nel rispondere à Secolari si vsa di dire al principio, Deo gratias, rispondendo quei di fuori. Aue Maria. Finito il ragionamento si termina con dire: Sia laudato Giesù Christo, ò simil parole schiuando certi termini di compimento, e cerimonie pratticàti da Secolari.

Procarano di dar sodisfattione à chi viene mostrando gran religiosità nel rispondere, e parlare troncando li ragionamenti inutili, ò curiosi, non dando adito ad essi, ne à che siano riferte curiosita, ò vanità, che seguono nel secolo: procurano di rispondere sempre parole di spirito, & atte à dar consolatione, e sodisfattione, e sopra tutto d'esser breui, all'hora che la communita è in Choro. Non lasciano, che le Sorelle s'accostino alla rota senza licenza, e bisogno, e non trattengono iui alcuna per loro Compagnia. Ne riferiscono per il Monastero le cose vdite alla Rota.

Ne tempi deputati per parlare con li parenti à grate aperte, esse hanno cura, conforme l'ordine, e riparimento, che le dà la Madre Priora, di mandarli ad auisare, e fuori di questi tempi non sogliono le Rotare mandar à visitare li parenti delle Monache solo per causa d'infermita, ò per altra occasione, se la Madre l'ordinasse, e l'istesso di persone, che non fussero parenti.

Danno conto alla Madre Priora di quanto passa alla rota, che sia di consideratione, così ancò de presenti, ò elemosine, che sono mandata. E per conto di ciò, che dice la Constitutione, che niuna cosa si riceuerà nel Monastero senza espressa licenza della Madre, si pratti-

tica

tica nel seguente modo. Niuna Monaca alle grate mai dimanda, ò riceue cosa alcuna da persona di fuori sẽza hauerne prima espressa licẽza della Madre: le Rotate però hanno licenza generale di riceuer li presenti, ò elemosine, che sono mandate, eccetto se venisse da persona non conosciuta, che in tal caso lo fanno prima sapere alla Madre, quale anché ragualiano d'ogni cosa, che sia stata mandata subito che commodamente possono, questo s'intende per conto di cose mangiatiue, che l'altre cose si portano à dirittura alla Madre, quale, se le pare che si debbano accettare, le dà, ò fà dare alle Officiali, à quali spettano.

Quando li secolari fanno instanza, che si dica qualche cosa di momento alle loro parenti, esse lo fanno, presane prima licenza dalla Madre come per dar anche nuoua de presenti da loro venuti, però parcamente; per non esser cosa troppo gustata, desiderando ogn'vna di viuer staccata, e scordata.

Le Rotare auuisano il Sagrestano quãdo c'è Predica, acciò prepari la sedia, e la Sagrestana proueda Cotta, e beretta e quando il Predicatore è venuto, esse ne danno segno col campanello.

Quando l'Oratione mentale si fà di giorno, esse la fanno in Choro da basso per esser più vicine alla Rota.

Dell'Vfficio dell'Ascoltatrici.

Capitolo XII.

L'Ascoltatrici delle grate sono per lo meno due, ouero trè; e stanno assistenti alle Monache, sempre, che

che parlano con Secolari, cioè vna per parlatorio, de quali ce n'è più d'vno per puoter compire nel termine de dieci giorni deputati per aprire le grate à parenti.

Intendono tutti li ragionamenti delle Monache, & auertono di non parlare esse con la Monaca, che parla in modo, che siano vdite da Secolari, accennandole solo con voce bassa quello, che bisogna, si per auertirla di qualche cosa, come per rispondere con termine Religioso alli compimenti, che venissero fatti da Secolari.

Auertono le Monache, che parlano de mancamenti, che possono occorrere, acciò ne da esse, ne da Secolari, si contrauenga à quello, che ordinano le nostre Constitutioni, à gl'ordini de Superiori, & alla gran Religiosità, che da noi si professa; auisano anche la Madre d'ogni diffetto, che circa questo succeda, e procurano, che si tronchino li ragionamenti all'hora d'andar in Choro, ò alla mensa, se pure per questa non haueßero licenza di stare alla seconda,

Tengono secrete le cose, che si trattano, e che importano alli parenti, ò alle Monache, che non si sappino, vsando in questo ogni fedeltà, eccetto se fussero cose, che fusse bene dirle alla Madre Priora; e tanto loro, quanto le Monache, che parlano, osseruano la regola di non riferire le cose vdite, per non apportare distrattione.

Hanno cura di serrate bene le grate, & auertire, che non si faccino buchi alla tela di esse, racconciandola quando bisogna, e che niuna parli più delle sei volte l'anno.

Dell'

Dell'Vfficio della Perfetta del Lauoriero.
Capitolo XIII.

LA perfetta del Lauoriero hà cura di prouedere le Monache di tutte le vesti; onde à lei tocca il tagliare le nuoue, & anco di rapezzare, & accomodare quelle, che ne hanno bisogno, consignandole poi alla Vestiaria.

Spetta anche à lei il far cucire le cose di lino nuoue, doppo che con licenza della Madre insieme con la vestiaria le hà tagliate, & ad essa le consegna, doppo che son fatte.

E anco principale pensiero suo, che si faccino li corporali per le Chiese pouere.

Li detti Corporali si fanno di due palmi, & vn quarto in quadro, l'animetta poco meno di mezzo palmo in quadro.

Li Purificatori sono di vn palmo, e mezzo di longhezza, & vn palmo, & vn terzo di larghezza, alli corporali, & anco mette si mette vn poco di merletti, si mettono anco à Purificatori ma più piccoli; ogn' anno poi la Madre Priora in nome del Monastero manda all' ordinario quel numero di essi, che si sarà stabilito secondo la possibilità in che si troua il Monastero.

Hauendo la Perfetta del lauoriero cura di tutti li lauori, che si fanno in Monastero, assegna perciò à ciascheduna il lauoro, che douerà fare secondo il parere, & ordine della Madre, & hà riguardo, che la fatica sia ripar-

tita

tita, & insieme resti prouisto à tutti li bisogni della Casa, non s'intende però, che debba assegnare à ciascheduna tanto lauoro prefisso per tanto tempo. douendo ogn'vna per se stessa esser sollecita di non perder tempo, & aiutar la Religione, per motiuo di seruir à Dio, e non per altro rispetto. Nel dar da lauorare alle Sorelle, le proueda delle cose necessarie, come filo, ago &c, quali cose ella conserua, e ne proueda anche l'altre vfficiali, come Vestiara, e Sacrestana.

Appartenendo à lei tagliare li lauori, & habiti nuoui, deue auertire, che tutti siano d'vna stessa qualità, acciò non s'introduchino panni più fini, di quello, che si vsa, e si elessero nel principio della Religione, li quali sono molto semplici, hà ancora riguardo, che tutti siano della misura, che qui si prescriue,

Le Tonache per l'Inuerno sono di cordelatto di Spagna, e per l'Estate di rascia si fanno larghe da piedi tredici fin in quatordeci palmi alle Monache di statura molto grande stringendosi à proportione nella parte di sopra, à ponto come le Tonache de Padri Cappuccini, le maniche della Tonaca sono larghe due palmi, & longhe tanto, che quasi cuoprono tutta la mano, quali si portano riuolte in sù con vna piega, ò più (quando si è fuori di Choro) perche non impediscano à far le faccende. Nelli luoghi però, oue le Monache sono viste da secolari, come alla porta nell'entrare delle figlie, ò alle grate nel darle l'habito, si tirano giù del tutto.

La patienza d'Inuerno è di cordelatto di Spagna, e

l'E-

l'Estate di rascia, & è larga vn palmo, e due terzi, e più curta vn quarto di palmo della tonaca, tanto d'auanti, come di dietro.

La Sottana d'Inuerno, è di rouerscio inferiore, e l'estate di bombacina, e larga da piedi vndeci palmi, a questa si mette vna, ò due Iacochie, questa che qui chiamiamo sottana, è ripartita in faldette della misura, che habbiamo detto, bustino, e maniche, le quali sono della qualità delle faldette, il bustino però dell'estate è di tela doppia greggia.

Le calzette l'inuerno sono di stametto bianco, e l'estate di tela grossa.

Il Manto è di rascia, e si porta sotto il velo nero, e sopra l'honestino, appontandosi con vn rampino grosso, e longo, tanto che arriui à piedi mezzo palmo sopra il Scapulario tanto di dietro, come dinanti, si fa à modo di piuiale, mà al manto nostro s'incaua il collo.

Li veli neri sono longhi cinque palmi, & vn quarto più per le Monache di statura molto grande, e larghi quanto la tela, che suol esser trè palmi, ò poco più, della stessa grandezza sono quelli, con quali si scuopre la faccia, questi si fermano con le Spille sopra il capo, lasciandoli venir giù auanti la faccia in modo, che coprano l'honestino. Li Velli bianchi delle Nouitie, e Sorelle Conuerse sono della stessa grandezza, e di tela, rara come pure sono li neri.

Li honestini sono quelli, che si mettono intorno alla faccia, e si attaccano con vna Spilla sopra il capo,

sono

sono longhi trè palmi, e mezzo, e larghi due; sopra questi si portano le bindette, quali cuoprono la fronte, & anco le ciglia, queste sono longhe vn palmo, & vn terzo, e larghe vn palmo in circa.

Li fazzoletti sono larghi due palmi, e longhi trè, e si auerte, come dicono le Constitutioni, che non siano di tela molto sottile, si attacano all'anello della cinta con vna cordicella.

Tutte le sopradette misure possono essere poco più, ò meno secondo la commodità della tela.

Nel fare tutte le sopradette cose si vsa la maggior simplicità possibile, così nel cucirle, non adoprandosi seta, mà filo, ò capecciola senza bottoni di sorte alcuna, ne meno rampini, eccetto quello del manto, mà si mettono al bustino lacci di filo, & alle maniche di sotto parimente.

Sarebbe anco cura della Perfetta del lauoriero il far fare quelli lauori, che si facessero à prezzo; mà come sin hora non ci è stata necessità di farlo, basta dire, che in tal caso si doueria oseruare quello, che ordinano circa questo le Constitutioni.

A questa Perfetta del lauoriero si assegna vna, ò due Compagne.

Dell'Vfficio dell'Infermiera.
Capitolo XIIII.

L'Infermiera hà cura di tutte le Inferme tanto di quelle di letto, come di quelle, che hanno indispo-

positioni più leggieri, e possono star leuate, & à tutte proueder secondo li ordini la Madre, per quelle, che sono à letto con male graue, hà pensiero lei di auisar la dispensiera, acciò siano prouiste de cibi conforme l'ordine del Medico, dell'altre ne hà pensiero la Sottopriora, è però cura dell'Infermiera farle portar la refettione in Infermaria, quando non potessero andar in Refettorio, quelle, che possono conuenirci, sono prouiste iui dalla dispensiera di ciò, che hanno bisogno di particolarità.

Quando la Madre intende, che alcuna sia indisposta, ne auisa l'Infermiera, & ella altresì accorgendosi, che alcuna habbi bisogno di cura, ne auisa la Madre, e piglia da essa ordine di quello, deue fare, e se le pare vi sia bisogno di Medico, ne auisa pure la Madre, dalla quale piglia ordine delle Monache, che deuono con quello parlare, e venendo ci si troua presente lei con la faccia cõperta in compagnia della Madre Sottopriora, ò pure della Madre Priora, e Portinare, e come lei hà maggior notitia di quello occorre circa l'Inferme, così nẽ raguaglia distintamente il Medico, il che anche puonno fare à suo piacere le stesse Inferme; procurano però queste, e quella di trattare sempre col Medico, e Chirurgo con quella grauità, e religiosità, che deuono: tiene l'Infermiera apparecchiato da scriuere, acciò il Medico possa notare li medicamenti, che douerà preparare il Spetiale, & ella hà pensiero di far, che le Rotare mandino allo Spetiale la notta, e ne riportino li medicamenti.

Nel

Nel tempo di Quaresima è totalmente pensiero suo il far prouedere li cibi per chi non osserua Quaresima, quali ella fà cucinare con proprietà secõdo che le Monache sono state dispensate, e ordinato dal Medico facendo ogni cosa con dipendenza dalla Madre, ò Sotto priora.

Le Sorelle, che puonno, conuengono in Refettorio, le Domeniche alla seconda mensa, e li giorni di digiuno al primo di Vespro, iui sono seruite secõdo il lor bisogno.

Le Inferme, che longamente stanno à letto, si sogliono confessare, e communicare, ogni otto giorni, e più spesso secondo la loro deuotione, & ordine del Padre Confessore, e della Madre. Quando il Padre Confessore entra per solo confessare l'Inferma, l'Infermiera hauendo prima rassettata la Cella dell'amalata, e copertoli la faccia, esce fuora, prima che il Confessore entri quale viene accompagnato dalle due portinare, e dalla Madre Priora, ouero Sottopriora, le quali nell'atto della Confessione si ritirano fuora della Cella in modo però che il P. Confessore sia visto da alcuna di esse, e nõ sentito. Quando deuono Communicarsi, l'Infermiera apparecchia vn'Altare nella Cella dell'Inferma con qualche quadro del Signore è della B. V. secondo il parer della Madre, con li candelieri, e qualche vasi di fiori, due touaglie mondissime, & vn animetta, oue si possa posare la S. Custodia, pone ancora sopra l'Altare il Rituale Romano, essa non accompagna il Santissimo, mà assiste all'Inferme. Si vsa di portare solo tante particole,

quante Inferme sono da communicare, acciò non habbino poi le Monache da ritornare ad accompagnar il Santissimo. Quando vi sono Inferme di graue Infermità, procura l'Infermiera, che à tempo riceuano l'Oglio Santo, e se le diano quelli aiuti, che dicono le nostre Regole, mà ciò appartiene più particolarmente alla vigilanza della Madre Priora.

Doppo qualche hora, che sono Spirate, l'Infermiera, con la sue Compagne vestono il Cadauero nel modo, che dice il nostro Cerimoniale:

L'Infermiera tiene le Celle dell'Infermaria ben rassettate, e polite con li letti, mattarazzi, cossini, guanciali, e coperte, e venendo occasione che alcuna habbi bisogno di andar all'Infermaria, domanda alla Vestiaria la Biancheria: tiene anco per ogni Cella il suo Oratorio, Crocifisso, due stampe di carta in quadretti, più sedie di corda, ò di lisca, come pure sono quelle delle Celle, & ogn'altro luogo di Casa.

Procura di tenere l'Inferme allegre con qualche ragionamento spirituale, acciò non s'intepidiscano nel spirito, leggendole alle volte qualche libro spirituale.

Hà riguardo grande di tenere à parte ciò, che serue a chi hà male contagioso, per non far danno all'altre, il che spetta anche maggiormente alla Vestiaria.

L'Infermiera hà seco vna, ò due Compagne da Choro, queste però mai per alcun caso si trouano col Medico; hà anche vna Sorella Conuersa, e se hà bisogno di maggior aiuto, la Madre le prouede.

Quando

Quando ci è bisogno di scriuere al Medico, ella scriue il biglietto, e la Madre lo sottoscriue, l'istesso modo oserua la Procuratrice, e l'altre officiali quando li occorre scriuer per il loro Vfficio.

Quest'Infermiera hà vn dispensino per seruitio dell' Inferme, quale serra con chiaue.

Dell' Vfficio della Sacrestana. Capitolo XV.

LA Sacrestana hà cura di tutto quello, che appartiene alla Chiesa somministrando li paramenti, e tutto quello che per le Messe, e Diuini Vfficij fà di bisogno, come anco di conseruare ben accomodati li paramenti, & habiti sacerdotali, mette anche particolar studio, e diligenza nella politezza de panni lini, che sijno mondissimi, e per quanto può odoriferi.

Ogni mattina all'hora dell'Oratione la Sorella Conuersa assegnata per la Sacrestia hà cura di portar in Sacrestia aqua, e vino fresco, e finita l'Oratione la Sacrestana apparecchia le carafine per le Messe, quali con il Calice, & Habiti Sacerdotali porta alla Rota, e consegna al Chierico, il che tutto fà con prestezza per potersi trouar in Choro à Prima.

Finite le Messe si fà ridare le sopradette cose, e le ripone accommodate per la mattina seguente, lauando le carafine con molta diligenza, muta li panni lini, quando li vede macchiati, ò men politi.

Hà cura di far mutare in Chiesa li paramenti, secondo l'ordine dell'Vfficio, ripigliando quelli, che si sono leuati per riponerli ne suoi stipi. Li palij si tengono accommodati sul telaro, e si danno al Chierico dalla porta, li feriali però si lasciano nella Sacrestia di fuori, & il Chierico hà cura di tenerli accommodati in vn stipo per non hauer occasione d'aprir la porta sempre, che si deuono mutare: la Sacristana però di tempo in tempo se li fà dar dentro per vedere, come stiano ben conseruati, e politi, racconciandoli se n'hanno bisogno.

Somministra le Ostie, e Communichini al Chierico due volte la Settimana, e più spesso, auertendo che siano intiere, e senza fragmenti, e fà auertire alli Sacerdoti, che procurino consumar prima li consacrati auanti.

Hà pensiero, che in Chiesa vi sia sempre aqua benedetta, e che li vasi di essa siano politi, come ancora nel Monastero.

Hà cura, che in Chiesa la Lampada stia sempre accesa, e sia lauata, e nettata spesso, e prouista d'oglio nettando anco, ò facendo nettare l'ornamento di essa, che si fà d'Ottone.

Piglia la mattina dalla Madre Priora le chiaui delle grate del Choro d'alto, e da basso per aprirle per vdire le Messe, & anco vedere il Santissimo Sacramento da quelle del Choro d'alto. S'auerti, che alle grate del Choro d'alto ci è vna ferrata, e le gelosie di legno dalla parte di fuori, vi sono poi di dentro li telari di bombacina turchina, e li tauolati questi fuori del tempo delle

Messe

Meſse, e ſtanno ſerrati con chiaue, e ſtanno aperti durante le Meſsè, e quando pareſse alla Madre Priora, perche poteſsero in Chieſa eſser meglio inteſi li Diuini Vfficij. Li telari di bombaſina ſono aperti dalla Sacreſtana maggiore, ò in abſenza ſua da vna delle vecchie, al Sanctus della Meſsa, e sono doppo dell' eleuatione ſerrate. Alla grata del Choro da baſso ci sono due ferrate, il telaro di bombacina, & il tauolato, quale ſi tiene aperto al tempo delle Meſse, quali finite ſi ſerra con chiaue, quale con quella del Choro d'alto ſi porta alla Madre. Il telaro di bombacina di queſta grata mai ſi apre, solo nel tempo, che ſia eſpoſto il Santiſsimo, vna feneſtrella fatta nel mezzo di eſso.

Hà penſiero ogn'anno, che nella Settimana Santa ſi rinuoui l'Oglio Santo, quale si tiene nel feneſtrino fatto per queſto con ſotto vn' Animetta.

La ſera precedente il Mercordì delle Ceneri fa raccogliere dalle Celle delle Monache l'oliue, e palme benedette, per far le ceneri per il giorno ſeguente.

Il giorno della Purificatione della B. V. diſtribuiſce per ogni Cella vna Candela Benedetta, oltre quella, che à ciaſcheduna è data nella Proceſsione, queſte ſi ponno tenere nelle Celle per diuotione, ò pure prima dell'anno ſeguente adoprarle, come più ſi guſta.

Hà penſiero che ogni meſe ſi dicano vn giorno le Meſſe per i Defonti, & in detto giorno mette ſopra la porta del Choro vn boletino, nel quale ſi riccorda alle Monache l'obligo di recitare ogni meſe vn Vfficio da

morti, come dicono le Constitutioni.

Tiene Inuentario di tutte le cose della Sacrestia, come dice la sua regola, e nel lasciar l'Vfficio leua quello, che non può più seruire, & aggiunge all'istesso Inuentario quello, che si fusse fatto di nuouo facendo ogni cosa col parere, e licenza della Madre, e consegnando tutto à quella che entra in Officio.

Se hà bisogno di maggior auiso per lauorare, che le sue Compagne, che sogliono essere due Chorali, lo dimanda alla Prefetta de lauori, quale col parere della Madre glie l'assegna.

La Sacrestana Maggiore sola è quella, che parla al Chierico, e se fusse bisogno per la Chiesa ad altro assegnata tole dalla Madre col parere delle discrete, eccetto à questi, e di questo occorrendoli altro bisogno si serue delle rotare, da vna delle quali è assistita sempre che parla alla rota.

Nella rota ci è vn ripartimento con il suo portello sẽza chiaue, per il quale solo si passano le cose spettanti alla Sacrestia.

Hà pensiero di sonare, ò far sonare li Diuini Vfficij nel modo seguente.

Con la Campana grossa si suona il Mattutino trè volte ogni giorno, e parimente trè volte l'Aue Maria, quella di mezzo giorno, e della sera all'hora che la suona il Domo, quella della mattina, ò auanti, ò doppo il Mattutino secondo le stagioni, con essa pure si sonano le Messe, & il Vespro, & anche Terza li giorni di festa,

e

e Compieta nelle Solennità maggiori, parimente prima il solo giorno di Natale.

Con la Campana piccola si suona l'hora di Prima, Compieta, e l'estate Nona.

Nelle feste principali, & in altre fra l'anno si suona à doppio Mattutino, Vespro, e Terza, e sono tutte quelle alle quali il Breuiario Romano dà titolo di Prima, e seconda Classe, eccettuando S. Marco, e S. Luca, & aggiungendo tutte le altre Feste di Nostra Signora inclusa la Prima Domenica d'Ottobre, S. Giuseppe S. Anna, & il nostro Padre S. Agostino.

Oltre il sonare à doppio li Diuini Vfficij, si suona ancora vn segno longo la sera della Vigilia, e la Mattina della Solennità nelle feste del Signore, e della Beatiss. Vergine (eccetto quella del Rolario) & in quella di tutti Santi.

Quando si espone in nostra Chiesa il Santissimo Sacraméto per le quarant'hore della Città, si suona à doppio trè volte la mattina, e trè volte la sera, trè giorni, cominciando la sera precedente.

L'istesso si fà ne trè giorni vltimi di Carnouale, ne quali, come già s'è detto, si espone solennemente.

Quando si espone priuatamente per nostra diuotione si suona solo durante la Cerimonia d'esporlo; la Messa solo si suona à doppio nelle occasioni seguenti.

Sempre, che il nostro Superiore la celebra in nostra Chiesa, ò qual si sia Prelato, come Vescoui, Arciuescoui, & Cardinali, non però Monsig. Vicario solo se

fulse in occasione di dar l'habito, e la Professione alle figlie, & all'ellettione della Madre Priora.

Sempre che si espone il Santissimo Sacramento per l'Oratione delle quarant'hore della Città, si suona à doppio la prima Messa del primo giorno, e quella del terzo, alla quale s'hà da leuare, & la prima del primo giorno, che si espone nel Carnouale.

Si suona ancora à doppio la Messa del Giouedì Santo, al Gloria in Excelsis dello stesso giorno, e del Sabbato Santo.

Quella della Notte di Natale, e quella dell'Alba, la terza si celebra immediatamente appresso la seconda, e così non si suona.

Tutte le sopradette Messe si suonano trè volte.

In oltre si suonano le Campane à doppio à morti, cioè si tirano giù tutte due le Campane vnitamente alla distesa nell' occasioni seguenti.

Il giorno de Santi si suona trè volte il Vespro da morti circa il fine di quello della Festa, altre trè volte si suona per lo Mattutino, come anco si suonano trè segni la sera, e la mattina nel giorno della Commemoratione de Fedeli Defonti.

In occasione di morte delle nostre Sorelle si suona conforme stà notato nel Cerimoniale nostro.

Nella morte del nostro Illustriss. Arciuescouo si suona l'Aue Maria, & appresso trè volte le Campane da morti, e per trè sere immediate si suona similmente tre volte. Questo stesso si vsa nella morte del Sommo

Pontefice,

Pontefice, e di più come ordinasse il Superiore.

Quando le Nouitie fanno la Santa Professione, si suona à morto per lo spario, che canta si il Salmo Miserere come stà nel Cerimoniale.

Appartiene anche alla Sacrestana dar l'amito à quei corporali, che si fanno, cóforme ordinano le nostre Cóstitutioni per le Chiese pouere, che per tutt'il resto ci viene prohibito dalle nostre Constitutioni.

Dell'Vfficio di quella, che hà cura di chiamare per le Confessioni.

Capitolo XVI.

ESSendo che la Sacrestana non poteua supplire in assistere al Confessionale, parue necessario alle Madri fondatrici, e discrete di sgrauarnela, & aggiungere à gl'altri Vfficij questo, dando ad vna Sorella particolare questa incombenza, così s'è sempre continuato, e nel distribuire li altri Vfficij si distribuisce ancora questo.

L'vfficio di questa è procurare, che tutte le Sorelle vadino per ordine à confessarsi, & auisa quella, chè di mano in mano deue succedere acciò, mentre vna si confessa vi sia l'altra, che si prepari, & il Padre Confessore non habbi di aspettare. Per quest'effetto si serue d'vn campanello vicino al Confessionale, oue assiste sempre che non è hora di communità, quale non lascia senza nuoua licenza, & vrgente necessità, & in sua absenza la Ma-

Monaca, che esce dal Confessionale, chiama quella, che deue succedere à quella, che entra.

La Madre Priora è sempre lei la prima, che và al Confessore tanto ordinario, come Straordinario, & ad ogn'altro che venga al Monasterio, aprendo lei il fenestrino, spetta però poi à quella, che hà quest' vfficio, quando sono finite le Confessioni, vedere, se il Confessionale è serrato.

In tempo di Confessore Straordinario hà cura, che tutte habbino la debita sodisfattione, e commodità di tempo secondo l'ordine della Madre, e che niuna lasci d'andarui.

Il modo di chiamar le Monache al Confessionale, & in qual si sia altro luogo è il seguente cominciando dalle maggiori.

La Madre Priora hà per segno vn tocco.

La Madre Sottopriora due, e cosi seguita sin alle dieci prime. Alla seconda decina s'aggiunge prima de tochi vna Campanella breue cioè all'vndecima vna campanella, & vn tocco, alla 13. vna campanella, e due tocchi, e cosi di mano in mano fino alla vigesima, che ha vna Campanella, e dieci tocchi.

Alla terza decena si dà prima vna campanella poi li tocchi, e poi vn altra campanella.

Alle vltime trè Chorali, che compiscano il numero delle Constitutioni, si dà alla trigesima prima vna campanella, & vn tocco; alla trigesima secondo due tocchi vna campanella, e due tocchi, e trè alla trigesima terza.

Alle

Alle sorelle Conuerse si dà prima vn toco, e poi vna Campanella fino à sette.

A questa Sorella non si manca di dare vn'altr'vfficio, si hà però riguardo, che sia tale, che possa compire all'vno, & all'altro.

Dell'Vfficio della Dispensiera.

Capitolo XVII.

LA dispensiera hà cura delle cose mangiatiue durabili, eccetto che del pane, e vino, conserua ogni cosa, prouedendone la cucina, Refettorio, & Infermaria secondo l'ordine della Madre: Vsa molta diligenza acciò niente si guasti, pigliando quelli espedienti, che paiono più conueneuoli.

Ogni giorno piglia ordine dalla Madre Sottopriora di quello deue proueder e per la mensa, ò pure ne piglia ordine per più giorni tanto per le sane, como per l'inferme, ò bisognose di qualche particolarità, ella poi ordina alle Sorelle Conuerse assegnate per la cucina i cibi, che deuono apparechiare.

Auanti il primo di Mensa la dispensiera và in cucina per vedere, se tutto è apparechiato, & anco per aiutare à far le parti delle pittanze, auertendendo siano vguali.

La Sorella, che è assegnata à seruir alla Mensa, quando ci è insalatta, ò pittanze fredde da metter in tauola

co-

come per ordinario occorre ne giorni di astinenza, e digiuno, và in Refettorio à mezzo il quarto dell'essame per farlo, intende anco dalla dispensiera quale Sorella habbi bisogno di particolarità. Si vsa per portar in tauola vna tauolletta capace di otto scudelle.

Poste le Monache à tauola, procura la dispensiera cõ la maggior speditione possibile somministrar le viuande, auertendo che tanto le sane, come le indisposte habbino tutto ciò, che le Superiore hanno ordinato, ò lei stima conueniente.

La Sorella, che serue alla Mensa, riporta in cucina tanto le Scudelle vuote, come tutto ciò che fosse auanzato, di che la dispensiera si vale, ò per la seconda Mensa, ò per dar fuori, & alle volte anche à poueri secondo l'ordine, che ne hà.

Finita la prima Mensa fà portare alla Rota la portione assegnata à quelli, che seruono al Monastero, poi và à mensa, lo stesso fanno le Sorelle Conuerse succedendo in cucina, per prouedere alla seconda mensa, la seconda dispensiera con la Sorella Conuersa assegnata alli bisogni della Casa, se pure vna delle Sorelle Conuerse di cucina non fusse andata à mensa prima, e gia hauesse finito.

La dispensiera fuori del tempo di Quaresima hà gran sollecitudine, che li cibi per l'Infermaria siano fatti con tutta la diligenza. & esquisitezza possibile, e che siano pronti all'hora conueniente, ha ancora cura, che niente vada à male, e d'auisare le Superiore in tempo, per far le prouigioni per lo suo Vfficio.

Le

Le sere d'astinenza si dà vna portione, come sarebbe vna minestra; ouero quando si dasse cosa di meno sostanza, se le aggionge vn poco di cascio, ò qualche frutta; altre vol e due oua: o insalat a, & vn' ouo; oltre di che si ponno anche mangiare sette, ò otto oncie di pane, quale però non si pesa; Per minestra s'intende anco vna Suppa con sopra vn'ouo; si dà anco alle volte vna portione di pesce.

Nelli giorni, che non sono d'astinenza, si dà minestra vna pittanza di carne, ò di cascio, & insalatta cotta, ò cruda.

Hauendo la dispensiera da conseruare molta varietà di cose, conuiene, che habbi due, ò trè dispense, quali serra con chiaue.

Dell'Vfficio della Vestiaria.
Capitolo XVIII.

LA Vestiaria hà cura di conseruare le Vesti tanto di lana, come di lino, che non seruono attualmente quelle di lana ricoue accommodate dalla Preferta del Guardaroba, per conseruarle, e distribuirle secondo il bisogno, & ordine della Madre, quelle di lino hà cura lei di rappezzarle, come ancora le calzette di lana, che si portano l'Inuerno.

Hà parimente cura delle coperte de letti, e di conseruare quelle, che non seruono attualmente; benche nell'Infermaria ce ne stanno sempre alcune pronte per ogni occorenza

Ha

Hà cura di tutta la biãcheria pertinete all'Infermaria, Reffettorio, e Cucina, e ne prouede le sopradette officine, come si dirà.

Hà cura delle pianelle, e scarpette, e d'intender dalle Sorelle quando hanno bisogno di far accommodare quelle, che portano, quali raccolte porta alla Procuratrice, acciò le facci accommodare, hauendone licenza generale dalla Madre, & in tanto le prouede d'altro paro di vechie, che tiene à questo effetto, e trouandone alcune tanto guaste, che non siano più da esser accommodate, le mostra alla Madre, acciò veda, se deue leuarle, e darne à quella Sorella vn paro di nuoue.

Tiene tutte le cose ne suoi stipi accomodate per ordine per poterle trouare, facilmente. Per cotrasegno per conoscere le cose assegnate alle Sorelle non s'vsa farle la lettera del proprio nome, mà altra differente app'icata à qualche virtù, ò Mistero della Passione, come la Croce, li trè Chiodi &c.

E pensiero suo prouedere le Monache di velo per lo capo, & anco per coprir la faccia, quali, quando si deuono communemente adoprare, essa anticipatamente prepara.

Ogni Sabbato distribuisce per le Celle delle Sorelle li panni bianchi, che le bisognasse per la Settimana seguente, cioè vna camiscia, due honestini, due bindette, due fazzoletti vn paro di calzette, l'Inuerno però quando sono di lana si mutano solo ogni quindeci giorni, e l'Estate ogni quindeci giorni si dà vna camiscia

di

di più; acciò ne possino hauere sempre due à loro piacere.

Ogni Lunedì mattina tutte le Sorelle à buon'hora mettono fuori vicino la Porta della Cella li panni adoprati la Settimana precedente, e la Vestiaria con la Lauandara li raccoglie, riuedendo se son giusti, e li consegna alla Lauandara.

Li panni, che seruono alle Sorelle inferme di male contagioso, la Vestiaria tiene separati facendoli anche lauare à parte da gl'altri.

Ogni Sabbato prouede parimente al Refettorio, dispenla, & Infermaria di tutta la biancheria, che han'bisogno per la Settimana seguente, e se oltre questo fà bisogno fra la Settimana d'alcuna cosa, massime per l'Infermaria, prouede.

Quando entrano figlie per Monacarsi, ella hà pensiero di far preparare tutte le cose pertinenti alla Cella, come Oratorio, Sedia, letto della qualità, e misura, che si conuiene, secondo l'ordine della Madre.

Ogni mese, ò secondo che pare alla Madre, si fà il bugato alli panni, & all'hora non solo la Vestiaria con la sua compagna aiutano alla fatica di distenderli al sole, e piegarli, mà di più la Superiora, le assegna altre Sorelle secondo il bisogno.

Quando lascia l'Vfficio, lo fà per modo d'Inuentario, e col parere della Madre leua quelle cose, che per vecchiezza non ponno più seruire, & aggiunge all'Inuentario quelle, che si sono fatte di nuouo.

Dell'

Dell'Vfficio della Reffettoriera.
Capitolo XIX.

L'Vfficio della Reffettoriera tener le tauole sempre apparecchiate, e molto polite, così tutto quello, che spetta al suo Vfficio.

Al Venerdì sera sparecchia tutte le tauole, e la mattina del Sabbato laua diligentemente tutti li boccali, tazzine, salini &c. con aqua calda, e cruſca bollita in essa, e poi li scialaqua due volte nell'aqua fresca, apparecchia appresso le tauole, mettendo vn Sabbato le touaglie nette, e l'altro voltando quelle, che già ci erano; Se però la Madre non ordinasse per qualche caso altrimente. Li touaglioli mette ogni Sabbato netti. Ogni due luoghi mette vn boccale per il vino, & vn'altro per l'aqua, con le sue tauolette sotto, e sopra per la policia, ogni due luoghi pure mette vn Salino, & vna Scudella grande per li bisogni occorrenti mette ad ogn' vna coltello, e cucchiaro, e forcina netti secondo il bisogno, e lascia ogni cosa nel modo sopradetto tutta la Settimana.

Ogni sera à mezzo l'hora della ricreatione con la sua Compagna leua il vino, che è auanzato ne boccali conseruandolo per lo giorno seguente in fiaschi di vetro, quali nell'estate porta in cantina, vuota le scudelle sopradette; lo stesso fà al doppo pranso finita la seconda mensa; di più la sera scoppa le tauole con vna scopetta piccola, & appresso le cuopre con touaglie grandi, il che

anche

anche fà l'estate al doppo pranso.

La mattina vanno à scoppar il Refettorio, e proueder di pane chi ne hà bisogno, e l'Inuerno anche à buon hora mettono l'aqua.

Poco prima del primo segno di mensa quella, che è di Settimana, facendone ogn'vna, vna à vicenda, caua il vino dalla cantina, e lo mette in tauola, l'estate però mettono tanto il vino, quanto l'aqua nell'entrar le Monache à tauola, valendosi dell'aiuto delle Sorelle Conuerse, & vsano anche qualche industria, perche sia più fresco che sia possibile.

Quando ci sono frutti da metter in tauola, tanto secchi, quanto freschi, li distribuisce lei, li Secchi Somministratili dalla dispensiera, li freschi sono alla sua cura, e quando ne hà quantità maggiore, li distende in cantina, perche durino per lo giorno seguente, facendo ogni cosa con l'ordine della Sottopriora.

Piglia ordine secondo le mutationi de tempi dell'hora, che deue sonare il primo di mensa, e finito il quarto, e l'Orationi solite dà il secondo segno, finita la prima Mensa dà il segno per la seconda, e finita la recreatione da quello del silentio, ò sia ritiramento.

La sera quella, che è di Settimana, mentre sì dice il Mattutino di Nostra Signora, và à proueder il Refettorio di aqua, vino, e ciò che fà di bisogno, e subito che escono le Monache di Choro, da il primo segno per la cena, & il secondo, quando le Monache sono in Capitolo, finita la ricreatione da il segno del silentio.

Hà cura de candelieri ſpettanti al Refettorio, quali diſtribuiſce intorno alle tauole ſecondo il biſogno tenendoli politi.

Hà cura del pane, non ſolo di ſomminiſtrarlo in tauola, come s'è detto, mà anche alla diſpenſiera quando le viene ricercato, e di farlo fare, conforme l'ordine della Madre Sottopriora; lo conſerua sotto chiaue come tutt' il reſto, e dà à suoi tempi la portione douuta à quelli, che seruono il Monaſtero.

Hà cura della Cantina, e che li vini ſi conſeruino facendo per queſto le douute diligenze maſſime nell' Eſtate.

Quando entra, ò piglia l'habito, ò ſi fà Profeſsa, qualche figlia, li apparecchia il suo luogo in mezzo alle Superiore con qualcho fiori per segno di Feſta.

Dell' Vfficio della librara.
Capitolo XX.

LA Librara hà cura di tutti li libri di Casa tenendoli in vna ſtanza accommodati per ordine Alfabetico ne ſuoi ripartimenti ſpirituali, hiſtorici, sermonarij, e varij, e li cuſtodiſce da tutti li siniſtri accidenti, come dice la Regola.

Hà cura di proueder il Refettorio, & altri luoghi di communità, ſecondo l'ordine che glie ne dà la Madre, prouede ancora le Monache particolari, secondo che viene ricercata con la licenza, che hanno dal a Madre,

e ripiglia tanto dalle Monache, quanto dalli luoghi di communità li libri adoprati, accomodandoli se ne hanno bisogno, e riponendoli à suoi luoghi.

Hà cura di riccordar alla Madre, quando è tempo di legger le Constitutioni, regole, & auisi in Refettorio, e che si legga ogni mese il Capitolo del modo di conseruar la Carità.

In Choro fà che sempre vi siano tutte le Meditationi del P. Lodouico da Ponte legate in più libri per maggior commodità, altri compendij di esse di Varij Padri della Compagnia, & altri libri di Meditatione, e se vi fosse qualche Monaca particolare, che gustasse qualche altro libro per aiutarsi alla Meditatione, ella con ordine della Madre la prouede, e la Sorella lo tiene nella sua cancella. Mette in Choro anche qualch'altro libro Spirituale secondo il parere della Madre; oltre de quali vi è sempre il libro delle Constitutioni con quello delle Regole, & Auisi, quali parimente si tengono in Refettorio, Capitolo, e nella Cella d'ogni Monaca,

Nell'officine particolari si suole anche tenere vn libro con la douuta licenza, e la librara tiene diligente nota di quelli, che distribuisce tanto per lo Monastero, come per le Celle, e se occorre prestarne à Secolari; oltre il tenerne notta, procura di ricuperarli prima di lasciar l'vfficio ouero lascia scritti li libri, e persone à chi sono imprestati.

Dell'Vfficio della Cancelliera, e della maniera di far li Capitoli.

Capitolo XXI.

ANcorche nelle Constitutioni non sia stato instituito l'Vfficio di Cancelliera per scriuere li Capitoli &c, è però parso necessario d'aggiungerlo à gl'altri, perche è necessario per promouere ogni buon ordine in questo proposito.

Pareua questo vfficio di maggior qualità, che non sono quelli, che la Madre, ò per se stessa, ò pure con le Discrette può aggiungere: Ricercò per la prima volta non solo la licenza del Superiore, mà il consenso del Capitolo, quale ci fù passando anche per la prima volta la stessa Cancelliera a voti secreti, con questo però, che in appresso douesse conferirsi dalle Madri Discrette come tutti gl'altri Vfficij minori, e douesse durare due, ò trè anni più, ò meno secondo che stimassero meglio.

Il modo che si tiene in far li Capitoli, è il seguente.

Quando occorrerà far Capitolo, per ordine della Reu. Madre Priora si suonerà col solito Campanello, al quale suono tutte le Sorelle vocali si congregaranno in Capitolo con ogni modestia, e silentio à proprij luoghi. La Madre Priora darà principio con l'Inuocatione dello Spirito Santo, poi sederanno tutte. Finito il Capitolo prima di partirsi diranno vn Pater, & Aue.

La Reuer. Madre Priora proporrà la cosa, la quale si hà da trattare, e darà, ò farà dare piena informatione

al

al Capitolo del negotio, e quando questo così ricercasse dara campo alle Sorelle di discorrerci sopra per maggior intelligéza, matturità cõ vn inuito breue, e successiuo à tutte secondo l'ordine di Religione, e se sarà cosa, la quale basti hauere vn' affermatiua, ò negatiua, e già prima le Sorelle sapeuano, che si haueße a trattare senz' altro si daranno le palle; Mà se sarà cosa, sopra la quale vi siano varij pareri, si sentiranno, e separatamente si pallotteranno: Se la cosa sarà graue, e di molta importanza, si dara tempo di farui sopra consideratione col differire ad altro tempo la conclusione, massime quando sono più Sorelle, che lo dimandano.

Prima di dare le Palle, la Cancelliera scriuerà il partito, secondo che sarà stato concertato dalla Reuerenda Madre Priora con le Discrette, non sopra il libro Capitolare, mà sopra vn poco di carta separato, e lo leggera, che tutte sentino, à fine che intendano ciò, che si tratta, e se la proposta stà bene, è quando occorresse ad alcuna del Capitolo suggerire, ò auertire qualche cosa da variarle in meglio, ò per più chiarezza, ò per più cautela, se così sarà approuato dalle Maggiori, e Superiora, si inserirà in detta proposta, e di nuouo dalla Cancelliera si leggerà, e poi che sarà dal Capitolo affermata, ò negata con li voti, in modo alcuno si mutera ne anche per distenderla meglio, mà si scriuerà al libro Capitolare come stà con la data dell'anno, mese, e giorni.

S'auerti come cosa, che porta seco molte consequẽze, di non dire, ò mostrare il suo voto, e tanto meno di

darlo per mano d'altri, e si ricordino le Sorelle della pena, che danno le Constitutioni à chi riuela le cose del Capitolo.

Il modo di pallottare sarà questo. Si prenderà da ogni Sorella due palle vna bianca, che significa l'affermatiua, & vna nera, che significa la negatiua, e secondo che vorranno affermare, ò negare metteranno la palla bianca, ò nera nel busolo, ò Calice, che sarà posto iui nel mezzo del Capit., ò pure sopra l'Altare, e l'altra nel Sacchetto. Dato che tutte haueranno il loro voto, la Madre Priora alla presenza di tutte scoprirà il Busolo, ò Calice a fine che tutte vedino, come è passato il Capitolo, & numerarà le Palle, se sono giuste, cioè tante quante sono le Sorelle vocali.

Quando al Capitolo si ricercano li due terzi de voti, per restar fauoreuole, s'auerta, che non potendo partirsi li voti in trè parti eguali, quell' vno, ò due che ci sono di più deuono esser fauoreuoli, accioche la conclusione si dica fatto con le due parti delle trè.

Quando ne Capitoli di dar l'habito, ò la Professione à qualche figlia, non fossero ne li due terzi fauoreuoli per darle l'habito, ò più della metà per darle la Professione, mà ne meno fossero li due terzi cõtrarij, che vi si ricercano per mãdarla via, all'hora resterà la cosa sospesa per qualche giorni per raccomandar il negotio al Sig. e doppo di nouo la Reuerenda Madre Priora, se così le parerà, la metterà à palle, e quando restasse come prima senza conclusione, se le prenderà quel partito col

pa-

parere de Superiori, che sarà stimato conueniente.
Quando sarà fatta qualche conclusione dal Capitolo nõ si douera poi alterare, ò impedire l'essecutione senza darne parte al Capitolo. E si dichiara, che per sei mesi, e non per più sono obligatorij li Capitoli, che si fanno intorno a cose essecutiue, come di accettare vna figlia, di fare vna fabrica &c., e se passa detto tempo, che non s'introduchi la figlia, ò non si cominci la fabrica conuiene di nuouo proporla al Capitolo.

Quando sopra qualche cosa si fossero presi li parerà in giro, e questi fossero più, le così parerà alla Madre Priora, si potranno ballottare ad vno ad vno cominciãdo per lo primo da quello, nel quale concorsero più pareri, & il primo, che passa, quello sia confermato senza venire à ballotar gl'altri.

Quando si darà tempo da considerare il negotio, che si tratta, e raccomandarlo à Dio, auertino le Sorelle à nõ far conuenticoli sopra la proposta, mà il meglio stimino essere tenerne silentio, e ricordarsi, che il Spirito Santo è vn solo, e se da lui ricorranno con spropriatione, humiltà, e desiderio d'accertare il suo gusto, egli illuminerà e concorderà gl'animi, e farà la moltitudine vn solo volere, e non volere.

Essendo li Capitoli le attioni più importanti, che si faccino per lo buon gouerno del Monasterio, douerano perciò auertire le Sorelle tutte di procedere in questi cõ ogni maggior modestia, grauità, e compositione possibile. Douendo dire il loro parere, lo faranno con matu-

rità, breuità di parole, sodezza di ragioni, mirando sẽpre alla maggior gloria di Dio, e bene del Monastero, libere da ogni passione, & interesse, non scaldandosi nel proprio parere più del douere. Quando si cercheranno li pareri in giro, niuna parlerà fuori del suo luogo, e se occorrerà ad alcuna dire qualche cosa, quando non si fà giro, non lo farà se non prende prima licenza. Non si parlerà la seconda volta, se non finito che haueranno di parlar tutte, e questo con causa non leggiera, e dimandata prima licenza; Ne parlino insieme alcune ancorche bassamente, ma osseruino perfetto silentio, come dicono le Constitutioni. Non s'impedisca in qualsiuoglia modo, che ciascuna non parli liberamente; non si parlerà con gesti, mà con voce modesta, e tanta che basti ad esser sentita da tutte l'altre; Ne con parole, ne con atti si ponga, ò si mostri di sprezzare alcun'altra. Quando sarà stabilita alcuna cosa, non si dica poi più, ne anco fuori di Capitolo, che ciò, che s'è stabilito non sia bene, ò che non si douesse far così.

Fatto il Capitolo si registrerà, come sopra s'è detto al libro Capitolare, aggiongendo alla proposta; passò fauoreuole, ò passò contrario, auertendo, che mai si mette il numero de voti, che hebbe, ò fauoreuoli, ò cõtrarij, che fossero, e poi si sottoscriuono la Madre Priora, Madre Sottopriora, e la Cancelliera ad ogni Capitolo, quando ancora si fà nello stesso giorno più Capitoli.

La maniera di scriuere li partiti, ò sia proposte che si

scriuono

scriuono prima, in cartelle, e poi si registrano al libro, come s'è detto di sopra, è la seguente, verbi gratia, millesimo, mese, e giorno, nostra Mol. Reu. Madre Priora propone al Capitolo la figlia del Sig. N. per douer esser accettata frà noi, hauendone hauute bonissime informationi da due, ò trè parti, è di età d'anni . . li Signori Protettori sono sodisfatti della dote. Si supone che questa figlia si agià stata vista, & essaminata dalle Monache. Ouero in altri particolari millesimo &c. nostra Molto Reu. Madre Priora propone al Capitolo di far fabricare in tal luogo, ne hà presa licenza dal Superiore, & l'Ingegniero dice, che è necessario, & arriuarà la spesa à tanto in circa.

Ne Capitoli, che si fanno per dar l'ingresso alle figlie e per darli l'habito, ci vogliono li due terzi de voti fauoreuoli. Per darle la Professione, e per tutte l'altre cose, essendo più della metà de voti fauoreuoli, s'intende passato fauoreuole.

In conformità di ciò, che dicono le Constitutioni, che sia tassato dal Capitolo alla Madre Priora l'elemosina, che hauerà da fare per ogni settimana: ogn'anno nel mese di Genaro doppo letta in Refettorio la Bolla di Papa Clemente VIII. concernente al non far presenti, la Madre Priora fà congregare il Capitolo, e la Cancelliera và leggendo di vno in vno li Capitoli, che si hanno da fare in questo genere di elemosine, retributioni, ò conueneuolezze, e di vno in vno si vanno pallottando, poi si scriuono al libro aggiongendo ad ogn'vno passo

ta-

fauoreuole, ò passo contrario, non si sogliono sottoscriuere ad ogn'vno di questi la Madre Priora, Sottopriora, e Cancelliera ma al fine di tutti.

Si suole proponere. Primo di poter dare ogni settimana tanto per elemosina. Secondo di poter dare le cose vecchie, che non seruono più all'vso delle Monache, e della Chiesa. Terzo di poter dare ciò, che auanza nella Cucina, che non sia da poter durare. Quarto di poter dare pane, e vino à quelli, che portano qualche regali, ò elemosine mandate al Monastero. Quinto di poter dare alli Fanciulli qualche Agnus, Croci, ò cose simili, & anco à poueri qualche Corone, ò Rosarij, ne quali si douerà tassare dal Capitolo, quanto si potrà spender ogn'anno. Sesto di poter dare al Natale le mancie a quei, che seruono, ò ad altri, che parerà cõueniente. Oltre alli sopradetti la Madre Priora di ciaschedun Monastero con matura consideratione, e col parere delle Consultrici può vedere, se ci sono altri particolari in questo genere, che sia conueniente proporli al Capitolo.

S'intende, che possa poi la Madre distribuire le sopradette elemosine à chi pare à lei, e secondo la sua prudenza.

Questo è quanto alli Capitoli.

Hà in oltre la Cancelliera ordine dalla Madre di notare tutto ciò, che fra l'anno occorre di più particolare, alla fine del quale essa con le Madri discrete riuede tutto, e con matura consideratione pesando ogni co-

sa determinano quello, pare conueniente da scriuere nel libro de gl' Annali. In esso sono due ripartimenti

Nel primo è vn breue Sommario, e sucinta narratione della fondatione, e principio del Monastero, e di ciò, che và succedendo di mese in mese, di anno in anno di più notabile. Come trattati di qualche fondationi: Monache mandate ad esse. Visite de Superiori. Qualche particolare più rileuante occorso intorno all' oseruanza delle nostre Constitutioni, come cose negate à Secolari per non contrauenire ad esse, e ciò in ogni genere acciò resti in esempio per i tempi à venire. Qualche Capitolo più particolare, quale si voglia che vagli per sempre, fabriche di più consideratione, ò cose simili. Tutte l'elettioni de gl'vfficij maggiori notando l'anno, e giorno, che si fanno, & i nomi della Madre Priora, Sottopriora, Discrete, e Maestra di Nouitie, che son state elette, e nel fine d'ogni gouerno si sottoscriuono la Madre Priora, Sottopriora, e Cancelliera.

Nel secondo ripartimento si nota la morte di chiascheduna Monaca, l'anno il mese, e giorno, li anni che hà, chi è Superiora in quel tempo. E di quelle, che si son o più segnalate in essemplarità di vita, se ne scriue iui qualche particolari più notabili, e ciò col parere della Madre Priora, Sottopriora, e Discrete quali vi hanno grandissima consideratione, e la Madre Priora, Sottopriora, e Cancelliera poi si sottoscriuono.

Questo libro de gl'Annali non si lascia senza molta

custodia, e si conserua nella Cassa delle trè chiaui.

In vn altro libro si scriuono tutte le figlie, che pigliano l'habito. Il millesimo, mese, e giorno, la casata, l'età &c. nel modo seguente. Entrando qualche figlia nel Monastero per pigliar l'habito la Cancelliera scriue in questo libro. anno, mese, e giorno. N. figlia del Sign. N. di età d'anni . . . è entrata nel nostro Monastero per pigliar il Santo Habito, quale li è stato dato à tanti del tal mese per mano di Monsignor. N. essendo Priora la Madre. N., e lei si è chiamata S. Maria N. Dopò che ha fatta la Nouitia, la Professione, la Madre scriue, Io S. Maria. N. Priora di questo Monastero l'anno appresso à tanti del mese hò dato la Professione a S. M. N., & ella ancora scriue, Io S. M. N. affermo di mia propria mano d'hauer fatto la mia Santa Professione per mano di Monsignor. N.

Se occorre alla Madre far scriuere qualche lettera à nome suo, può seruirsi, ò della Cancelliera, ò d'ogni altra Monaca secondo il suo gusto.

D'altri Vfficij, che la Madre Priora assegna. Capitolo XXII.

Oltre li sopradetti Vfficij più principali, e quelli, che di più sono nel libro delle regole, & auisi, circa de quali non resta che aggiungere à quello, che stà notato nell'istessa regola, restano poi altri Vfficij di minor importanza, che non sono notati nel sudetto

libro

libro, e sono li seguenti.

Il primo è delle Sacrestane del Choro, che ordinariamente sono due, & hanno cura vnitamente di quello d'alto, e da basso, quando dalla Madre non è distinto, e pensiero loro tenerli politi, e nelle Feste principali ornarli più solennemente secondo l'ordine della Madre, procurando però che sempre risplenda la simplicità propria del nostro Instituto, ornando più particolarmente hor l'vno, ò l'altro Choro, ouero Imagine conforme alla Solennità, e mistero, che rappresentano, hanno ancora cura delli Candellieri, ò sijno lucerne di tenerli politi, e distribuirli in Choro secondo il bisogno, e quando si portano li manti, li mettono sopra le Cancelle à propriij luoghi.

Secondo si assegna ad alcun altra, quando non ci fussero Nouitie, l' hauer cura del Capitolo, oue è l'Ancona della B. V. sopra l'Altare, quale si adorna ogni Sabbato per la Salue, ornandolo più solennemente nelle Feste della B. V., e pensiero suo tener detto Capitolo polito, e che vi sia l'aqua santa con l'aspersorio, di che si serue alla sera la Madre.

Se vi fossero altre Capelle in Casa, ne dà la Madre Priora la cura a chi le piace.

Terzo si da ad vna l'hauer cura del prelepio, la quale conserua le statue, e accommoda a suo tempo conforme l'ordine della Madre.

Quarto a d vna si da la cura d'infilar le Corone, e Rolarij di tutte le Monache non vsa mai per questo seta,

si fa per leuare qualonque proprietà, e minima sollecitudine di se stessa, per conformarsi in tutto a quel Spirito di mortificatione, e spropriatione, che pretendono le nostre Constitutioni, il che deue essere ad ogn'vna d'auertimento, che se hanno ad vsare subordinatione in vna cosa di si poco momento, tanto maggiormente deuono praticarla in qualonque altra cosa. E anche pensiero di questa infilar le Corone, e Rosarij per li poueri, & ogn'altri secondo l'ordine della Madre, la quale medesimamente dà à questa, ò ad altra Sorella la cura di far li Agnus, ò Croci, che hà da dare à qualche Padre, che li habbi ricercati, ò per qualche ricompensa, e per darne ancora qualchedumo alla Rota, e siano di poca manifattura, e pouertosi, conforme la sẽplicità del nostro Istituto

Quinto s'assegna ad vna cura di nettar li cucchiari (quando non poño le Conuerse) seruendosi per questo della polùere di marmo, ò d'altro.

Vltimamente, se in Giardino ci sono fiori per adornare la Chiesa, ne da cura la Madre ad vna Sorella, quale hà pensiero di coltiuarli, e lei, e la Sorella Conuersa assegnata per la Sacrestia hanno cura di coglierli, & anco alle volte le stesse Sacrestane, e niuna, eccetto queste, coglie fiori senza licenza.

Delle Sorelle Conuerse, e loro Vfficij.
Capitolo XXIII.

GL'Vfficij delle Sorelle Conuerse sono tanto ben dichiarati nel libro delle Regole, che solo resta à

dire

dire d'altre fatiche, che restano ripartite fra di loro. Quella, che è assegnata alla Sacrestia, aiuta la Refettoriera, quando sparecchia, & apparecchia il Refettorio, preparandoli li vasi grandi, con l'aqua per lauar li boccali, scoppando quella mattina il Refettorio, e nettando li coltelli; la Domenica, & altri giorni di festa scoppano il Refettorio, e mettono l'aqua in tauola le Conuerse assegnate al lauar de panni. Quella, che hà cura della nettezza della Casa &c., assiste in cucina alla seconda mensa, come s'è detto nell'Vfficio della dispensiera, aiuta poi à nettar la cucina, e lauar le Scudelle, al che concorrono anche tutte l'altre che possono aiutandosi trà di loro, come dice la Regola. Le due di cucina hanno cura del galinaro, e consegnano le oua alla Dispensiera.

La mattina subito leuate visitano il Santissimo Sacramento, e se ponno iui fermarsi, dicono buona parte delle Corone assegnateli, in modo però che non diano fastidio col mormorio alle Sorelle Chorali, e quelle che ponno, fanno anche vn poco di meditatione, quello che non potessero dir à quest'hora le loro Corone, le dicono quando possono.

Conuengono ogni sera al segno del Campanello in Choro alle Litanie della B. V., ne per qual si voglia vrgente occasione mancano senza licenza.

Si trouano all'esami, quando possono, & infallantemente all'aspersione dell'aqua santa.

Li giorni, che fanno la Santa Communione, procurano, che il silentio, e raccoglimento accompagni

le

le loro attioni in modo tale, auanti, e doppo la Santa Communione, che suppl sca al m ncamento di tempo, per lo quale non possono assister in Choro, doue però vna mezz' hora procurano di star in atto di ringratiamento.

E per loro maggior aiuto Spirituale la Madre Priora dà cura a qualche Monaca (se pure non se la pigliasse la Madre Sottopriora) di auertirle, che compiscano all'obligo, che hanno delle Corone, disponendo le loro fatiche in modo, che non le manchi il tempo per esse le instruisce nell'Oratione mentale con darle ponti secondo la loro capacità; nella presenza di Dio, nell'esercitio della virtù, e mortificatione, assegnandole ogni settimana qualche prattica di esse, e questo più particolarmente nelli tempi Santi di Aduento, e Quaresime, esigendone poi da loro il conto, & inferuorandole à caminar auanti nella perfettione con fare le loro attioni sempre più bene.

Della mutatione de gl' Vfficij del Monastero.
Capitolo XXIV.

GLI Vfficij Maggiori di Priora, Sottopriora, Discrete, e Maestra di Nouitie si mutano da vn tempo in quà di due in due anni per vn'ordine generale fatto per tutti li Monasteri di Genoua dal nostro Illustrissimo Arciuescouo; prima di esso si osseruaua quello delle nostre Constitutioni di mutarli ogni trè ãni

è per quanto si può, si auerte di non introdurre vso di confermare più volte la stessa Superiora, & essa procura questo più particolarmente essendo molto conforme al Spirito del nostro instituto.

Dette mutationi si fanno conforme stà nel libro delle Cerimonie.

Gl'altri vfficij minori si mutano ogn'anno, e si danno dalla Madre Priora, Sottopriora, e Diserete à voti secreti, presane prima licenza dal Superiore, e doppo che son distribuiti scriuendoli li mandano sigillati al Superiore, acciò li confermi, ne si publicano, fino che non sia venuta la confermatione in tutto conforme ordinano le Constitutioni. Si noti quì che solo si mandano à confermare dall'Ordinario le Vfficiali maggiori. le compagne possono essere elette dalla Madre Priora solamente; però ella per sua maggior sodisfattione, suole anche in questo valersi del parere della Sottopriora, e Discrete; doppo che sono state dal Superiore confirmate, la Madre fa congregare tutte le Monache in Capitolo, iui, inuocato prima l'aiuto dello Spirito Santo al modo solito, sono dalla Madre Priora publicate tanto le Officiali primarie, quanto le subordinate, e le Monache con humiltà, indifferenza, e rassegnatione accettano, bacciando ogn'vna la terra, quando si sente dalla Madre pronontiare. Osseruano quanto intorno à questo ordinano le Constitutioni, e ciè consuetudine di publicarli prima d'vno, ò due giorni che s'habbi da entrare in essi.

Prima di lasciar gl'vfficij ogni Offitiale accommoda

diligentemente la sua Officina, come altroue si è detto; e si rende in colpa alla Madre in Capitolo (se occorresse il lasciarli in giorno di Venerdì) ouero in Refettorio de mancamenti commessi nel suo vfficio, e la Superiora le impone qualche penitenza, le Compagne Officiali fanno lo stesso, e poi bacciano li piedi alla Madre, come sempre si fa, quando la Madre fà qualche riprensione in Refettorio ad alcuna. Appresso rendono d'inginocchie le chiaui alla Madre, & essa nel consignarle à quelle, che subentrano, le dice qualche parola d'esortatione, & animandole ad esercitarli con diligenza, e puntualità d'osseruanza.

Tutti gl'altri Vfficietti la Madre Priora dà anche in Capitolo con li sudetti più principali, e similmente durano vn'anno; quando qualche duna frà l'anno si trouasse impotente all'essercitio del suo vfficio la Madre concorre più facilmente à darle nuouo aiuto, che à sgrauarla totalmente dell'Vfficio.

Del Confessorio, Communicatorio, e grate di Chiesa. Capitolo XXV.

IL Confessorio è vn stantiolino done è vna feneſtrella d'vn palmo in quadro, come dicono le Constitutioni, & vna ferrata spessa dalla parte del Confessore, e dalla parte delle Monache due lamine di ferro con tagli alquanto longhetti, poste però in modo, che non confronti vn taglio con l'altro. Ci è il feneſtrello di legno

del

del quale tiene sempre la chiaue la Madre Priora; l'inginocchiatorio è in modo, che si può stare commodamente, e ci sono qualche Imagini diuote di Christo, e della B. V.

Dalla parte di fuori oltre al stanzino, oue stà il Padre Confessore, mentre confessa, ci è vna stanza, oue si può ritirare, & anco dormire in tempo d' assister al Monastero, quando deue fermarcisi in occasione di moribonde, ò per altro accidente.

Il Communicatorio è fatto à modo di nicchio dentro, & fuori, in modo che la fenestrella resta nel mezzo della grossezza del muro, hà due portelle di ferro stagnato polito alte due terzi di palmo, e larghe mezzo, la fenestrella è di marmo, e resta alquanto più piccola. che le portelle, dalla parte di sopra resta in forma circolare. In Chiesa da l'vna parte, e l'altra del nicchio vi sono due braccia che sostentano due candele, quali s'accendono al tempo della Santa Communione.

Circa le grate dell'vno, e l'altro Choro se n'è parlato nell'vfficio della Sacrestana, quì non ci resta solo à dire, che da quella del Choro da basso non si può veder altro, che il Santissimo Sacramento, & à quella del Choro d'alto, che è fabricata à piano del pauimento, le Monache non s'auicinano, mà s'inginocchian sopra vn inginocchiatorio che è distante cinque palmi, e di lì si vede l'Altar maggiore. Se la Sacrestana in occasione di qualche particolare Solennità desidera di vedere l'apparato fuori dell'hora delle Messe, ne dimanda licen-

za alla Madre Priora, e con l'assistenza della Madre Sottopriora apre per vedere, se il Chierico hà apparato conforme la sua intentione, poi venendo alla ruota l'auisa di quanto bisogna.

Nell'vno, e l'altro Choro ci sono le Cancelle vniformi di legno semplice fatte à modo di banche con ripartimento trà l'vna, e l'altra, che serue ancora per vn poco d'appoggio, quando si stà in ginocchie, il sedile è snodato sotto di esso si tiene il manto, e qualche libro con licenza: non hanno inginocchiatorio dauanti mà fatte in tutto alla semplice sì, però polite.

La grata, che serue alle prediche, alle fontioni delle figlie, & a gl'altri atti Canonici è à vn lato della Chiesa, e dalla parte delle Monache in vna stanza grande: detta gratta è larga otto palmi, & alta due in tre, hà li suoi telari con lama di ferro senz'alcun buco, e perciò è senza tela nera: per essa non si parla con parenti, anzi per il più il Superiore quando li occorre parlare à grate chiuse con la Madre Priora, ò con altre Monache suole andare in Confessionario; perche fuori de gl'atti Canonici mai s'è seruito della sua auttorita per parlare à grate aperte, anzi che l'Eminentiss. Sig. Cardinal Durazzo al presente Arciuescouo di Genoua tutto che habbi Nipote in Monastero à se Carissime, mai ha mostrato desiderio di vederle, anzi sempre è stato come ancora tutti li suoi Antecessori Zelosissimo di mantener in rigore la nostra Clausura, in modo tale che ancora alcuni Scrutinij, ò esami hà fatti in Confessionario. Quando

succedesse, che qualche Superiore ricercasse, che se gli appriſsero le grate fuori che per atti Canonici, la Madre con ogni modestia, e sommissione le rappresentarebbe efficacemente quanto più potesse gl'obblighi del nostro Instituto, e che ad esso tocca esser custode dell'esata oſseruanza di essi, e tanto si stima che debba bastare.

Se per qualche occasione di esortatione, ò ragionamento spirituale, ò per dichiarar il Scrutinio volesse il Superiore parlare à tutte le Monache insieme, se le apre la detta grata lasciando le finestre aperte, e le Monache ci conuengono con li manti, e veli nella faccia stanno in ginocchie, ò in piedi, se pure lo stesso Superiore non commandasse, che si chiudessero le finestre, sedessero, e si scoprissero, come si fa in occasione di Prediche. In qualonque modo siegua, si stà con molta grauità, & in quest'occasione niuna parla col Superiore ne meno la stessa Priora, eccetto se le occorresse breuemente rispondere à qualche interrogatione; nel fine tutte le Monache s'inginocchiano, se gia non lo fossero per pigliar la benedittione, come pure si fà nel principio.

Quando viene il Superiore al Monastero per sua cortesia parla alla Madre in Confessionario, come già s'è detto, e se ci fosse altra Monaca, che desiderasse parlarle, la Madre glie lo notifica, e se le dà licenza, successiuamente vanno, & in quest'occasione sempre le dimandano la benedittione, & vna penitenza.

Alla sopradetta grata aperta le Nouitie prima della Pro-

fessione sogliono fare la rinontia alla presenza del Superiore, Notaro, Testimonij, e de parenti propinqui, che deuono interuenire à quest'atto; La Nouitia stà alla grata con la faccia scoperta, e parla quello, che bisogna, ci assiste la Madre Priora con la faccia coperta, & al quanto ritirata.

Quando si è hauuto à far attestatione con giuramento in occasione di formar li processi per la Canonizatione della nostra V. Madre Fondatrice, s'è fatto à questa grata aperta, alla quale anche si sogliono fare li atti publici, quando si deuono fare alla presenza del Superiore.

Delle grate de parlatori, e parenti à quali si può parlare. Capitolo XXVI.

Ci sono due anzi trè parlatorij, per poter dare sodisfattione à Secolari nel tempo prefisso per l'aprir delle grate. Sono fabricati in modo, che da Secolari non si possa vedere ne l'ascoltatrice, ne la porta del Parlatorio: Le grate sono con due ferrate spesse, e due lamme di ferro poste in telari di legno qual è fabricato nel muro; Ci sono ad ambe le lamme tagli longhetti, che s'accomodano in modo, che non corrisponda il taglio d'vna lãma cõ quello dell'altra, come s'è detto del Confessionario, di maniera che non si possa vedere ne esser visto; ci si mette però dalla parte delle Monache la tela nera per compire all'obligo del voto. In

ogni

ogn'vna di dette grate ci è la feneſtra per poter aprire alli tempi di parlar à grate aperte, qual feneſtra ha due chiaui differenti, de quali vna ne tiene la Madre Priora, e l'altra la Sottopriora, come dicono le Conſtitutioni, e quando si deuono aprire vna dell'aſcoltatrici da eſſe le prende, & apre la ſerratura di ſopra dell'vn parlatorio, e quella da baſſo dell'altro, dando alla Compagna Aſcoltatrice la chiaue della ſerratura, che non hà aperto al parlatorio di lei, perche douendo partire frà giorno dalle grate poſsa ogn'vna chiuder vna ſerratura della feneſtrella con la ſua chiaue; da queſto s'intende, che per la medeſima Monaca si può aprire tante volte la grata, quanto occorrerà in quel giorno, e la ſera doppo ſerrati tutti li Parlatorij con ambe le chiaui, le reſtituiſce alle Superiore.

Le Monache che parlano non mancano mai dalle Communità, come dicono le Conſtitutioni, in qualche caſo però la Madre può dar licenza di reſtare alla ſecõda Menſa.

Se occoreſse, che li Parenti voleſſero diſnare in parlatorio, la Monaca, che parla in queſto tempo, si ritira, anche quando si parlaſſe à grate chiuſe, tanto meno mai ſi permetterebbe per inſtanza, che veniſſe da parenti fatta, che alcuna deſinaſse in Parlatorio.

Le chiaui de parlatorij di fuori ſtanno ſempre in Monaſtero, e le Rotare le danno fuori, quando biſogna.

Li parenti, à quali ſi può parlare ſecondo le Conſtitutioni, ſono li ſeguenti cioè.

A grate aperte, a Padre, Madre, frattelli, e Sorelle, anche à figlioli, chi fosse Vedoua, nelli fratelli, e Sorelle si c'intendono li vterini, ò solo di Padre, non già ci si ponno intendere nel parlare à grate aperte il Padrigno, ò la Matrigna.

A grate chiuse, oltre tutti li sudetti, si può parlare à Cognati, e Padrigno per conto d'homini.

Per conto di donne à grate chiuse si può parlare alla Matrigna, Aucla, Suocera, Nuora, e figlie de figlioli; Cognate; Zie, cioè Sorelle di Padre, ò Madre, ò Moglij de fratelli di Padre, e Madre, Sorelle, Cugine, e Moglie di frattelli, Cugini, Nipoti, Figlie di fratelli, ò Sorelle, ò Moglie di Nipoti.

Chi non hauesse alcun parenti in detti gradi si potrebbe, conforme la permissione, che le dà la Constitutione, eleggere alcun'altro parente, come sarebbe qualche Zio per conto de gl'huomini, ouero qualche donna parente in terzo grado, ad alcuno di questi si potrebbe parlare le sei volte l'anno à grate chiuse, mà non già mai à grate aperte.

Oltre queste sei volte l'anno che si può parlare con li parenti alle grate, se occorresse, che il Padre, Madre, Frattello, Sorella, ò Figli d'alcuna Monaca douesse andare fuori per longo tempo, ò entrare in Religione, ò altra simile vrgente causa, la Madre Priora puo dar licenza alla Monaca, che per breue spatio di tempo le possa parlare alla ruota, essendo ciò conceduto dalle Constitutioni al Capitolo nono della prima parte, ouc

dice,

dice, che se parerà alla Madre, che chi è chiamata vada, la manderà, auertendo però di non far questo se non rare volte, & in casi importanti. Da quali parole si vede, che la Regola hà intentione di excludere ogni principio d'abuso, che potesse per quà entrare.

Dell'Vfficiarie, che possono parlare con li Secolari, con quali occasioni, e come ciò si prattica.

Capitolo XXVII.

LA Madre Priora già s'intende, che può parlare con tutti, & in tutte l'occasioni, non però mai senza alcuna, che la senta, fuori che in Confessionario, ò alle grate con Superiori, come pure in questi due casi possono parlar l'altre senza esser sentite.

La Madre Sottopriora può parlare in falta di qualche portinare alla porta, e con chi entra in Clausura sépre che li occorre per li affari del Monastero, come si è detto nel suo Vfficio, non può già parlare alle grate, ò ruota, solo per mera necessità, essendo la Madre Priora inferma in qualche vrgente caso può supplire in vece sua, si vsa però, che quando la Madre Priora è inferma, suppliscano le Rotare.

Le Rotare parlano alla ruota quanto, e quando bisogna per il loro Vfficio, non parlano però mai ne alle grate, ne alla porta, ne cõ Secolari, che entrano in Casa.

Le portinare non parlano mai alle grate, ne alla rota, mà solo ponno parlare alla porta quel tãto, che è necessario, e con tutti quelli, che entrano nella Clausura, non

hà

hà già questa facoltà in modo alcuno che per qualonque caso fosse mandata in supplemento di alcuna di esse.

L'Infermiera può parlare al Medico, Barbiere, Padre Confessore, ò altri, che entrassero nella Clausura per necessità dell'Inferme, non può già mai essa parlare ne alla porta, ne alla ruota, ne alle grate benche chiuse per necessità di esse inferme, perche venendo l'occasione supplirebbe la Madre, ò le Rotare.

Le Inferme ponno parlare con tutti quelli, che entrano in clausura per cõto loro, quanto è necessario etiandio con la faccia scoperta, del che glie ne fà cenno la Madre Priora, ò Sottopriora, vna delle quali sempre ci assiste, ò pure in caso di loro absenza l'Infermiera, che ne tiene licenza generale, come ancora di farle scoprire quando il Padre Confessore, ò medico lo ricercano, ò pare conueniente.

Le Nouitie parlano il giorno, che prendono l'habito con tutti li Secolari, e li giorni, che stanno in Monastero auanti di prenderlo; auerte però la Madre, che nol frequentino troppo, e solo con proprij parenti. ò se ne fosse fatto instanza da persona à cui non paresse conueniente negarlo. Parlano medesimamente il giorno, che fanno la Santa Professione, mà solo con quelli parenti, à quali si può parlare le sei volte l'anno. Questo fù posto in vso dalla nostra Ven. Madre Maria Vittoria nel principio della fondatione.

Auanti la Professione le Nouitie ponno per qualche spatio di tempo, come concedono le Constitutioni, par-

lare

lare con parenti, in primo grado senz'ascoltatrice. Eccetto questa volta, niuna può mai parlare senza esser sentita, solo come s'è detto altroue in Confessionario, e con Superiori.

Non potendo le Monache parlare, solo le sei volte l'anno con li parenti, potrebbe facilmente introdursi qualche abuso con chiamare la Madre Priora alcuna Monaca, che fusse ricercata da qualche suo parente in parlatorio, ò alla rota, acciò lo sentisse, ò parlasse in terzo; conuiene perciò, che la Superiora stij molto auertita di non vsare quest'Indulgenza, solo in qualche caso di vrgente necessità, come già si è detto, e con matura consideratione.

Tutto il sopradetto appartenente alle grate, & osseruanza del nostro quarto voto è stato per la Dio gratia sempre mantenuto in rigore, & il Sig. dà questo Spirito ad ogni Monaca di desiderar di sacrificar la vita più presto, che far cosa, che contrarij ad esso, come spirito particolare del nostro Instituto: mà come che è tanto opposto al sentimento de Secolari, e stato questo ponto, & è continuamente combatuto, e per mantenerlo è stato necessario disgustare molte persone d'auttorità, anco Prelati insigni di Santa Chiesa, Prencipi, e parenti prossimi, come Auoli, quali difficilmente s'induceuano à non valersi della licenza da loro ottenuta da Roma di poter vedere le loro Nipoti. E perche anche è occorso, & può facilmente occorrer di nuouo, che qualche Religiosi non à pieno informati, ò imbeuuti della no-

stra

stra osseruanza aderissero in simili casi alli stessi Secolari, e parso notar quì ciò, che in questo proposito diceua il Padre Bernardino Zannoni, che formò le Constitutioni, e le fù da Dio communicato lo vero Spirito di esse, e stà notato ne gl'Annali della fondatione, cioè. Che l'vnica strada per mantener l'esata, & intiera osseruanza di questo quarto voto è il leggere la Cõstitutione, e star fermeli senza cercare ne cõsiglio, ne parere di chi che sia: poiche, se si cominciasse à cercar, ò ammettere opinioni, in poco tempo l'osseruanza anderebbe tutt'in vn fascio: questo à ponto sono le sue stesse parole, quali spesse volte ripetteua la nostra Ven. Madre con aggiungere, che per quello che toca al gouerno dell'anima, doueua ogn'vna hauere vna somma soggettione, & obedienza à Padri Confessori, mà per quello. che spetta all'osseruanza, si deue legger la Constitutione, e gouernarsi conessa.

Delle Celle delle Monache, di quello che in èsse si tiene, e de gl'habiti, e modo di vestirsi.

Capitolo XXVIII.

LE Celle sono conforme dicono le Constitutioni, hanno la porta senza chiaue, mà con vn alza piedi di legno, che si può aprire di dentro, e di fuori: detta porta è posta in modo, che aprendosi non si veda subito tutta la Cella, lo stesso si procura in quelle dell'Infermaria.

La

La fineſtra, è dirimpetto alla porta, e ſi apre in quattro parti, alle due di ſopra ci ſono l'Inuedriate; nelle celle si tiene il Letto, che è due Caualletti di ferro larghi due deta, di larghezza quattro palmi, & alto da terra vn palmo, & vn terzo, ſopra di queſti ſono trè, ò quattro, tauole, che frà tutte ſono di larghezza di palmi quattro e di longhezza ſette, e mezzo, il mattarazzo, & il coſcino longo di libre ſettantacinque di lana, il guanciale è di piumino, ò ancor di lana, chi lo guſta.

Le coperte per l'eſtate ſono di bombacina legiere, e tutto quello pouere, e ſemplici, che sia poſsibile, così quelle dell'Inuerno, le quali ſono però di maggior peſo, & oltre à queſte ſe ne tengono anche di quelle di lana, quante biſognano per riparo del freddo.

L'Inginochiatorio è di legno bianco ſemplice alto trè palmi, largo vno, & vn quarto, e longo due, la porticella di eſso non si ſerra con chiaue, la tauola di ſopra è larga due palmi, e mezzo, la metà di eſsa è snodata, accio si poſsi tenere, ò pendente in giù, quando si vuol ſtare inginocchie, ouero alzata, e ſoſtentata da due legni, che ſono attacati all'inginochiatorio, quando ſi vuol ſcriuere, il ſotto banco è alto vn quarto di palmo.

La Croce, & il Crocifiſso ſono di legno, queſto però colorito al naturale, e diuoto di longhezza di vn palmo, e due Imagini ſono di carta mà diuote poſte in teſtaro con vn poco di cornicetta di legno bianco ſemplice, à piedi del Crocifiſso si tiene la ſentenza. Vulpes &c. vicino alla porta si tiene vn'altr'Imagine piccola della

B. Verg. posta pure in telaro, sotto di essa stà il Vasetto dell'aqua Benedetta, quale è di terra, ò di stagno; vicino pure alla porta si tiene vna taucletta attacata al muro con vn chiodo, oue si posa sopra la lucerna, quale è di lama, fatta à modo di scatola, senza piedi, sotto di essa si tiene vn tondino piccolo di terra. Si può tenere anche in Cella vn calamaro una, ò due penne, e qualche fogli di carta, della quale, sempre che ne hanno bisogno presane prima licenza dalla Madre, se ne fanno prouedere dalla Procuratrice;

Nelle Celle d'Infermaria non si vsa già mai metter padiglioni à i letti, ne ci sono colonne, mà se per bisogno di qualche inferma, ò di alcuna molto vecchia cõuenise metter qualche riparo per il freddo, si facci con qualche stuora, ò pãni grossi, e sẽplici alla porta, ò dalla parte oue entra il freddo, procurando sempre, che nel prouedere alla necessità risplenda la S.ª pouertà, e simplicità professata dalla nostra Religione. E per quello che spetta alle Celle dell'Infermaria, fuori che l'esser più grandi che l'ordinarie, & hauer il letto anche più grande, e più lana in tutti due li mattarazzi, più numero di guanciali, e di sedie, tutte l'altre cose come coperte, inginocchiatorio &c. sono della qualità dell'altre Celle Ordinarie. In queste di più si tiene vn tauolino, & altre cose necessarie per seruitio dell'amalate; ponno ancora teneruisi qualche cose mangiatiue, per rinfresco dell'istesse, non si chiude però con chiaue.

Per

Per conto de gl'habiti, e del modo di portarli, se n'è detto distintamente nell'Vfficio della Perfetta de lauori, quì solo si aggiunge, che la tonaca si cinge con cintura di coio turchino larga due deta in circa, longa quanto il scapulario, con l'anello bianco, quale si fà restare al lato destro, ad esso si può attacare il fazzoletto. Si procura di portare il santo habito polito con molto rispetto, e decenza, massime hauendo noi in ogni parte di esso qualche pio significato, che le dà il nostro instituto.

Dell'esame, che si fà alle figlie, quando si vogliono far Monache.

Capitolo XXIX.

QVando si offerisce qualche figlia per volersi far Monaca, la prima volta che per tal effetto viene al Monastero, la Madre Priora, Sottopriora, e Discrette le parlano à grate chiuse per esaminar la sua vocatione, e vedere se è soggetto dotato di quelle qualità, che ricercano le nostre Constitutioni, e trouandola per quanto si può conoscere à proposito, la Madre Priora fà chiamare le Monache Capitolari, acciò ancor elle io l'esaminino: Se per qualche conuenienza paresse necessario vederla questa prima volta, questo non é prohibito, conuiene però ottenerne prima licenza in scritto dal Superiore, come dicono le nostre Constitutioni, specificando il nome della figlia &c. Non se gli aprono però le grate solo le volte, che alla Madre Priora

rà paiono necessarie per la sodisfattione delle Monache, ne si deue eccedre il numero di quattro.

Essendo questo negotio importantissimo di riceuere sogetti idonei per la perfettione, e Santità, che Dio pretende da quest'instituto, perciò non tutti li soggetti, che si offeriscono, deuono facilmente ammettersi: mà solo quelli, che dalle molte proue, che se le fanno, si conoscono essere da Dio chiamati, bramosi, habili à portar il peso della Croce del Signore, e che apprendono ciò, che sono per abbracciare.

Per venire in cognitione di questo, se le fà qualche proua col darle qualche mortificatione, e s'esperimenta se sono docili, e piegheuoli: nel licentiarle la Madre le ordina, che faccino Oratione, così fanno tutte le Monache, acciò N. S. facci conoscere la sua Santa Volontà. S'informa anche la Madre secretamente frà tanto da due, ò trè parti delle di loro conditioni.

Passato vn mese, doppo che sono state essaminate la prima volta, la Madre Priora le fà ritornare, e dando sodisfattione auisa le Monache due, ò trè giorni auanti, che se le douerà fare il Capitolo, & in tanto prende la licenza del Superiore per passarle à Capitolo, il che si fà nella maniera detta nel Capitolo XXI.

Doppo d'esser accettate dal Capitolo, non se le aprono più le grate, non è però prohibito per consolatione dell'vna, e l'altra parte il parlarle à grate chiuse. Si fanno in oltre essaminare dall'Ordinario, e li parenti fanno l'Instrumento della dote, che sia in sodisfattione

del

del Superiore, e delli Protettori del Monastero. Accertata da essi la Madre, diche sia stipulato detto Instrumento, fà vna fede, qualmente siano state legitimamé-te accettate dal Capitolo, e data ogni sodisfattione per conto della dote, e la manda al Superiore quale dà licenza in scritto, perche possino esser introdotte nel Monastero.

Se le dà l'ingresso, come stà nel libro delle Cerimonie, e doppo d'entrare si tengono in habito secolare quindeci, ò venti giorni, come dicono le Constitutioni. Vno, ò due giorni prima di darle l'habito, la Madre Priora di nuouo le propone al Capitolo per tal effetto: s'hà però d'auertire, che se per qualche occasione non si teneßero le figlie in habito secolare solo vno, ò due giorni, mai occorrerebbe farle nuouo Capitolo, mà in virtù del primo se le potrebbe dare, se però non paresse in contrario alla Madre Priora per qualche circonstanza considerabile.

Come si pratticano alcuni ponti delle Constitutioni. Capitolo XXX.

QVANTO al giuramento, che fà la Madre Priora, quando è eletta al carico, oue dice di non permettere, che s'aprino le grate &c. s'hà da intendere, che iui si parla delle grate de parlatorij, e di quella, oue si vestono le figlie, si sentono le prediche &c., le quali si serrano con due chiaui, quali stanno vna appresso

della Madre Priora, e l'altra della Sottopriora, come è detto. E non s'intende questo per quelle del Chor d'alto, e da basso, per le quali si sente la Messa, vero che per il rigore del nostro quarto voto, quale si sa quanto stringe, sono fabricate in modo, che per esse non si può vedere, ne esser vedute, e si custodiscono, come già si è detto nell'Vfficio della Sacrestana, e circa il parlar per esse, oltre che sarebbe difficile per la loro positura, sarebbe direttamente far contro il voto, dal che Dio ci guardi,

Intorno all'osseruanza, che ci impone la Constitutione de i Canoni, e Decreti de Sommi Pontefici, e del Sacro Concilio di Trento, fino dal principio dell'ordine ci fù detto dal Padre Bernardino Zannoni, che à pieno restino inseriti nella stessa osseruanza delle nostre Constitutioni, per tanto non esser necessario à noi cercar altro di detti Decreti, e Canoni. Vero è, che sarebbe obligo nostro anche più particolare, che dell'altre Religioni, in riguardo del detto ponto di Constitutione osseruare quelli, che in appresso si facessero, e fossero dall'Ordinario accettati, & à noi fatti sapere, & ordinati.

L'istesso, che s'è detto, s'intende ancora circa la Regola di S. Agostino, intorno alla quale ci disse l'istesso Padre, & altri ancora, che resta pure inserita nelle nostre Constitutioni, hauendoci hauuto mirà nel formarle: onde non ci resta à cercar altro, che d'osseruar puntualmente le nostre Constitutioni.

Per-

Parche potrebbe à qualche cõscienza scrupolosa cader in dubio, se si possa trattare con Padri Spirituali liberamente fuori dell'atto della Confessione per quelle parole, che dice la Constitutione. Che sono. A niuna si concederà di ragionare da solo, à solo senza la Compagna, fuori che al Confessore nell'atto della Confessione. Si dice esser stato dichiarato dallo stesso Padre Bernardino, & altri Padri, che, ogni volta che s'habbi licenza dell'Ordinario di confessarsi col tal Padre, si possa giontamente trattar seco de gl'interessi dell'anime, sijno di Spirito, ò di conscienza, prender da esso consiglio nelle cõse estrinseche, e conferir seco tutto quello, li turbasse la pace del cuore; deue però ogn'vna regolarsi in questo con prudenza, e spirito, non abusandone.

Per conto di ciò, che dice la Constitutione, che stia sempre la porta aperta, mentre alcuna Monaca sarà nella Cella dell'altra, si prattica, che mai si prende licenza di entrare nella Cella particolare l'vna dell'altra per semplice visita, ne per ritirarsi à trattar insieme, mà solo per causa d'infermità, caso che alcuna fusse rimasta iui amalata, & all'hora per chiuder s'accosta il serraglio di legno in modo, che si ued'aperta di fuori, e questo s'intende esser la porta aperta, e s'auerte, che nelle stesse Celle d'Infermaria non si vsa serrarsi in altro modo.

Quanto à quello, che dice la Constitutione, che la Madre commuti alle Sorelle le penitenze di digiuno,

Cilicio, & altre quando per legitima causa non potranno farle, s'intende quando l'amalata non è alla cura del Medico con graue infermità, perche all' hora supplisce all'intentione della Constitutione con quello, che hà da patire. In occasione però di poco male, ò di cattiuo sentimento habituale suole la Madre commutare le penitenze, per le quali sono assegnate da lei altre diuotioni in generale, come per esempio per lo Cilicio si dicono sett'Aue Marie, e sette Gloria Patri, Per le due discipline le solite Orationi, che si dicono, mentre si fanno.

Non esplica la Constitutione, se li giorni della ricreatione d'ogni mese si debba, ò nò, osseruare l'hora del silentio di mezzo giorno; si prattica però di osseruarlo intieramente, come li altri giorni.

Intorno à ciò, che medesimamente dice la Constitutione, che d'ordinario s'interpongano dal pranso alla cena almeno ott'hore essendoui tempo, e qualche cosa di più li giorni di digiuno, per dichiaratione di ciò non si può dir altro solo, che è verissimo, che questo si rende difficile assai, che per tanto conuiene appigliarsi a ponto à quella parola (essendoui tempo) massime per li giorni di digiuno, che è necessario pransar più tardi. L'Estate però, che li giorni sono più longhi, non vi è tanta difficoltà, L'Inuerno nel tempo dell'Aduento, e della Quaresima si vsa di fare la collatione della sera doppo della ricreatione auanti l'essame per far il possibile, perche vi sia più tempo, che si può; la cena però non si fà mai doppo della ricreatione, si per osseruare

quello

ıello dice la Constitutione, che si facci la ricreatione
)ppo la Cena, come anche, perche non hauerebbero
ıpo le Sorelle Conuerse di netare la cucina, e d' esser
l'essame.

Ciò, che dice la Constitutione, che al Padre Con-
sore, & ad altri vfficiali si sodisfacci della loro solita
ercede &c. si prattica col tenere in rigore con tutti di
ın far presenti, e solo al Padre Confessore, & à Ca-
llani à nome del Monastero si dona al Natale, & alla
ısqua quanto viene dalla stessa Constitutione assegna-
, e per conto di elemosine già se n'è scrito nel
apitolo XXI.

Circa le penitenze, & astinenze dalle Constitutioni
segnate si hà da sapere, che, prima che si ottenesse la
nfirmatione di esse da Papa Paolo Quinto (con la
uale occasione s'haueuano d'accommodare alcuni
ochi particolari) alcuni Padri, & in questo l'istesso
ostro Padre Bernardino, proposero alle Monache di
ecificare in esse, che si douessero tralasciare tutte le
enitenze delle Constitutioni nelle Feste principali dell'
ıno, e dalla Pasqua di Resurrettione sin à quella della
entecoste; non vollero acconsentirci la nostra Vener.
ladre con l'altre fondatrici, e sorelle vocali per parer-
: cosa di troppo larghezza, mà risoluettero col parere
ello stesso Padre di seguitare ciò, che haueuano sin da
rincipio posto in vso, e non specificar altro nelle Con-
itutioni, perche li giorni, che si lasciano sono tanto
olenni, e sono li seguenti.

Nelli Lunedì di Pasqua di Risurrettionr, e di Pentecoste si lascia l'astinenza, così se alcuna ne cadesse nella seconda, ò terza festa di Natale, lo stesso giorno di Natale si mangia carne, come vsa tutta Santa Chiesa, in qual si voglia giorno che sia, si lascia ancora l'astinenza nelle Feste dell'Assonta,e Natiuità di Nostra Signora, & in quella de'le Neui per esser molto nostra particolare. Ne si mangia però carne ne'sopradetti giorni; mà si danno la sera trè pitanze, e la Madre può più facilmente conceder licenza di mangiar frà giorno.

Nelli Martedì di Pasqua di Risurrettione, e di Pentecoste non si porta il Cilicio, come ne anche neile trè prime Feste di Natale, quando cadessero in Martedì, come pure si lascia di far la Disciplina, quando cadono in Giouedì, ò Sabbato. Da questi sopradetti giorni in poi mai si lascia l'astinenza, Cilicio, e Disciplina in commune, solo conforme all'ordine generale, che dà ogni Superiora al principio del suo gouerno, supplendo con le Orationi sopradette.

Il Cilicio non si lascia di portare il Martedì, ancorche si digiuni, non ostante, che la Constitutione dica il Martedì, che non si digiuna, porteremo vna cinta di Cilicio &c. percioche vuol esprimere, che non è assegnata à questo giorno altra penitenza di regola; Parimente per occasione di solennità, ò d'altro non s'anticipa, ò differisce la Disciplina, ò Cilicio.

In Refettorio si parla nelli giorni della ricreatione d'ogni mese, come dicono le Constitutioni, e di più po-

se in vso la nostra Vener. Madre, che si parlasse il giorno, che le figlie prendono l'habito, & fanno la Santa Professione, il giorno di Nostra Signora delle Neui, e la Festa della Santissima Annontiata, & vltimamente doppo che si è ottenuto da Roma licenza di poter due volte l'anno romper il muro, che diuide la clausura trà li due Monasteri nostri dell'Annontiata, e l'Incarnatione, per poter vnirsi quel giorno insieme, in detti giorni si parla in Refettorio mattina, e sera, e non sono computati nel numero di quelli, che permettono le Constitutioni.

Per fine di questo Capitolo si notifica, che ne nostri Monasteri d'Italia, tutte le Vigilie, e digiuni di S. Chiesa, e di regola li Venerdì, & Auuento non si mangiano oua, ne latticinij, mà si fà Quaresima; però in parte, oue per mancamento d'oglio, ò per altra causa fosse difficile questo vso, il mangiar latticinij non pare espressamente contro la regola. Li Venerdì, quando si è digiunato il giorno auanti, nõ solo si cena la sera mà si mãgiano oua, e latticinij.

De gli Protettori, che si eleggono, de gl'atti publici, e del modo di farli, Cap. XXXI.

PER euiar quanto più si può, che non si aprino le grate, si fanno cinque Protettori gentilhuomini di molta pietà, e prudenza, à quali, ò sia à trè di essi

congionti si dà amplissima auttorità per tutti li negotij concernenti al Monastero, che possono occorrere tanto in giuditio, come fuori, e con espressione particolare di quelle cose, che richiedono mandato speciale per l'essigenza de i redditi del Monastero tanto nella Città, quãto in ogn'altra parte fuori di essa, quali Protettori hanno autorità di ordinare à Procuratori tanto nella Città, come fuori di essigere li redditi, e di acudire alli negotij, & interessi del Monastero suggerendo loro quello, che li occorre tanto per l'essigenza, come per le liti, ò qual si voglia altra cosa. Procurano anco detti Signori Protettori, che si impieghino le doti col maggior auantaggio, e sicureza possibile, e che si spediscano li cõtratti, & altre facende, che alla giornata occorrono senza gran disturbo delle Monache, le fanno però parte d'ogni cosa, ne danno ordine in cosa di rilieuo, che nõ vi cõcorrano trè di loro;

Quando però si hanno da instituire, ò mutare li Procuratori sino in Città, ò fuori di essa, si fà con consenso della maggior parte del Capitolo.

Il modo di eleggere li sudetti Protettori, e Procuratori, ò di far altro atto publico da essi stimato necessario, è, che prima si passa in Capitolo frà noi, con la maggior parte de voti, poi à tempo debito si congregano al suono del Campanello tutte le Monache, che sono fuori di letto alle grate, iui dalla parte di fuori assiste vno de Protettori, due Testimonij, col Notaro, quale con voce intelligibile da tutte le Monache dichiara il negotio che si hà da stipulare, e se ad alcuna delle Monache occorre

in-

informarsi di qualche cosa, ò suggerirne qualch'altra la dice alla Madre, quale la riferisce fuori: doppo questo si ritirano le Monache tutte da vna parte, doue non possino esser vedute, e la Madre apre la grata, e si viene alla stipulatione, la quale si fà chiamando il Notaro tutte le Monache vna per vna cominciando dalla Madre Priora sin all'vltima delle vocali, con l'ordine, che le rappresenta la lista, che à questo effetto prima li viene data dalle ruotare, & ogn'vna, che si sente chiamare, passa auanti la detta grata aperta con la faccia scoperta, e con inchinar il capo, & insieme dire Deo gratias mettendosi la mano al petto dichiara di concorrere, e si ritira dall'altra parte della grata in modo che non sia più vista. Tutto questo si fà con somma modestia, e subbito, che è passata l'vltima, la Madre serra la grata senza dir altro, chiusa poi compisce à quello che bisogna.

Per le fedi di vita, che occorrono farsi da qualche Monaca particolare, che habbi denari in sua testa sijno per lo Monastero, ò per li parenti, il Notaro, ò altri piglia la licenza in scritto dal Superiore, acciò la Madre Priora possa aprire le grate, alle quali si lascia vedere la Monaca, che hà da fare quell'atto rispondendo à quelle sole interrogationi, che sono necessarie, poi la Madre Priora, ouero Sottopriora, vna delle quali sempre si troua presente à quest'atto, subbito serra la grata. Prima di venire à questo si fanno dalle Ruotare le douute diligenze perche interuengano solo li testimonij necessarij.

Delli

Delli suffraggij, che si fanno alli Parenti, & ad altri, che fanno elemosina al Monastero.

Capitolo XXXII.

QVando muore il Padre, ò la Madre d'alcuna Monaca del Monastero, se le dice in Choro da tutte il Vespro da morti doppio, con l'Officio di trè notturni, e la Madre Priora raccorda alle Sorelle, che faccino Oratione per quell'anima applicandole qualch' Indulgenze Communioni, &c.

Per li Frattelli, e Sorelle si dice il Vespro Semidoppio con l'Officio d'vn Notturno, e se le offeriscono Indulgenze, e Communioni come sopra, la qual offerta d'Indulgenze, e Communioni si fà ad ogn'altro parente di qual si sia nostra Monaca, che passi all'altra vita.

Morendo qualche persona, che lasci elemosina al Monastero con conditione di suffragij di Messe, ò altro si compisce all'obligo, & essendo lasciato senza conditione alcuna, la Madre Priora con le Discrette assegna li suffraggij, che per quell'anima s'hanno à fare, il che non si tralascia, benche l'elemosina fosse di poca consideratione.

Per ciascheduna Monaca del nostro Ordine sia di qualsiuoglia natione le dicono tutte l'altre vn'offitio da morti in particolare di trè, ò pur vno notturno secondo la propria diuotione.

Per li benefattori più insigni si fanno quelli suffragij, che dicono le Constitutioni.

IL FINE.

TAVOLA

DEL CONTENVTO NEL PRESENTE LIBRO.

Distintione, e ripartimento di tutti li Esercitij, & attioni del giorno Capitolo 1. à fol. 10.
Di quello, che si fà ogni Settimana Cap. 2. à fol. 26.
Di quello si fà ogni mese. Cap. 3. à fol. 33.
Di ciò, che si prattica frà l'anno particolarmente nelle Solennità, e Feste Principali. Cap. 4. à fol. 38.
Dell'Vfficio della Madre Priora. Cap. 5. à fol. 57.
Breue Sommario dell'Instruttioni date alla Madre Priora nel libro delle nostre Regole, & Auisi. Cap. 6. à fol. 61.
Dell'Vfficio della Madre Sottopriora Cap. 7. à fol. 65.
Dell'Vfficio della Maestra delle Nouitie. Cap. 8. à fol. 69.
Dell'Vfficio delle Portinare. Cap. 9. à fol. 80.
Dell'Vfficio della Procuratrice. Cap. 10. à fol. 85.
Dell'Vfficio della Rotare. Cap. 11. à fol. 87.
Dell'Vfficio dell'Ascoltatrice. Cap. 12. à fol. 90.
Dell'Vfficio della Perfetta del Lauoriero. Cap. 13. à fol. 92.
Dell'Vfficio dell'Infermiera Cap. 14. à fol. 95.
Dell'Vfficio della Sacrestana Cap. 15. à fol. 99.
Dell'Vfficio di quella, che hà cura di chiamare per le Confessioni. Cap. 16. à fol. 105.
Dell'Vfficio della Dispensiera. Cap. 17. à fol. 107.
Dell'Vfficio della Vestiaria. Cap. 18. à fol. 109.
Dell'Vfficio della Refettoriera. Cap. 19. à fol. 112.
Dell'Vfficio della libraria. Cap. 20. à fol. 114.
Dell'Vfficio della Cancelliera, e della maniera di far li Capitoli. Cap. 21. à fol. 116.
D'altri Vfficij, che la Madre Priora assegna. Cap. 22. à fol. 124.
Delle Sorelle Conuerse, e loro Vfficij. Cap. 23. à fol. 126.
Della mutatione de gl'Vfficij del Monastero. Cap. 24. à fol. 128.
Del Confessorio, Communicatorio, e grate di Chiesa. Cap. 25. à fol. 130.
Delle grate de parlatori, e parenti à quali si può parlare. Cap. 26. à fol. 134.
Dell'Vfficiarie, che possono parlare con li Secolari, con quali occasioni, e come ciò si prattica. Cap. 27. à fol. 138.

delle

Delle Celle delle Monache, di quello che in esse si tiene e de gl'habiti, e modo di vestirsi. Cap. 28. à fol. 140.
Dell'esame, che si fà alle figlie, quando si vogliono far Monache. Cap. 29. à fol. 143.
Come si practicano alcuni punti delle Constitutioni. Cap. 30. à fol. 145.
Delli protettori, che si elegono de gl'atti publici, e del modo di farli. Cap. 31. à fol. 152.
Delli suffragij, che si fanno alli Parenti, & ad altri, che fanno elemosine al Monastero. Cap. 32. à fol. 155.

ERRORI PRINCIPALI OCCORSI NELLA STAMPA

Foglio	Linea	Errori	Correttioni
8	10	herrica	Heroica
9	8	Dalle	Delle
13	16	appreſſo. Prima	appreſſo Prima
15	13	ò in abſenza che ſegue della maggiore	ò in abſenza di lei del la maggiore
15	18	lettera	lettora
15	23	lettera	lettora
16	7	voſtri	noſtri
24	7	rigoruſo	rigoroſa
25	16	deto	detto
26	5	effetto	affetto
29	1	darſi	dirſi
31	15	vaano	vanno
38	12	ſeruandoſi	ſeruendoſi
43	1	ſchiete	ſchiere
45	14	Cheiſa	Chieſa
53	1	Annontiata	Aſſonta
53	14	doppo	doppio
61	16	in voce	in vece
73	12	dal	del
74	4	ſcurarſi	ſcuſarſi
76	21	là	le
89	6	Procarano	Procurano
102	8	auiſo	aiuto
106	20	13	12 (Campanella
106	26	prima vna Campanella	prima vn tocco, vna
107	26	auertendendo	auertendo
112	17	policia	politia
117	20	variarle	variarla
118	19	fatto	fatta
119	10	parerà	pareri
119	11	pare à alla	parerà alla
125	25	e accommoda	e l'accommoda
136	14	parenti	parente
141	12	Maggio	maggior
141	13	dirlana	di lana
142	15	conuenire	conueniſſe
144	2	eccedre	eccedere
149	2	entrar e	entrate

M037

6743953
25AG17